L'INCHIESTA

Negli abissi assieme ai sub "I dispersi non si trovano"

FLAVIA AMABILE, RICCARDO ARENA

«Finalmente», esclamano i sommozzatori all'ora di pranzo. Sulla baia di Porticello non soffia più il maestrale, ora è una tramontana a 23 km orari a gonfiare le onde. – PAGINE 10 E 11

LA CRONACA

Uccide il figlio disabile e l'ex "Viveva per quel ragazzo"

MICOL MACCARIO, NICCOLÒ ZANCAN

Tutto per Daniel. Non era soltanto un figlio. Daniel era la ragione di vita della signora Pinuccia Rocca. «Quel ragazzo aveva sempre il sorriso, nonostante i guai. Aveva avuto un incidente stradale». – PAGINA 17

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 21 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.230 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

PENSIONI, L'ALLARME DEL DEMOGRAFO ROSINA: IL SISTEMA RISCHIA DI COLLASSARE. FI: SU FITTO MELONI È IN RITARDO

Bonus mamme, arriva la stretta

Manovra, il governo è pronto a rivedere gli sgravi alle lavoratrici. Addio agli incentivi sui mobili

BARBERA, CAPURSO, MONTICELLI

Il pacchetto natalità da inserire in manovra è un rebus: le poche risorse e le visioni differenti nel governo rischiano di far saltare il bonus mamme per le lavoratrici con due figli, approvato nell'ultima finanziaria. Il fisco a misura di famiglia ancora non si scorge. – PAGINE 2 E 3

L'ANALISI

Quel bagno di realtà dopo anni di promesse

STEFANO LEPRI

Negli Stati Uniti si discute se il programma che la candidata democratica Kamala Harris ha cominciato a delineare sia soltanto «politics» (discorsi che si fanno per attrarre gli elettori) o «policy» (misure che, se realizzate, cambierebbero le cose). PAGINA 3

Flick: sul fine vita urgente una legge

Grazia Longo

LA POLITICA

Bersani, Vannacci e il processo alle parole

FLAVIA PERINA

E dunque la procura di Ravenna ha preso posizione: nel gran circo delle denunce che ruota intorno a Roberto Vannacci è possibile dare dell'anormale a un omosessuale ma no, non si può dare del coglione a un generale. – PAGINA 21 – ILARIO LOMBARDO – PAGINA 7

Il diktat di Grillo a Conte e la polvere di 5 Stelle

MASSIMILIANO PANARARI

Tornano a volare le stelle; e gli stracci. Sempre più in alto. La «Guerra dei due Giuseppe» (o dei "Giuseppi", come direbbe Trump) prosegue, e si arricchisce di un capitolo con il post su quello che era il "Sacro Blog". NICCOLÒ CARRATELLI, IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI – PAGINA 8

LA RUSSIA

Il decreto dello zar che apre le porte a chi combatte i gay e la democrazia

ANNA ZAFESOVA

Nel "grande scambio" dei dissidenti russi con le spie e i killer di Putin, avvenuto qualche settimana fa, c'è un dettaglio passato inosservato. – PAGINA 21

L'INTERVISTA

De Cataldo: pericoloso attaccare i magistrati

FRANCESCA SCHIANCHI

Da tre giorni si dibatte di una presunta, possibile indagine a carico di Arianna Meloni, di cui per primo ha parlato il direttore de Il giornale Alessandro Sallusti: «C'è un caso di cui discutere quando qualcuno è indagato. O Sallusti ha informazioni di cui noi non disponiamo, o manca proprio l'oggetto della discussione», derubrica la polemica Giancarlo De Cataldo, quarant'anni di lavoro da magistrato e una parallela carriera da scrittore e sceneggiatore. «Qui è chiaro che da anni si contrappongono due narrazioni fondamentali: la persecuzione giudiziaria e l'indagine doverosa». – PAGINA 5

FULVIA CAPRARA, GRAZIA LONGO – PAGINE 4 E 5

INTERVISTA A JULIO VELASCO, CT DEL VOLLEY

"Io, Egonu e l'oro"

ANGELO DI MARINO

La mattina di Julio Velasco, dieci giorni dopo la vittoria alle Olimpiadi, è con *La Stampa* in un dialogo con il direttore Andrea Malaguti e chi scrive. – PAGINE 18 E 19

PATRICIA DE MELO MOREIRA / AFP

IL TENNIS

Sinner, tracce di doping I giudici lo scagionano

JACOPO D'ORSI, STEFANO SEMERARO

Le conseguenze del dolore. Più che massaggiargli i muscoli, qualcuno in questi mesi complicati avrebbe dovuto trattargli l'anima. «Ora posso buttarmi alle spalle un periodo davvero molto difficile e profondamente triste», dice Jannik Sinner il giorno dopo il trionfo nel Masters 1000 di Cincinnati. Già. Ma perché? Non pensate all'anca tormentata che l'ha costretto a saltare Roma, alla tonsillite che almeno ufficialmente gli è costata le Olimpiadi: il macigno che Jannik ha portato sulle spalle scalando la vetta del tennis è addirittura una positività (doppia) al doping. Il caso risale a marzo ed è clamoroso. – PAGINA 29

IL REPORTAGE

La marcia dei coloni "Torneremo a Gaza"

FRANCESCA MANNOCCHI

È metà pomeriggio quando Yosef de Bresser, 22 anni, riempie una tanica d'acqua e guida verso il valico di Erez, al confine con la Striscia di Gaza. Scende dall'auto, pone dei sassi intorno a due piante, poi impugna la tanica e versa l'acqua. Su uno dei due alberi è legata la bandiera israeliana. – PAGINE 14 E 15

FABIANA MAGRÌ – PAGINA 15

IL COMMENTO

Bibi, l'ultima chance per evitare la guerra

STEFANO STEFANINI

Gaza e Israele sono sospesi fra guerra e pace. La diplomazia – americana, qatarina ed egiziana – spinge la seconda; l'inerzia di Hamas e di Gerusalemme scoraggia la prima. Da mesi Gaza, allo stremo, aspetta la pace. Israele sa che ogni notte potrebbe portare la guerra dal cielo. – PAGINA 21

IL CALCIO

Strategia e gioco: così Thiago Motta esalta la nuova Juve

MARCO TARDELLI

Non si deve esprimere un giudizio condizionato troppo dalla vittoria sul Como, perché la neopromossa non è stata all'altezza, ma si può sicuramente dire che è stata una bella Juventus. Con una bella notizia in particolare: Locatelli protagonista positivo. Il centrocampista veniva da una stagione difficile. GIANLUCA ODDENINO, STEFANO SCACCHI – PAGINE 26 E 27

IL MERCATO

Bellanova, addio Toro Cairo cede un altro big

PAOLO BRUSORIO

Vendere Buongiorno e Bellanova nello stesso mercato dà l'idea di quale progetto abbia in mente il presidente Cairo per il Torino: nessuno. – FRANCESCO MANASSERO – PAGINA 28

Bonus mamme la stretta

Il governo vuol rivedere il pacchetto natalità, in bilico gli sgravi alle lavoratrici con due figli
Manovra, nel menù caccia alle risorse per i fringe benefit e addio alle detrazioni sui mobili

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il pacchetto natalità da inserire in manovra è un rebus: le poche risorse a disposizione e le visioni differenti nel governo rischiano di far saltare il bonus mamme per le lavoratrici con due figli, approvato nell'ultima finanziaria. Il fisco a misura di famiglia – vagheggiato dal centrodestra all'inizio della legislatura – ancora non si scorge all'orizzonte. Le ferie dei politici, e la tregua di dieci giorni chiesta dalla premier Giorgia Meloni annunciando il vertice con Matteo Salvini e Antonio Tajani il 30 agosto, non bastano a togliere dai radar l'appuntamento autunnale con la manovra. I provvedimenti diventeranno concreti a fine settembre, ma il cantiere è già aperto così come la caccia alle risorse: mancano 10 miliardi per definire il perimetro della legge di bilancio che si attesterà sui 25 complessivi.

Uno dei capitoli principali nella griglia su cui lavora il Mef è il pacchetto natalità. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva iniziato la legislatura con una proposta shock rimasta lettera morta: «Zero tasse per chi fa figli». Come ribadito fino a qualche settimana fa dallo stesso Giorgetti, «senza un'inversione del trend demografico l'equilibrio della finanza pubblica non può essere sostenibile». Scenario confermato dalla Banca d'Italia che stima una perdita di Pil del 13% da qui al 2040 a causa del calo demografico. Il problema è che la tassazione ad hoc per le famiglie è rimasto solo uno slogan, pur avendo il governo lo strumento della delega fiscale a disposizione.

Nella legge di Bilancio dello scorso anno si è puntato molto sugli sgravi per le donne lavoratrici senza limiti di reddito. La norma, finanziata per tre anni, prevede per le mamme di tre figli un esonero contributivo di massimo tremila euro lordi fino al compimento dei 18 anni del figlio più piccolo. Solo per il 2024, e quindi in scadenza tra quattro mesi, l'agevolazione vale anche per le madri di due figli (fino ai dieci anni del più piccolo). La misura non si applica a domestiche, autonome e precarie. Una norma definita dalla premier Giorgia Meloni «cruciale», sebbene sia partita in ritardo per problemi con l'Inps. Dopo quasi nove mesi si può dire che la strategia dell'esecutivo per spingere la natalità non abbia scongelato l'inverno demografico. Secondo l'Inps, il bonus mamme è stato chiesto da 484 mila donne su una platea di aventi di diritto di 793 mila. Le lavoratrici che beneficiano dello sconto in busta paga sono 362 mila madri di due figli e 122 mila madri di tre. I risultati si sono rivelati inferiori alle attese e lo stesso governo ci ha investito poco: le campagne informative sono state carenti, sebbene per i primi mesi nessuno avesse capito se lo sgravio fosse automatico o andasse fatto su richiesta. Quanto alla norma in sé, lo scarso appeal si spiega con il fatto che l'agevolazione non è cumulabile con il taglio del cuneo fiscale fino a 35 mila euro. Un controsenso che porta le mamme con redditi alti ad avere uno sconto per i figli più alto delle donne con redditi bassi. Questo provvedimento è stato finanziato con circa 500 milioni di euro, è probabile che l'adesione limitata possa aver avanzato dei soldi in cassa, ma nel governo si stanno interrogando se convenga rinnovare lo sgravio per le mamme con due figli. Tra le proposte nel cassetto, inoltre, spunta l'ennesima riforma dell'Isee per correggere alcune distorsioni che pesano sui nuclei con figli.

Nel menù della legge di Bilancio, sempre a tema welfare familiare, una mossa importante riguarda i fringe benefit. A dicembre 2024 termina l'esenzione fiscale per beni e servizi prestati dal datore di lavoro ai dipendenti che quest'anno raggiunge un tetto di mille euro, duemila per chi ha figli a carico. Questi "buoni" servono alle famiglie per pagare le rette scolastiche, le mense, le bollette o anche l'affitto e il mutuo. Il

10
I miliardi di euro che mancano per definire il perimetro della manovra da 25 miliardi

13%
La stima di Bankitalia sulla perdita di Pil da qui al 2040 a causa del calo demografico

484.730
Le lavoratrici che hanno aderito al bonus mamme su una platea di 793 mila

La premier vuole un ruolo di peso per il ministro. Sfuma l'idea di Commissione "paritetica"

Ue, Meloni prende tempo su Fitto per negoziare con Von der Leyen

IL CASO

EMANUELE BONINI
FEDERICO CAPURSO
BRUXELLES - ROMA

Giorgia Meloni è ancora in vacanza, immersa nelle campagne della valle d'Itria, in Puglia. Sa che entro il 30 agosto dovrà formalizzare a Bruxelles la candidatura di Raffaele Fitto come commissario europeo italiano, eppure, nonostante i via libera già arrivati da Matto Salvini e Antonio Tajani, lei vuole prendere altro tempo.

C'è una data cerchiata in rosso, quella del 27 agosto, quando si riunirà il primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Lì si chiuderà formalmente la partita. A tre giorni, quindi, dalla scadenza fissata dall'Ue. «Senza che ce ne sia necessità. La stiamo tirando troppo per le lunghe», sbuffano dai piani alti di Forza Italia. Questo tergiversare ostinato, mentre gli altri grandi Paesi hanno già espresso un loro candidato, inizia a provocare un certo nervosismo tra i forzisti, che vorrebbero vedere, sostanzialmente, un'altra postura dell'Italia ai tavoli europei.

Ma quella di Meloni «è una strategia», continuano a ripetere fonti di Palazzo Chigi. La premier vuole aspettare fino all'ultimo, nella convinzione di poter strappare qualcosa di più nella trattativa con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, sulle deleghe e le vicepresidenze esecutive. Ricorda un po' la tattica utilizzata dopo le Europee, quando a Bruxelles si dovevano decidere i vertici istituzionali dell'Unione.

Candidato Raffaele Fitto verrà indicato dal governo come commissario europeo italiano

In quell'occasione non andò benissimo, con Meloni esclusa dagli accordi sulla presidenza del Consiglio europeo. Ecco, anche alla luce di questa negativa esperienza, nel partito di Tajani - che in Europa siede tra i Popolari europei, lo stesso partito di von der Leyen - ci si chiede che senso abbia essere tra gli ultimi a formalizzare un nome, quello di Fitto, che per altro era stato già ampiamente concordato con la presidente della Commissione Ue.

Nella corsa per la formazione del nuovo collegio dei commissari l'Italia si è indubbiamente mossa tardi rispetto agli altri grandi Paesi dell'Unione. Allo stato attuale sono rimaste solo Bulgaria, Romania, Belgio, Lussemburgo, Lituania e Italia a non avere un nome definito.

Parigi ha indicato con ampio anticipo Thierry Breton, l'attuale commissario per il Mercato interno, per un portafoglio di peso di natura economico-industriale, mentre Madrid gioca la carta Teresa Ribera, ministra per la Transizione a caccia del portafoglio energetico. Gli olandesi confermano Woepke Hoekstra, attuale commissario per il Clima e un passato da ministro delle Finanze utile a rivendicare incarichi economici. Le altre capitali hanno insomma un negoziato ben avviato e avanzato, a differenza di un'Italia ancora in tempo, ma comunque indietro.

A Bruxelles si continua a ripetere che si attendono le indicazioni di Roma sul nome da inserire nel nuovo team von der Leyen, e sulla base di questo si può avviare il ragiona-

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

A Roma
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con la ministra del Lavoro Marina Calderone

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

provvedimento costa 350 milioni di euro, risorse da trovare per confermare l'intervento.

Sembra invece segnato il destino del bonus mobili al 50%, con un tetto di spesa passato in pochi anni da 16 mila a 5 mila euro, non sarà rinnovato nel 2025.

Tra gli altri nodi della manovra su cui i sindacati annunciano battaglia c'è il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Nella finanziaria dello scorso anno sono stati stanziati 8 miliardi per il triennio 2022-24, ma per recuperare completamente l'inflazione ne servirebbero più di 20, cifre assolutamente insostenibili. Per il rinnovo 2025-27 si può ragionare sull'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale: servono quasi 800 milioni di euro. —

mento sulle competenze. Da Palazzo Chigi, invece, rispondono che, informalmente, si è comunque già iniziato a trattare. Von der Leyen attende, senza nervosismi ma neppure senza qualche apprensione, perché il tempo stringe e la tedesca intende fare le cose per bene e senza intoppi.

Deve ormai arrendersi all'idea di non avere quel collegio paritetico in termini di equilibri uomo-donna, visto che fin qui solo cinque Paesi (Croazia, Estonia, Finlandia, Spagna e Svezia) hanno notificato nomi femminili, che potrebbero diventare sette se Belgio e Bulgaria dovessero operare scelte rosa. Praticamente nessuno ha presentato due nomi, un uomo e una donna, che pure von der Leyen aveva chiesto. Sembra sfumare definitivamente, quindi, l'ipotesi che, insieme a Fitto, Meloni giochi la carta di Elisabetta Belloni, diplomatica di grande esperienza, ora alla guida del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza. In questo contesto la priorità è avere una squadra, quindi ben venga anche un solo nome. Purché Roma lo formalizzi. —

L'INTERVISTA

Alessandro Rosina

"Incentivi a giovani e famiglie o la previdenza collasserà"

Il demografo: "Oggi i ragazzi non hanno motivo per restare in Italia Per salvare le pensioni servono più immigrazione e redditi più alti"

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La realtà dei numeri è l'unica speranza a cui attaccarsi. Uno in particolare, esposto a fine giugno dal Consiglio di vigilanza dell'Inps: se l'Italia non invertirà la piramide dell'età, nel giro di pochi anni il bilancio dell'istituto di previdenza andrà a gambe all'aria. Oggi è in attivo per 23 miliardi, nel 2032 sarà in rosso per 45. Non c'è riforma delle pensioni che tenga, passaggi al contributivo, penalizzazioni. L'enorme problema italiano è politico e demografico. Alessandro Rosina, demografo della Cattolica di Milano scuote la testa: «Ci sono quattro Paesi in Europa in cui si sommano squilibrio demografico e scarse opportunità per i giovani: Romania, Bulgaria, Grecia e Italia».

Rosina, l'impressione è quella di un circolo vizioso. La politica cerca solo il consenso di chi vota, parla solo di pensioni e di come mandare le persone prima a riposo. Come uscirne?

«Se la politica rinuncia al suo ruolo non ci sarà alternativa alla gestione di un Paese in declino. Dimentichiamo spesso che le pensioni si pagano col metodo a ripartizione. Per dirla più semplice: ogni anno l'Inps incassa i contributi di chi lavora, e con quei contributi paga gli assegni a chi non lavora. Se il numero dei lavoratori attivi diminuisce, diventa fondamentale aumentare le opportunità di occupazione e di reddito per le nuove generazioni. Peccato che l'Italia sia uno dei Paesi con il più alto numero di Neet (*Not engaged in Education, Employment or Training*, ndr) e di lavoratori poveri».

I giovani italiani entrano tardi anche nel mercato del lavoro.

«E questo è un altro problema. Perché se i giovani entrano tardi nell'universo degli occupati, non accumulano sufficiente anzianità contributiva. Per chi come me guarda le cose attraverso i numeri, ovviamente una delle soluzioni è l'ingresso di lavoratori immigrati. Ma se il mercato del lavoro non attrae i giovani, difficilmente attrae anche gli immigrati, soprattutto quelli più qualificati».

Soluzioni?

«Quelle note. Investimenti nel capitale umano, formazione delle competenze avanzate, investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, politiche attive che permettano l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, politiche abitative e fiscali di vantaggio per chi fa figli, più in generale scelte che permettano una miglior conciliazione fra lavoro e famiglia».

Alessandro Rosina è professore ordinario di Demografia e Statistica dell'Università Cattolica

> **L'occupazione**
> Se i giovani entrano tardi tra gli occupati, non cumulano sufficiente anzianità contributiva
>
> **Le soluzioni**
> Valorizzare il capitale umano nelle aziende, dare ai più giovani stabilità di lavoro

Tutte scelte sulle quali siamo indietro rispetto alla media europea. Non è così?

«È così. E nel frattempo il debito cresce, e la piramide dell'età continua a peggiorare. Non dobbiamo stupirci se - lo ricordava di recente il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta - i più giovani se ne vanno».

Circa mezzo milione di ragazzi a partire dal 2008, dice quel dato.

«Non c'è ragione per la quale i giovani dovrebbero continuare a stare qui se le condizioni peggiorano. Manca nei loro confronti un discorso pubblico, bisognerebbe offrirgli un patto generazionale che gli permetta di credere nel futuro di questo Paese. Perché una cosa di cui si dibatte poco è che tutto questo ha riflessi sulla fiducia verso le istituzioni».

Torniamo al circolo vizioso. Come spingere la politica a cambiare atteggiamento? Il mercato elettorale resta sbilanciato a favore dei meno giovani.

«Se il governo in carica non si dota di una visione di lungo termine, il risultato non può che essere questo. Se la politica si accontenta di cercare il consenso di chi vota alle successive elezioni e non adotta una visione generazionale, non ne usciremo mai».

Ipotizziamo che domani mattina la chiami Giorgia Meloni e le chieda un consiglio su cosa fare nella prossima legge di Bilancio.

«Le consiglierei di ripartire dalla qualità del lavoro in tutte le fasi della vita, a partire dalle nuove generazioni e gli immigrati. Migliori sono le loro condizioni di reddito, più è facile attrarre persone che scommettano sulla possibilità di restare in Italia e avere una famiglia. Il grimaldello per rendere sostenibile il sistema previdenziale nel lungo periodo non può che arrivare da qui».

Una misura concreta che prenderebbe subito?

«Valorizzare il capitale umano nelle aziende, dare ai più giovani stabilità di lavoro e con un reddito adeguato».

Questo però è un impegno che dovrebbero prendere anche le aziende.

«Senza dubbio, ma il governo dovrebbe contribuire a costruire le condizioni di contesto attraverso le politiche di cui le parlavo prima: da quelle abitative alla conciliazione dei tempi fra lavoro e famiglia. Su queste misure dovrebbe prendere l'impegno a portare l'Italia al livello delle migliori esperienze europee nell'arco di cinque anni».

Chi ha invertito la tendenza e come?

«Il problema demografico c'è in tutti i Paesi avanzati del mondo. E non c'è nessun Paese europeo che sia riuscito a mantenere statisticamente un tasso di fecondità attorno ai due figli per donna, quello necessario a garantire un adeguato rapporto fra generazioni. Ma ci sono Paesi non lontani da quell'obiettivo, come la Francia e la Svezia, che hanno combinato politiche familiari, generazionali, di genere e migratorie. L'Italia al momento non dà segnali di voler risalire la china. Ricordo che da quarant'anni abbiamo un tasso di fecondità inferiore a 1,5 figli per donna, e che l'ultima rilevazione parla di 1,2 figli, un terzo in meno della Francia».—

IL POLITICO AL MEETING DI RIMINI

Barroso: "L'Europa perde competitività si può peggiorare dopo le elezioni Usa"

«Sono preoccupato perché l'Europa sta perdendo in termini di competitività. Ad esempio in confronto con Usa e Cina, che sta investendo molto più di noi in nuove tecnologie. Bisogna trovare un equilibrio. Se vogliamo una società più equa dobbiamo generare più crescita». È l'allarme lanciato da Josè Manuel Barroso, già presidente Commissione Europea e presidente non esecutivo Goldman Sachs International, al Meeting di Rimini. Il punto, per il politico, è che l'Europa «non è solo un mercato ma ha anche obiettivi sociali e politici ed ecco perché nel Trattato di Lisbona si parla di prosperità condivisa, di coesione socio-economica e territoriale». Tra le altre preoccupazioni, quella che gli Stati Uniti «hanno un programma di protezione fortissimo, un modo per attrarre investimenti solo negli Usa». Quindi, conclude, «bisogna adattarsi a un mondo che diventa sempre più difficile. In termini di sicurezza, l'Europa è con gli Stati Uniti e con la Nato, ma in termini economici abbiamo un problema vero e proprio che può aggravarsi con il nuovo presidente Usa a novembre». CLA. LUI. —

L'ANALISI

Un bagno di realtà dopo anni di promesse

STEFANO LEPRI

Negli Stati Uniti si discute se il programma che la candidata dem Kamala Harris ha cominciato a delineare sia soltanto «politics» (discorsi che si fanno per attrarre gli elettori) o contenga anche qualche effettiva «policy» (misure che, se realizzate, cambierebbero le cose). In Italia questo dubbio possiamo risparmiarcelo. I 25 miliardi di euro di cui ora si parla per la manovra d'autunno consisteranno in gran parte nel rifinanziamento di misure già in atto. Ad esempio, lo sgravio del «cuneo fiscale» è importante per lavoratori e imprese, e l'accorpamento delle due prime aliquote Irpef aiuta i redditi bassi; ma ci sono già, si stanno solo cercando i soldi per una proroga.

Oltre a questo, al totale di 25 miliardi si arriverà sommando stanziamenti tolti da un posto per metterli in un altro, con un effetto vicino allo zero. Non è la prima volta che un governo fa questo; ma sempre più ne diventa evidente l'immobilismo. L'Italia non può permettersi quell'«aumento del potere d'acquisto delle famiglie» che i partiti di maggioranza stanno promettendo: per ottenerlo occorrerebbe che lo Stato si indebitasse di più, correndo notevoli rischi. Una politica seria si può fare togliendo parecchio da una parte per mettere da un'altra: ma occorre coraggio, perché quando i danneggiati si ribellano, occorre spiegare che ci sono priorità, da perseguire nell'interesse di tutti, e che le rinunce di oggi saranno compensate da una crescita del benessere collettivo. Questo non pare proprio che lo vedremo.

Nello spostare da qua a là si può compiere anche una modesta opera di equità, eliminando agevolazioni inutili e privilegi. L'argomento è da anni sul tavolo senza che si siano mai raggiunti risultati significativi. Si continua ad andare per tentativi, saggiando a mano a mano quali gruppi di interesse si dimostrano meno capaci di proteggere i loro orticelli. Negli ultimi due anni, l'inflazione ha aiutato a rendere meno dolorosi alcuni tagli significativi. Il caso principale è quello delle pensioni alte, limitate nell'adeguamento al costo della vita, che hanno perso parecchi punti di potere d'acquisto. Continuano a girare promesse irrealizzabili, come ridurre il carico fiscale sui ceti medi o anticipare pensioni. Di sicuro i soldi che servono si potrebbero trovare tagliando le spese. Ma l'ultimo governo che riuscì ad incidere sulla «spesa pubblica improduttiva» fu quello guidato da Mario Monti nel 2011-12, che nella politica di oggi nessuno desidera imitare. —

La vicenda tappa per tappa

La settimana scorsa alcune indiscrezioni di stampa parlano di una presunta partecipazione di Arianna Meloni ai vertici per le nomine Rai e Fs. Maria Elena Boschi e Raffaella Paita, di Italia viva, chiedono luce rispettivamente in Vigilanza Rai e in Parlamento

Domenica il direttore del Giornale Sallusti firma un editoriale intitolato "Vogliono indagare Arianna Meloni" in cui ipotizza l'esistenza di "un asse giornali-sinistra-Procure" per azzoppare, attraverso la sorella, la premier e il suo governo

Dopo l'intervento della premier, che ha suggerito il bis del complotto contro Berlusconi, la maggioranza si è scagliata sui magistrati: "C'è dietro un metodo". Mentre la Procura di Roma nega l'inchiesta, le toghe denunciano: "Il governo ci delegittima"

Tensione con le toghe, lo scontro spinge l'iter della separazione delle carriere
Governo arroccato. Il Pd: "Dietro i complotti inesistenti c'è un disegno preciso"

"Non ci sono fascicoli" la Procura di Roma smonta il caso Meloni

ANSA

Arianna Meloni durante Piazza Italia, la festa di Fratelli d'Italia tenutasi a Roma nel luglio scorso

LA GIORNATA

GRAZIA LONGO
ROMA

Da una parte, la maggioranza che grida a un complotto della magistratura contro Arianna Meloni, sorella della premier. Dall'altra, il centro sinistra che bolla la campagna mediatica avviata dal direttore del giornale

> **Delmastro sui social: "Non ci indebolite! Non ci intimorite! Tutti con Arianna!"**

Alessandro Sallusti come un'operazione di distrazione di massa per non parlare dei veri problemi del Paese.

Dopo l'intervento pubblico di domenica sera, in cui paragonava l'attacco a sua sorella a quello nei confronti di Silvio Berlusconi, il capo dell'esecutivo ha scelto il silenzio. Prosegue invece lo scontro politico acceso dal "caso Meloni". Resta un punto fermo: alla Procura di Roma non risulta alcun fascicolo aperto nei confronti di Arianna Meloni. L'ipotesi di un'indagine nei suoi confronti per traffico d'influenze rilanciata da Sallusti resta un'ipotesi. Priva di fondamento. Né, come già raccontato da La Stampa, risultano esposti da cui potrebbe partire un'attività degli inquirenti.

Eppure Stefano Candiani, deputato della Lega ed ex sottosegretario al ministero dell'Interno, intervistato da Affariitaliani.it rilancia: «Mi viene quasi da ridere. Hanno scoperto che l'acqua bollente scotta! Negli ultimi 30 anni, pensiamo a Silvio Berlusconi, è sempre successo così e non c'è certo da chiedersi 'mamma mia, che cosa sta succedendo? Noi come Lega lo stiamo provando da anni con Matteo Salvini a processo a Palermo per aver fatto il suo dovere da ministro dell'Interno». A lui, dai social, fa eco il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, FdI: «Arianna è una delle persone più oneste e trasparenti che abbia avuto il privilegio di incontrare nel mio cammino. Non ci indebolite! Non ci intimorite! Tutti con Arianna!». E persino l'ex pm di Mani pulite Antonio Di Pietro si lancia in difesa: «Tutta la mia solidarietà ad Arianna Meloni - dichiara a La 7 - ne pagherà comunque le conseguenze. Non è Giorgia Meloni, fa attività politica e nessuno glielo può impedire. O Sallusti ha fatto un'azione eversiva o dice delle cose vere».

Così su La Stampa

Nell'intervista pubblicata ieri su La Stampa e centrata sul "caso Arianna Meloni" lo studioso Marco Tarchi spiegava di non amare le congetture e le teorie del complotto ma di notare che «ormai da molto tempo è in atto un conflitto tra una parte dell'ambiente giudiziario e un settore della politica». Un conflitto che, al netto delle continue invasioni di campo tra informazione e propaganda, «genera sospetti, una spirale viziosa»

LA POLITICA

L'INTERVISTA

Marco Tarchi

"Non amo le congetture ma il conflitto genera sospetti"

Lo studioso: "Il confine tra informazione e propaganda viene spesso travalicato Ma non credo neppure nella totale inesistenza di manovre con finalità politiche"

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Professore Marco Tarchi, ieri l'altro Giorgia Meloni, dopo l'editoriale del direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti, è intervenuta con una nota sostenendo che reputava «molto verosimile quanto scritto». E ha aggiunto: «D'altronde è uno schema visto e rivisto soprattutto contro Silvio Berlusconi: un sistema di potere che usa ogni metodo e ogni sotterfugio pur di sconfiggere un nemico politico che vince nelle urne la competizione democratica».

Lei crede alla strategia del complotto?

«Non ne ho le prove e non mi piacciono le congetture. È però un dato di fatto che in Italia da ormai molto tempo è in atto un conflitto fra una parte dell'ambiente giudiziario e un settore della politica. Non è sorprendente che questo clima alimenti reciproci sospetti: di essere...

La linea della maggioranza resta l'attacco. «C'è dietro un metodo», si ripete. Ma Osvaldo Napoli, Azione, è convinto del contrario: «Nell'arte di parlare d'altro la presidente Meloni è ineguagliabile. Evocare complotti o fantasmi e denunciare minacce incombenti quanto inesistenti, è l'estremo rifugio di Meloni e della sua maggioranza quando la realtà incombe con le sue scadenze e i problemi drammatici delle persone, quelle in carne e ossa». Per questo, secondo Napoli, «da tre giorni sono spariti dall'informazione i suicidi nelle carceri, lo ius scholae è un titolo di coda, mentre il debito pubblico sfiora i 3 mila miliardi e per la legge di bilancio qualcuno, cioè il ministro Giorgetti, deve trovare fra 17 e 20 miliardi solo per confermare gli impegni di spesa pregressi perché non c'è il becco di un centesimo per tutto il resto».

Sulla stessa lunghezza d'onda il senatore dem Walter Verini, capogruppo Pd in Antimafia e segretario della Commissione Giustizia, una delle poche voci del Pd a farsi sentire: «Governo e destre varie lanciano ballon d'essai su inesistenti complotti contro le sorelle Meloni. Lo fanno con due obiettivi. Per occultare i problemi reali del Paese, quelli della vita quotidiana delle persone, cui questa destra non sa dare risposte. E per preparare il terreno a una strategia di attacco con pochi precedenti a presidi democratici e costituzionali come l'indipendenza della magistratura e la separazione dei poteri. C'è poi l'attacco all'informazione, al giornalismo d'inchiesta, ai controlli e ai contropoteri democratici».

Anche per Luciano Nobili, dirigente di Italia Viva, «Meloni è in difficoltà: è in tensione con alleati, non sa come fare la manovra, e Sallusti si inventa il complotto». Riccardo Magi, segretario di Più Europa, punta l'indice su Meloni «che insegue inchieste fantasma mentre l'Italia affonda». E Angelo Bonelli, deputato di Avs chiosa: «È ora che il governo smetta di nascondersi dietro complotti inesistenti e si occupi finalmente dei veri problemi del Paese».

Intanto FdI e gli alleati di governo tengono alto lo scontro con i magistrati (Gasparri, FI, esprime vicinanza alla

> **Verini (Pd): "La teoria del complotto cela un attacco ai contropoteri democratici"**

sorella della premier sebbene «la persecuzione di Berlusconi sia ineguagliabile»)', spingendo così il dibattito sulla separazione delle carriere, e prendono di mira i mass media. Libero pareggia i conti con l'inchiesta di Fanpage sui giovani estremisti di FdI alludendo al «metodo Fanpage che arruola manodopera a basso costo». —

La polemica dell'attore su "Loro" di Sorrentino: "Per fortuna è su TikTok"

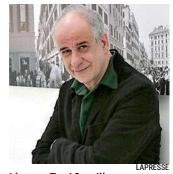
Servillo: "Il film su Berlusconi non ha spazio sulle tv italiane"

LAPRESSE

L'attore Toni Servillo

IL CASO

FULVIA CAPRARA
ROMA

I film hanno strane vite, eterne, fugaci, inspiegabili. Ora anche social, nel senso che tornano a interessare il pubblico proprio grazie alla riproposizione in pillole che spesso crea nuovi fan. Per "Loro", il film in due capitoli che Paolo Sorrentino aveva dedicato all'epopea berlusconiana nel 2018, la riesumazione in forma di TikTok è un bene. Soprattutto, come ha raccontato Toni Servillo nel podcast di Dario Moccia (feat. Victor), quando accade che il film originale sia praticamente scomparso dai radar, come se qualcuno avesse deciso di metterci una pietra tombale: «Sul mercato tedesco, francese, inglese "Loro" è disponibile – nota l'attore -. Evidentemente, il film è stato acquistato da chi non ha interesse a distribuirlo in Italia». Per ragioni produttive la pellicola non è mai passata in tv, cosa che ne ha accelerato l'oblio: «Non l'ha trasmesso la Rai, ovviamente non lo ha fatto Mediaset e non è andato su La7 che fu, invece, l'unica, a suo tempo, a mandare in onda "Il Divo"». Questioni legate al diritto d'antenna, ossia ai capitali investiti nelle produzioni cinematografiche. Non avendo avuto contributi finanziari né da Rai né da Mediaset "Il Divo", dedicato a Giulio Andreotti, «non andò mai sulle tv generaliste, ma fu trasmesso da La7».

Il passaggio di spezzoni di "Loro" sul palcoscenico dei social potrebbe, continua Servillo, stimolare la riproposizione del film, diventando anche occasione per rivedere critiche e giudizi: «Quando, tra un bel po' di anni, "Loro" avrà finalmente l'opportunità di tornare a essere visto, avrà una valutazione superiore rispetto a quella avuta in precedenza». Nel film, una co-produzione italo-francese, distribuita, nel nostro Paese, da Universal, Servillo interpretava una scena madre, centrata su una vendita telefonica. Performance straordinaria, utile a descrivere i cardini dell'ideologia berlusconiana: «E' una scena scritta e diretta, non dico interpretata, perchè non sto qui a incensarmi, che coglie molto nel segno». Il protagonista è «un uomo che, a un certo punto, deve verificare se è ancora capace di vendere. Il film, secondo me, racconta il modo con cui, a un tratto, nella politica, sia entrato prepotentemente il mercato e, di conseguenza, saper vendere e comprare siano diventate cose molto importanti». I conduttori del podcast ricordano che alcuni commentatori avevano avuto da ridire sul fatto che il Cavaliere, in quella sequenza, si esprimesse in lingua napoletana: «Si voleva dare la dimensione istrionica del personaggio – ribatte Servillo -, comunque Berlusconi, per vari motivi, era molto legato a Napoli e, probabilmente, vendere da napoletano gli sembrava più efficace».

In "Loro" e nel "Divo" Servillo ha lavorato «su due maschere, perché dovevo allontanarmi completamente da me stesso, anche sul piano fisico». Due maschere che, anche oggi, sui social, funzionano benissimo. —

L'INTERVISTA

Giancarlo De Cataldo

"Nessun rispetto istituzionale per le toghe questo è un pericolo per la democrazia"

L'ex magistrato e autore di Romanzo criminale: "Da giorni si parla del nulla, se Sallusti sa qualcosa denunci Non vorrei che questa polemica fosse uno strumento per ricompattare una maggioranza divisa"

FRANCESCA SCHIANCHI

Da tre giorni si dibatte di una presunta, possibile indagine a carico di Arianna Meloni, di cui per primo ha parlato il direttore de *Il giornale* Alessandro Sallusti: «C'è un caso di cui discutere quando qualcuno è indagato. O Sallusti ha informazioni di cui noi non disponiamo, o manca proprio l'oggetto della discussione», derubrica la polemica Giancarlo De Cataldo, quarant'anni di lavoro da magistrato e una parallela carriera da scrittore e sceneggiatore, a cominciare dal bestseller diventato una serie tv cult, *Romanzo criminale*.

Eppure sono intervenuti il principale partito di governo e addirittura la premier, evocando il "complotto" e denunciando «uno schema usato contro Berlusconi».

«Qui è chiaro che da anni si contrappongono due narrazioni fondamentali: la persecuzione giudiziaria e l'indagine doverosa. E il punto d'attacco è il rapporto tra politica e magistratura. Vicende come questa acuiscono la tensione. Usando spesso un linguaggio che denota scarsissimo, quasi nullo, rispetto istituzionale».

Da parte di chi?

«Sia di alcuni giornalisti che di alcuni esponenti della maggioranza».

È stato inopportuno che intervenisse la premier in persona su quello che, come spiega lei, non è nemmeno un caso?

«Chiunque ha diritto di intervenire su qualunque argomento. Ma, appunto, qui mi pare manchi l'argomento. Non vorrei che questa polemica fosse uno strumento per ricompattare una maggioranza divisa».

A cosa allude?

«In settimana Forza Italia ha aperto allo ius scholae, che sottintende un ragionamento inclusivo opposto a quello che da anni predica la Lega. E hanno anche il problema del grande risultato della raccolta firme sul referendum contro l'Autonomia differenziata, legge in evidente contrasto col centralismo proprio del premierato. Trovare l'occasione per difendersi da un nemico esterno – la magistratura – può essere un modo per ricompattarsi».

Sallusti denuncia però un metodo Palamara per intervenire sulla vita democratica: una procura orientata, giornalisti complici e un gruppo politico a fare da sponda.

> **Politica-magistratura**
> Servirebbe una Bicamerale della giustizia. Ma ogni attore ha interessi antagonisti

> **Il vittimismo**
> Ho chiesto a intellettuali di destra il perché di questo atteggiamento, ma in Italia paga

> **La giustizia**
> Ricordo che se un oppositore politico ti denuncia, il giudice è costretto a aprire un'indagine

NICOLA MARFISI / AGF

«Sono giorni che parliamo del nulla: se Sallusti sa qualcosa, la faccia lui una denuncia in Procura. Direi che in tempi di social network esistono strumenti ben più semplici per provocare una campagna d'odio e condizionare l'opinione pubblica. Senza che sia possibile alcun controllo, visto che i social non sono praticamente soggetti a limitazioni».

Se è quello l'obiettivo, non serve un'indagine della magistratura, vuole dire.

«Io ricordo che, nel nostro ordinamento, se un oppositore politico o un nemico ti denuncia, il giudice è costretto ad aprire un'indagine. Poi magari archivierà, ma di certo non ce la si può prendere col giudice».

Pensa che questa polemica potrebbe avere un effetto intimidatorio su un giudice che dovesse mai aprire un fascicolo su Arianna Meloni?

«Non lo so. Chi fa questo lavoro dovrebbe essere attrezzato a rispondere solo alla legge e non alle suggestioni esterne, che però in questo momento sono particolarmente invasive. Mi auguro comunque che non ci sia nessuna inchiesta e tutto si risolva in una estemporanea uscita estiva: se così non fosse, vorrebbe dire che qualcuno sapeva qualcosa prima di noi, da canali evidentemente non ufficiali, e allora quell'articolo costituirebbe un bel cortocircuito, praticando quello che denuncia».

L'Anm ha visto un tentativo di delegittimare la magistratura. È d'accordo?

«Anche a me preoccupa che non ci sia nessuna forma di rispetto istituzionale verso i magistrati, additati come categoria di cui diffidare, da temere, da esecrare addirittura».

Un esercizio pericoloso, si allarma l'Anm.

«Ma certo, è un pericolo per le fondamenta della democrazia: magistratura, sanità, educazione sono i pilastri dello Stato. Perché uno Stato funzioni, serve armonia e rispetto. Se spari a palle incatenate contro uno di questi, sgretoli la fiducia delle persone, convincendole che la magistratura è il nemico, o almeno qualcosa di superfluo».

Come si può intervenire su questo conflitto tra politica e magistratura, secondo lei?

«La Costituzione delinea un sistema che però oggi è andato in disequilibrio. È tempo di una Bicamerale della giustizia».

Cosa intende?

«Bisognerebbe riunire a un tavolo magistrati, politici, giornalisti, economisti e cercare di risolvere alcuni nodi strategici. Il problema è che ogni parte ha interessi antagonisti alla risoluzione della questione».

Perché?

«Le faccio un esempio. Tutti sappiamo come risolvere i tempi della giustizia penale: diminuire i reati e ragionare su sconti di pena. Ma questo cozza con l'ideologia securitaria che porta consenso a una parte politica. Una visione organica presume una omogeneità di interessi che non c'è».

Viene prima il consenso di una buona amministrazione della giustizia?

«Emotività, pancia e consenso sono nemici della ragione. Vede, le polemiche che puntualmente nascono quando qualcuno dopo vent'anni di galera esce, certificano il fallimento del disegno costituzionale della rieducazione».

Come considera gli interventi sulla giustizia della destra?

«Alcune cose possono essere persino positive, ma la filosofia di fondo è sempre quella di procedere senza una visione, un'idea alla volta».

Perché secondo lei la destra si sente così spesso vittima di trame e complotti?

«È quello che chiedo sempre ad alcuni intellettuali di destra con cui ho un rapporto positivo».

E loro come rispondono?

«Loro non praticano questo atteggiamento e sono critici. Ma diciamo la verità, in Italia il vittimismo paga». —

LA PREMIER IN VACANZA

Meloni invitata alla kermesse La Piazza possibile incontro con Salvini e Tajani

La premier Giorgia Meloni potrebbe rimanere a masseria Beneficio, nelle campagne di Ceglie Messapica, fino alla fine della settimana. Fatti salvi improvvisi cambiamenti di programma, potrebbe quindi prolungare ancora di qualche giorno il soggiorno in Val d'Itria iniziato una decina di giorni fa. Ieri un violento nubifragio ha caratterizzato gran parte della giornata: allagati per diversi minuti i sentieri che costeggiano il resort dove la premier si trova in compagnia della figlia. Nella stessa masseria ci sono anche l'ex compagno Andrea Giambruno, il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato ed il ministro Francesco Lollobrigida. La moglie e sorella della premier Arianna Meloni, con le figlie, è invece andata via da Masseria Beneficio. Nel pomeriggio visite ristrette all'interno del resort e curiosi che, nonostante il cattivo tempo,

La premier Giorgia Meloni

hanno cercato invano di vedere la presidente del consiglio dall'esterno. Giorgia Meloni, intanto, è stata invitata come ospite per la serata del 31 agosto alla kermesse politica "La Piazza" che si svolge a Ceglie Messapica ed è organizzata dall'omonima associazione presieduta da Marcello Antelmi e dal direttore di Affaritaliani.it Angelo Perrino. Nella stessa sera, il 31, sono previsti gli interventi dei due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. Meloni con i due ministri, così, potrebbe ritrovarsi a distanza di poche ore dal vertice politico già annunciato ed in programma a Roma per il 30 agosto. Al momento, però, non è ancora stata confermata la presenza della leader di Fratelli d'Italia alla serata. —

L'ex segretario Pd dopo la sanzione per le offese lanciate alla Festa dell'Unità un anno fa a Ravenna
La solidarietà del centrosinistra: "Assurdo invece che si possano definire anormali gli omosessuali"

Bersani non si arrende "Non ho diffamato Vannacci voglio andare a processo"

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«Sia chiaro che sulla querela del generale Vannacci andrò fino in fondo. Voglio andare al processo». Pierluigi Bersani non arretra di un passo, anzi rilancia lo scontro a distanza con il neo europarlamentare della Lega, dopo che la Procura di Ravenna lo ha condannato per diffamazione. Sono state infatti ritenute offensive le parole pronunciate un anno fa, il 1 settembre 2023, sul palco della Festa dell'Unità di Ravenna nei confronti dell'ex generale. In quell'occasione, intervistato dalla giornalista Francesca Schianchi, Bersani aveva così commentato il successo del libro "Il mondo al contrario": «Ho letto solo i sommari ma quando leggi quelle robe lì pensi: sciogliamo l'esercito, sciogliamo le istituzioni e facciamo un grandissimo bar, il bar Italia, dove puoi dare dell'invertito a un omosessuale, puoi dare della fattucchiera a una femminista, puoi dare del negro a un nero». E poi aveva concluso, tra gli applausi, con la frase finita nel mirino: «Mi resta una domanda: se in quel bar lì è possibile dare dell'anormale a un omosessuale, è possibile dare del coglione a un generale?». L'epiteto rivolto a Vannacci sarebbe stato considerato un insulto. La Procura, che ha commutato una multa per commutazione aggravata, ha anche analizzato le dichiarazioni di Bersani in altre occasioni, come le interviste televisive. L'ex parlamentare era infatti tornato sul tema anche dopo la querela. In una puntata di "Otto e mezzo" su La7, per esempio, la giornalista Lilli Gruber gli aveva anche chiesto delle frasi incriminate.

La ricostruzione della procura di Ravenna però che non piace a Bersani che in una nota postata sul social X spiega la sua posizione: «La mia domanda, ancorché in forma scherzosa ed evidentemente non diretta a offendere Vannacci ma a criticare le

Pier Luigi Bersani alla Festa dell'Unità a Ravenna nel 2023

Eurodeputato
Il generale Roberto Vannacci è stato eletto al Parlamento europeo con la Lega
MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

opinioni che esprime, era e resta vera e sostanziale: Se cioè qualcuno, per di più con le stellette, possa definire anormali degli esseri umani, racchiusi in una categoria, senza che questo venga considerato un insulto e non una constatazione. Se nell'anno di grazia 2024 si decidesse che è possibile ci sarebbe di che preoccuparsi». Per questo dice «andrò fino in fondo». Bersani quindi non accetterà la multa ma si presenterà davanti a un giudice per far valere la sua posizione.

Speranza su X "Pier Luigi ha ragione da vendere lo sto con lui"

All'ex segretario del Pd è arrivata subito la solidarietà di diversi esponenti del partito. Laura Boldrini sottolinea: «Vannacci non ha avuto remore a deridere le femministe chiamandole "fattucchiere", a definire le persone Lgbtqia+ "non normali" e a riservare stigma verso chiunque non coincida con i suoi surreali canoni ma poi non ha esitato a denunciare chi gli ha risposto per le rime. Una libertà di pensiero bizzarra, a senso unico e che non prevede repliche» . Per Arturo Scotto è «singolare una giustizia per cui un omosessuale sarebbe anormale». Poi aggiunge che l'epiteto rivolto al generale «che sdogana frasi aberranti, non è un giudizio di merito. Ma una constatazione oggettiva. E come tale va giudicata. Concessione di medaglia al valore inclusa». «Bersani ha ragione da vendere. Io sto con lui» aggiunge Roberto Speranza su X. Sulla stessa linea anche Stefano Bonaccini che lapidario scrive: «Hai ragione. Punto». Per l'ex eurodeputato e medico di Lampedusa, Pietro Bartolo «è assurdo finire a processo per difendere la dignità umana». «Caro Pierluigi – scrive – la tua indignazione davanti all'intolleranza è un esempio di coraggio civile». —

IL RETROSCENA

La rete dei filorussi del generale "Fuori dalla Nato, apriamo a Putin"

Ex leghisti, estremisti di destra, falsi ambasciatori, imprenditori attivi a Mosca la galassia favorevole al Cremlino è già nei posti chiave del movimento dell'ex militare

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Il Cremlino è sempre in cerca di uomini di buona volontà. E in Italia non sono pochi quelli che aspettano solo che qualcuno abbia la forza e il coraggio di raccogliere le ragioni della Grande Madre Russia, contro la mollezza liberale dell'Occidente, contro l'America, contro la Nato, contro l'Ucraina, contro la cultura woke e Lgbt. Ora un uomo è apparso all'orizzonte, un soldato, un generale, che sta raccogliendo le truppe e definendo una strategia. Roberto Vannacci è il messia dei filorussi. Le sentinelle di Mosca guardano alla sua operazione politica con grande interesse e trasporto. La sostituzione di Matteo Salvini nel loro cuore e in quello dei sovranisti italiani passa anche da qui. Da un rapporto che potrebbe diventare quasi esclusivo con il regime di Vladimir Putin.

Per esplorare il fenomeno Vannacci bisogna ricostruire la rete dei filoputiniani che si sta strutturando su tutto il territorio nazionale attraverso le diramazioni di *Il mondo al contrario*, il movimento politico nato attorno alle tesi contenute nel libro dell'ex militare eletto eurodeputato da indipendente nelle liste della Lega, e da cui dovrebbe generarsi il suo futuro partito. «Non c'è dubbio – conferma Marco Belviso, coordinatore per il Nord Est – che la componente militare dell'associazione e altri, tra i fondatori, si sentano molto vicini alle posizioni della Russia». E d'altronde il primo a non nasconderlo, oltre a Vannacci, è il tenente colonnello Fabio Filomeni, autore del libro *Morire per la Nato?* e presidente del movimento di seguaci del generale creato nell'agosto 2023. A margine dell'intervista con questo giornale il tenente colonnello ha spiegato che «si dovrebbe capovolgere la prospettiva e guardare la storia della guerra in Ucraina dal punto di vista di Mosca». È la Nato ad essersi allargata, «inglobando Paesi che erano nell'orbita dell'ex Urss», fino a diventare una «minaccia» per l'esistenza stessa della Federazione russa.

È un'argomentazione che rispecchia alla lettera la propaganda del Cremlino. E che attrae una parte trasversale dell'opinione pubblica italiana, estremisti di destra, ex ufficiali, ex diplomatici, pacifisti e vecchie conoscenze della politica italiana come Gianni Alemanno, oggi leader di Indipendenza! Nell'organigramma de *Il mondo al contrario* si trova un'abbondante rappresentanza di chi non teme di schierarsi dalla parte di Putin. Tra i più attivi c'è Vittorio Gigliotti, che nell'organizzazione di Vannacci è il responsabile per il Sud. Attenzione, perché da questo nome si dirama un network molto ampio. L'associazione ispirata alle fatiche letterarie del generale nasce per volontà di Filomeni esattamente anno fa, e viene battezzata in Calabria, a Lamezia Terme. A curare l'evento è Gigliotti, con una sua associazione, Cantiere Laboratorio, incubatrice di battaglie politiche a favore di partiti di estrema destra, come Forza Nuova e Fiamma Tricolore, ma soprattutto piattaforma che veicola messaggi a favore della Russia descritta come «motivo di speranza» per una parte di mondo «soprattutto in termini valoriali con la difesa della famiglia come baluardo della società, della cultura e delle radici cristiane». Ieri il governo di Putin ha varato un decreto, ispirato alla studentessa italiana apparsa in tv alla corte del capo del Cremlino, per dare asilo a chi non si riconosce nella democrazia liberale e rifiuta gli omosessuali: «La Russia è stata ufficialmente dichiarata l'arca della salvezza dal male globalista» ha esultato l'ideologo nazionalista Alexander Dugin.

Sono argomenti che un tempo erano sulla bocca di Giorgia Meloni e di Matteo Salvini. Ma nei corsi e ricorsi storici si trova sempre qualcuno più a destra che è in grado di portarli avanti. Per esempio, Bruno Spatara, ex Forza Nuova ed ex Casapound, oggi segretario nazionale del Movimento, anche lui di Lamezia. In Calabria, Vannacci e Filomeni tornano spesso. Lo hanno fatto per presentare i loro libri. E in ogni occasione c'è di mezzo Gigliotti, che nel frattempo è diventato presidente della IACRAI, acronimo di "Italia, Abkhazia, Congo, Russia, Africa e India", una realtà pseudo-diplomatica collegata all'Associazione Europa-Abkhazia, fondata da Vito Grittani, autodefinitosi ambasciatore della Repubblica separatista e filorussa della Georgia, riconosciuta a livello internazionale solo da Venezuela e Siria. Grittani ha anche guidato la delegazione dei cosiddetti osservatori che avrebbero dovuto legittimare il voto farsa per l'annessione alla Russia delle regioni ucraine di Zaporizhzhia, Kherson, Donetsk e Lugansk. Attività che, prima dell'attacco scatenato nel febbraio 2022, coinvolgeva in Crimea anche esponenti di Fratelli d'Italia e della Lega. Di recente, è stato Stefano Valdegamberi ad andare in Russia per testimoniare – parole sue – «un sistema di voto più avanzato di quello italiano». Nessun dubbio di brogli, anche se Putin ha sfiorato il 90% e ha conquistato un altro pezzo di eternità al Cremlino. Valdegamberi è un consigliere regionale del Veneto, ex leghista, diventato vannacciano convinto, in quotidiano contatto con il generale, e in speranzosa attesa del suo partito.

Ma a bordo de *Il mondo al contrario* ci sono anche altre figure collegate a Mosca e con un passato nella Lega salviniana. Il primo è Michelangelo Rosso, coordinatore per l'estero del movimento. Ha sposato una romena e si è trasferito in Romania dove ha fondato un mangimificio. Lo raggiungiamo al telefono, da Cuneo, sua città d'origine, dove si trova in vacanza. Prima accetta di parlare, poi ci invia un messaggio su whatsapp per avere le domande scritte. Gli interrogativi sui link con il Cremlino cominciano a preoccupare Vannacci e Filomeni. L'ordine è di non parlare. Rosso ha sempre sostenuto la necessità di riaprire a Putin e riallacciare le buone relazioni con Mosca. E come lui continua a sostenerlo Michele Pulpito, che per Vannacci ha assunto il ruolo di ufficiale di collegamento con la Russia, dove vive e dove lavora come rappresentante per la Sacmi, azienda leader nei macchinari per l'industria della ceramica. È il coordinatore del Mondo al Contrario per la Federazione. Ruolo che aveva già rivestito per Salvini, come responsabile della Lega nel mondo – Russia (come Francesco Alleva, un tempo leghista e oggi uomo del generale in Ungheria). Lo si trova intervistato più volte da Spuntik, una delle agenzie della propaganda che l'Unione europea ha chiuso per disinformazione dopo l'inizio della guerra. Mentre sui suoi canali social, in russo e in italiano, è ancora visibile il post in cui rilanciava un'intervista all'ex ambasciatore Sergio Romano. Questo il titolo: «L'Europa esca dalla Nato. Serve solo all'America». —

Dai vertici dell'organizzazione il divieto di parlare dei rapporti con Mosca

I protagonisti

Vittorio Gigliotti
È responsabile per il Sud de "Il mondo al contrario" l'organizzazione fondata dal generale Vannacci usando il titolo del suo libro che ha sucitato polemiche

Michelangelo Rosso
Ha il ruolo di coordinatore per l'estero del movimento. Sposato con una romena si è trasferito in Romania dove ha fondato un mangimificio

Michele Pulpito
Ha il ruolo fondamentale di ufficiale di collegamento con la Russia dove vive e lavora come rappresentante di un'azienda leader nell'industria ceramica

MINIMUM PAX

Dalle stelle alle stalle

LUCA BOTTURA

Cinque stelle la resa dei conti

Grillo mette i paletti all'assemblea: "Nome, simbolo e secondo mandato non negoziabili"
Ma Conte va allo scontro sul futuro del Movimento: "Di cosa si discute lo decidono gli iscritti"

IL TACCUINO

Le regole e l'ombra della scissione

MARCELLO SORGI

È chiaramente il problema del limite del secondo mandato il bastone che Grillo ha messo tra le ruote del carro di Conte, proiettato verso l'Assemblea costituente del Movimento 5 stelle. Un movimento uscito piuttosto ammaccato dalle elezioni europee, e che l'ex-premier chiama a raccolta prima di aderire all'offerta di Schlein di un'alleanza stabile con il Pd. E della costruzione di un campo largo di centrosinistra con cui affrontare la prossima tornata di regionali e la lunga marcia per sfidare Meloni alla fine della legislatura.

Quando un leader propone al proprio partito o movimento questo genere di riunione, e non un congresso o qualcosa di analogo, è perché non intende porre in gioco il proprio ruolo ma trovare un modo condiviso di puntellarlo o rilanciarlo. Nel breve ciclo della successione a Grillo nata sull'onda della popolarità ottenuta con la guida dei governi gialloverde e giallorosso, Conte ha prima coltivato l'illusione della riconquista di Palazzo Chigi, un obiettivo che ai i sostenitori del Movimento poteva apparire mobilitante, dato il modo in cui all'inizio del 2021 l'"avvocato del popolo" era stato estromesso da quella che aveva denunciato come la congiura di Renzi. E all'appoggio necessitato al governo tecnico di Draghi, mai digerito del tutto dai pentastellati, e invece, a sorpresa, favorito da Grillo, che pensava anche lui di liberarsi così dello scomodo ex-premier venuto a sfilargli la guida del M5S. Il primo tempo dello scontro tra i due si concluse così nell'estate di tre anni fa con la vittoria di Conte, grazie alla stragrande maggioranza del Movimento che decideva di aggrapparsi a lui per non seguire ancora la guida sciamanica dell'ex-comico.

E siamo al secondo tempo. A Conte che pensava di ricucire le divisioni tra l'attuale gruppo dirigente del Movimento, costruito a sua immagine e somiglianza, e quello delle origini, falcidiato dall'impossibilità del terzo mandato, proprio proponendo l'abolizione del limite, Grillo oppone il rispetto della regola fondativa. Lo fa contro il suo interesse, visto che la breccia aperta da Conte sul muro del secondo mandato potrebbe portargli consensi anche tra quelli che si sono sentiti esclusi dall'attuale assetto contiano. Solo questo? Oppure, seminascosta, l'ipotesi di una scissione del Movimento delle origini? —

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Beppe Grillo non si arrende. Il fondatore del Movimento 5 stelle cerca di rimanere aggrappato alla sua creatura, che vede inesorabilmente sfuggirgli di mano. È rimasto in silenzio quasi un mese, a metabolizzare il brusco stop impostogli da Giuseppe Conte, che aveva frenato sul nascere la richiesta del comico genovese di un confronto preliminare sui temi da affrontare e gli obiettivi da porsi in vista dell'assemblea costituente M5s convocata per la fine di ottobre. Chi pronosticava che fosse finita lì, che Grillo avesse desistito, anche in virtù del ricco contratto da consulente per la comunicazione che gli viene pagato dal Movimento, deve ricredersi.

Con un lungo post pubblicato ieri sul suo blog, intitolato "Il nostro Dna", il «Garante e custode dei valori fondamentali dell'azione politica del Movimento 5 stelle», come lui stesso ci tiene a qualificarsi, fa capire di essere pronto a dare battaglia. Per difendere quelli che definisce «tre pilastri imprescindibili e in nessun modo negoziabili: il nostro simbolo, il nostro nome e la regola del secondo mandato». Il primo, spiega Grillo, «è l'emblema di un'intera rivoluzione culturale e politica, la bandiera sotto cui milioni di italiani hanno marciato con noi». Il nome, invece, «rappresenta la nostra piena identità, rimane un ancoraggio, un richiamo costante alla nostra essenza più vera». Il limite dei due mandati per gli eletti 5 stelle, infine, «è un principio che ci distingue, che ci ha resi unici, che ci rende liberi dal potere e dalle sue tentazioni – avverte il fondatore –. È la garanzia che il Movimento rimarrà sempre fedele al suo spirito originario». Insomma, va bene l'assemblea costituente, va bene discutere, ma per Grillo alcuni paletti vanno messi e non tutto può essere affidato alla volontà di iscritti e attivisti. Cambiare il nome o il simbolo, eliminare il tetto dei due mandati «significherebbe tradire la fiducia di chi ha creduto in noi, di chi ha lottato con noi, di chi ha visto nel Movimento l'unica speranza di cambiamento reale».

Un monito che arriva (forse non a caso) proprio mentre Conte sta preparando il suo video di lancio del «processo costituente», con l'avvio della prima fase di raccolta delle proposte dalla base, che si concluderà il 6 settembre. Il presidente M5s registra nel verde di villa Borghese a Roma, ricapitola il percorso e l'organizzazione, ma non arretra di un centimetro. «Potremo discutere di tutto e rifondarci integralmente: anche il simbolo, la denominazione, le regole organizzative consolidate, potranno essere discusse – assicura –. Perché non possiamo ammettere che, quando a pronunciarsi sia la comunità degli iscritti, alcuni decidano arbitrariamente e preventivamente di cosa su cosa si può deliberare».

Dunque, lo scontro tra Conte e Grillo, fin qui mai davvero esacerbato per scelta di entrambi, è destinato a infiammarsi nelle prossime settimane, con possibili risvolti legali, tra ricorsi e cavilli regolamentari. E le distanze tra loro, personali prima ancora che politiche, si amplieranno in modo irreversibile. L'appello finale del fondatore a iscritti e attivisti M5s, del resto, suona come un anticipo di resa dei conti: «Vi chiedo di riflettere profondamente, di ascoltare la vostra coscienza. In questo momento cruciale non possiamo permetterci di smarrire la nostra rotta – scrive –. Custodiamo e proteggiamo ciò che abbiamo costruito insieme». Quanto queste parole possano ancora fare breccia nei cuori degli iscritti e attivisti 5 stelle è difficile dirlo. Non molto, a giudicare dai commenti pubblicati sui profili social del comico: in parecchi gli rinfacciano l'entusiastica benedizione al governo Draghi (come ha fatto lo stesso Conte), altri domandano se non sia il caso di far diventare «un incarico a tempo» anche quello del garante.

Un modo per dire: caro Beppe, hai fatto il tuo tempo. Che è poi quello che pensa tutto o quasi il gruppo dirigente M5s e la gran parte di deputati e senatori. A esprimere l'umore della truppa ci pensa la vice capogruppo a Palazzo Madama, Alessandra Maiorino, convinta che «quando ci si rinchiude nel dogmatismo, vuol dire che non si ha più niente da dire». Per trovare qualcuno che sostenga pubblicamente Grillo bisogna guardare ai volti del passato, come Danilo Toninelli, tuttora membro del collegio dei probiviri, che definisce quelle di Grillo «parole sante»: «Al M5s serve solo un ritorno al futuro, non un ritorno al passato – spiega l'ex ministro – cioè una trasformazione anche formale in un partito come tutti gli altri». Ma la trasformazione è già in atto e non da oggi: salvo sorprese, da qui a fine ottobre verrà completata. —

Distanti Beppe Grillo, fondatore del Movimento 5 Stelle, ricopre oggi la figura di "garante". L'ex premier Giuseppe Conte è il presidente del Movimento

FRANCESCO FOTIA

Le tappe del dibattito

1 La crisi del 2021
È il momento dello scontro sulla leadership del Movimento. Conte: "Non sono disponibile a fare il prestanome"

2 L'ultimo scambio
A luglio Grillo scrive a Conte in merito all'avvio dell'assemblea costituente, chiedendo prima un incontro sui temi

IL COMMENTO

SE IL FONDATORE NON MOLLA IL SUO "GIOCATTOLO"

MASSIMILIANO PANARARI

Tornano a volare le stelle; e gli stracci. Sempre più in alto. La «Guerra dei due Giuseppe» (o dei "Giuseppi", come direbbe Trump) prosegue, e si arricchisce di un nuovo capitolo con l'ultimo durissimo post apparso su quello che, in un tempo ormai lontano, era il "Sacro Blog". Con un titolo lapidario – Il nostro Dna – che vale come un manifesto ideologico. Già, perché il «Garante e custode dei valori fondamentali dell'azione politica del MoVimento 5 Stelle», come pomposamente si firma (manco fosse il titolo di un film di Lina Wertmüller…), vuole ribadire la propria immarcescibile funzione di custode unico dell'ortodossia. Non per nulla, nelle prime righe rammenta urbi et orbi la sua primazia: «Quando abbiamo fondato il MoVimento 5 Stelle, io e Gianroberto, lo abbiamo fatto con un ideale chiaro: creare un'alternativa al sistema politico tradizionale». Un'ideologia che è, dunque, costitutivamente antipolitica e antisistemica, e oltre la destra e la sinistra, assimilate a vecchi (e compromessi) arnesi superati dalla tecnologia e da quant'altro l'estro dei cofondatori ritenesse «the next big thing» da cavalcare per arrivare alle agognate sorti magnifiche e progressive.

Evidentemente non sono bastati «i 300 mila buoni motivi per restare in silenzio» a cui faceva riferimento Luigi Di Maio in una recente intervista a questo giornale; traduzione: l'equivalente somma di euro della sfavillante consulenza che gli è stata data per "curare la comunicazione" del Movimento, e che doveva servire a tenerlo sotto controllo e a ridurne la vis polemica. Né è valsa a qualcosa la ferragostana «Apologia dell'ozio», a cui Grillo si è repentinamente sottratto dopo averla tanto decantata: una specie di finta e un tentativo di depistaggio da guitto in disarmo, a cui è seguita la reazione subitanea dettata dalla paura di essere sembrato troppo arrendevole nei confronti della leadership contiana. E, visto che i suoi fedeli – da Virginia Raggi all'autoesiliato e indignato Alessandro Di Battista –, non brillano in questi giorni per attivismo, avendo visibilmente preso sul serio il suo post elogiante il dolce far niente, gli è toccato prendere in mano direttamente carta e penna digitali per mettere i puntini sulle "i" e riaffermare la sua V(olontà) in maiuscolo.

La sintesi del diktat è: giù le mani dal nome, dal simbolo e dalla regola (immodificabile) dei due mandati, che non si devono toccare. L'obiettivo più immediato sembra quello di minare dall'interno la "Costituente rifondativa" approntata dai contiani e supportata da un percorso partecipativo curato dalla società torinese Avventura Urbana che, in linea di principio, fa trasparire degli aspetti interessanti (anche se rimane per tutta da vedere la loro attuazione pratica). Un fuoco di sbarramento preventivo, quindi. Insistendo nel divieto del terzo mandato Grillo mira a togliere una risorsa (e una merce di scambio) fondamentale al suo rivale, impedendo il consolidamento del gruppo parlamentare – e dirigente – del Movimento nella versione di Conte. E punta a sabotare la stabilizzazione del M5S in seno al campo largo e alla coalizione di sinistracentro.

Davvero, una storia infinita quella tra i due duellanti. E Grillo non intende assolutamente mollare quello che continua a considerare come il "suo giocattolo". —

LA POLITICA

L'INTERVISTA

Giovanni Maria Flick

"Serve una legge contro il caos sul fine vita a settembre il Parlamento torni a discutere"

Il presidente emerito della Corte costituzionale: "Le Regioni non possono andare in ordine sparso L'Italia laica e pluralista segua la sentenza della Consulta. Le linee guida del Vaticano sono un aiuto"

GRAZIA LONGO
ROMA

«Serve una legge sul fine vita, nel solco di quanto stabilito e confermato dalla Consulta per cui è incostituzionale la punizione di una persona che aiuta a morire un malato che si trovi in quattro precise condizioni». Lo ribadisce Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale ed ex ministro della Giustizia.

Quali sono i quattro paletti fissati dalla Consulta?

«Infermità irreversibile, sofferenza intollerabile per il paziente, capacità di esprimere la propria volontà e presenza o necessità di trattamenti di "sostegno vitale"».

Sull'ultimo paletto c'è stata un'ulteriore apertura della Corte costituzionale con l'ultima sentenza di inammissibilità del Referendum sull'eutanasia.

«A mio avviso non si è trattato di un'apertura, ma di una precisazione. Sono state esemplificate delle ipotesi di sostegno vitale maturate nell'esperienza tecnica e medica degli ultimi cinque anni. Già con la sentenza 242 del 2019 la Corte aveva fatto degli esempi (nutrizione e idratazione artificiale e ventilazione forzata), ora ne ha aggiunti altri come il catetere, l'evacuazione manuale, l'aspirazione del muco che vanno a completare il quadro che prima indicava la dipendenza da macchine salva vita. In altre parole il concetto di sostegno vitale va interpretato alla luce dell'evoluzione della scienza e della medicina. Quindi non solo l'intervento meccanico delle macchine, ma anche altri trattamenti come quelli che la Corte stessa ha citato. Se n'è parlato tanto perché nel nostro Paese quello del fine vita è un "tema caldo" proprio perché non esiste una legge».

Perché secondo lei non abbiamo ancora una norma? Il 10 marzo 2021 la maggioranza di centrosinistra alla Camera approvò un disegno di legge. Ma quel percorso terminò con la caduta del governo Draghi.

«Purtroppo il discorso si è arenato, suppongo anche per le troppe divergenze che esistono tra l'ala più integralista dei cattolici e quella laica. Spetta al Parlamento impegnarsi per trovare una soluzione. Che, comunque, non potrà superare i confini delineati dalla sentenza della Consulta del 2019. La legge è necessaria, anche per mettere fine al caos della pluralità e della diversità di interpretazioni della sentenza della Consulta da parte delle varie Regioni e dei giudici nell'applicazione di essa. Eppure i quattro paletti indicati dalla Consulta, che devono essere compresenti, sono chiari».

Le diverse posizioni

Il discorso si è arenato anche per le divergenze tra l'ala integralista cattolica e quella laica

Il dibattito in stallo

C'è da augurarsi che si arrivi a un dialogo sereno e non strumentale

La battaglia Le firme raccolte a sostegno del referendum sul fine vita: i quesiti presentati nel 2021 non sono però stati accolti

ANSA

A settembre la discussione di un disegno di legge è stata calendarizzata in Senato. Lei è ottimista?

«Non spetta a me fare delle previsioni. Nella precedente legislatura si era arrivati a un traguardo importante con l'approvazione della Camera. Mi auguro che a settembre la discussione avvenga in coerenza con il pluralismo e la laicità della Repubblica, nel rispetto della dignità della persona. Occorre evitare l'irrigidimento delle parti contrapposte: l'una in nome di una assoluta libertà dell'individuo; l'altra in nome di una indisponibilità altrettanto rigida della propria vita. Il Parlamento deve fare una valutazione sovrana di entrambe le posizioni. Ricordando sempre che non vi è un diritto all'aiuto di un terzo in generale per morire, ma che non è punibile chi presta aiuto a un malato nel rispetto dei quattro paletti fissati dalla Corte, quando il malato non è in grado di agire da solo. C'è da augurarsi che si arrivi a un dialogo sereno e non strumentale».

In che modo influirà il "Piccolo lessico del fine vita" recentemente diffuso dalla Pontificia Accademia per la Vita?

«In qualche misura è un aiuto di cui si dovrà tenere conto, in virtù della sua saggezza e autorevolezza, come delle altre indicazioni espresse in materia perché la verità non sta mai da una parte sola. Servono dialogo e confronto, tanto più che il tema è molto complesso. In una Repubblica laica e pluralista come la nostra possiamo affidarci alla Costituzione che con gli articoli 2 e 3 stabilisce che impone di non offendere la vita e la sua dignità».

Non è certo facile trovare un'intesa.

«Per questo è importante il ruolo del legislatore. Sia la Chiesa sia la Corte Costituzionale lo sollecitano perché lui è l'unico competente a decidere in termini di diritto sul tema del "fine vita". La Consulta ha anticipato la decisione sulla non punibilità dell'aiuto in presenza di quei quattro paletti».

Che cosa può fare il governo per agevolare l'approvazione di una legge?

«Può sollecitare il Parlamento affinché giunga a una decisione in tempi brevi in modo da evitare il protrarsi di un contrasto che può essere strumentalizzato».

E intanto come ci si comporta di fronte ai malati che chiedono di morire e hanno rifiutato le cure palliative?

«Se il paziente non accetta la sofferenza e la malattia può farsi aiutare per anticipare la morte. Ma il problema è che al momento nelle Regioni, nelle strutture sanitarie e nelle interpretazioni dei giudici si procede in maniera differente. Bisognerebbe attuare le indicazioni della Corte Costituzionale».—

Il messaggio del Capo dello Stato inviato al meeting di Cl a Rimini

Mattarella: "Le persone come antidoto all'odio"

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Sarà pura coincidenza, eppure balza agli occhi: più il dibattito politico s'abbassa nei toni (vedi da ultimo la rissa sui veri o presunti complotti contro Arianna Meloni) e più Sergio Mattarella si sforza di risollevarlo volando alto sulle polemiche, puntando su quella che viene etichettata come «pedagogia civile».

Ai primi di luglio ne aveva dato un saggio, intervenendo alla Settimana sociale dei cattolici con un discorso incentrato sul valore della democrazia messa sotto stress in tante parti del mondo. Ieri il presidente c'è ritornato su nel suo messaggio di plauso agli organizzatori e ai volontari del Meeting di Rimini, i quali si sforzano «di cogliere oltre le contingenze ciò che si muove più nel profondo», interrogandosi «sulle ragioni fondanti della nostra società».

Inutile cercare tra le righe qualche spunto di polemica contingente, anche solo per bacchettare gli eccessi dei protagonisti. Mattarella ha sollecitato piuttosto a riflettere sui grandi temi della condizione umana, per sostenere che «essenziale è rimettere al centro la persona» intesa come «desiderio di vita e di pienezza, nella relazione con la comunità». Un modo per svicolare parlando d'altro? Al contrario, per rammentare le vere grandi priorità che attendono una risposta. Il messaggio presidenziale al Meeting ne fa un elenco allarmato. I flussi globali delle informazioni diventano «fiumi in piena», annota Mattarella; le tecnoscienze «ci mostrano soluzioni fino a ieri inimmaginabili»; le opportunità offerte ai singoli «ripropongono la fallace lusinga dell'onnipotenza dell'uomo». Il quadro esistenziale è contraddittorio, ambiguo, sempre più in bilico tra destini opposti per l'intero pianeta. Avremmo tante nuove opportunità. Eppure, mette in guardia il capo dello Stato, «tocchiamo con mano l'orrore, le atrocità e escalation delle guerre, la volontà di dominio, con un drammatico ritorno al passato». Riemergono sentimenti primordiali: sfiducia, indifferenza, rancore, odio. L'antidoto al peggio, secondo Mattarella, è rappresentato dalla centralità dell'uomo, della persona appunto. Non presa singolarmente, come se fosse un «io» separato, tiene a specificare l'inquilino del Colle, «ma nell'incontro con l'altro, nella scoperta delle verità di cui l'altro è portatore», nel rispetto reciproco insomma, in modo da «camminare insieme nel domani da pensare e da costruire». Un messaggio di concordia nazionale, come si può intendere, rigidamente nel solco della Costituzione, in cui tutte le parti politiche possono serenamente riconoscersi. Non è questo il momento di spargere benzina sul fuoco.—

Il presidente Mattarella lo scorso anno al meeting di Rimini

Un invito alla concordia nazionale "Pensiamo al domani da costruire"

IL DRAMMA IN SICILIA

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PALERMO

Sepolti nel veliero

Dopo trenta ore di intervento i vigili del fuoco sono riusciti ad aprirsi un varco dalle vetrate del salone della Bayesian
Nella pancia della barca a vela cercano i corpi dei sei dispersi
Le hostess: "Vive per miracolo"

«Finalmente», esclamano i sommozzatori intorno all'ora di pranzo. Sulla baia di Porticello non soffia più il maestrale, ora è una tramontana a 23 chilometri orari a gonfiare le onde. In gommone si raggiunge in pochi minuti la zona dove da trenta ore sono in corso le ricerche dei sei dispersi del Bayesian, il veliero affondato poco dopo le quattro del mattino di lunedì mentre sul borgo marinaro durante una tromba d'aria. Era il veliero dei record, ieri è stato ribattezzato la piccola Concordia.

Le imbarcazioni dei Vigili del fuoco e della Guardia Costiera sono ferme a circa trecento metri dalla riva, a bordo i sommozzatori hanno raggiunto lo scafo, hanno aperto la vetrata di un salone che era chiusa e da lì hanno raggiunto gli spazi comuni. Per scardinare il vetro di 3 centimetri sono stati necessari alcuni martinetti, realizzati da un fabbro di Porticello che fa lavori per le imbarcazioni. I Vigili del fuoco del Nucleo speleosub stanno adesso mettendo a punto le procedure per arrivare alle cabine dove si pensa che siano i sei dispersi: l'imprenditore milionario britannico Mike Lynch e la figlia Hannah di 18 anni, il presidente della Morgan Stanley International, Jonathan Bloomer, con la moglie, e il legale di Lynch, Chris Morvillo con la moglie Neda.

> I soccorsi descrivono uno scenario molto simile a quello della Costa Concordia

Ci sono volute trenta ore per creare un varco, contraddicendo l'ottimismo che era circolato il primo giorno di ricerche perché la situazione che i sommozzatori si sono trovati davanti era «uno scenario da Costa Concordia ma in piccolo» dove è complicato «avanzare a causa di ostacoli e spazi molto ridotti», spiega il portavoce dei Vigili del Fuoco Luca Cari. Ci sono oggetti scagliati ovunque, passaggi sconosciuti, barriere difficili da rimuovere e ambiente non facilmente distinguibili. «Abbiamo controllato l'imbarcazione dall'esterno e ora stiamo ispezionando l'interno», racconta Marco Tilotta, ispettore del nucleo dei sommozzatori di Palermo. Un'operazione non semplice: il Bayesian è appoggiato sul fondale inclinato sul lato di dritta, dunque sul fianco destro. «Penetrare all'interno, scendere al vano di sotto per le scale strette e andare in tutte le cabine per analizzare centimetro per centimetro è un lavoro veramente duro e difficile», prosegue Tilotta. I sommozzatori stanno procedendo studiando le mappe del veliero e un gruppo di Vigili del Fuoco ieri si è recato nell'albergo dove sono ospitati i 15 sopravvissuti per farsi spiegare con maggiore precisione l'imbarcazione. Dal gommone su cui li abbiamo raggiunti si seguono con chiarezza i movimenti delle motovedette e dei gommoni di Vigili del fuoco e Guardia Costiera. Rimangono fermi a lungo per lasciare che il gruppo degli speleosub si immergano. Scendono due per volta e possono restare in profondità, a 49 metri, per non più di 12 minuti, poi devono risalire. Prima di poter scendere di nuovo ognuno di loro deve attendere almeno mezza giornata. Infatti i gruppi hanno bisogno di essere di continuo sostituiti. Motovedette e gommoni si allontanano lasciando un'imbarcazione a segnalare il punto delle ricerche e vanno verso il molo per far salire un nuovo gruppo di speleosub e per lasciare che chi si è immerso possa riposarsi. Ad aiutare nelle ricerche anche un elicottero dei Vigili del Fuoco e un Rov, un Remotely Operated Vehicle, un piccolo robot subacqueo che viene controllato a distanza.

E così dalle otto e mezza del mattino e vanno avanti fino a sera con sommozzatori che arrivano dalla Sicilia, dalla Sardegna e da Roma e che da oggi avranno rinforzi anche dalla Liguria. Durante le immersioni nella giornata di ieri le immersioni hanno permesso di ottenere anche alcune informazioni molto importanti per comprendere la dinamica del naufragio. Lo scafo è integro e l'albero maestro non ha lesioni, almeno per i primi 50 metri ed è perfettamente attaccato allo scafo e non ci sono segni di collisione con scogli o altre barche.

Ad attendere l'esito delle ricerche sono innanzitutto i 15 sopravvissuti. Due giorni fa era su una carrozzella, ieri era in piedi nella sala colazione

L'INCIDENTE IN INGHILTERRA

Il socio in affari del magnate britannico investito e ucciso nel Cambridgeshire

L'hanno già ribattezzata la «maledizione di Autonomy». Stephen Chamberlain, ex top manager della multinazionale dell'informatica assolto negli Usa in un processo per frode lo scorso giugno come il fondatore della società Mike Lynch, è morto dopo essere stato investito da un'auto sabato scorso mentre correva nella contea inglese del Cambridgeshire. Lo ha comunicato il legale dell'ex vicepresidente finanziario all'interno dell'azienda, il quale era stato accusato di aver gonfiato artificialmente i conti di Autonomy al fine di spingere il colosso americano Hewlett-Packard (Hp) ad acquisirla nel 2011 per 11,1 miliardi di dollari. La notizia viene data con grande risalto sui media del Regno Unito che già parlano di «maledizione» attorno ai vertici societari. —

> **Charlotte Golunski**
> 35 anni, superstite
>
> Il gommone è stato aperto subito
> Sono salita insieme a mia figlia Sophie
> Eravamo in undici
> Gli altri quattro sono poi riusciti a raggiungerci a nuoto

IL DRAMMA IN SICILIA

12 MINUTI
Il tempo di permanenza in profondità delle squadre di sommozzatori, formate ciascuna da due uomini, che si alternano nelle operazioni

del l'albergo Domina Zagarella , il quartier generale riservato a sopravvissuti e soccorritori, Angela Bacares, moglie di Mike Lynch e riferimento della società proprietaria del veliero. «Oggi non si muove più in carrozzella, ma si vede che comprensibilmente sta male ed è sotto choc e molto provata», affermano alcuni turisti presenti nella struttura. «Siamo vive per miracolo», si dicono con la voce rotta dal pianto. Leah Randall, 20 anni, nata in Sudafrica, e Kaja Chichen, di 22, tedesca, due hostess del veliero. Alle 13,20 sono arrivati in albergo anche Charlotte Golunsky, il marito James Emslie, entrambi di 35 anni, e la loro bambina di 1 anno, Sofia, dopo essere stati dimessi dall'ospedale. L'uomo aveva delle bende sulle gambe, la donna portava la bimba in braccio. Per nascondersi agli occhi dei giornalisti sono scesi dal van nero che li ha accompagnati protetti dalla giacca dell'autista. Sono tutti sotto choc e vengono seguiti da un gruppo di psicologhe e psicologi Ai medici che l'hanno tenuta sotto controllo per oltre ventiquattro ore la donna ha raccontato anche qualche dettaglio in più: «Il gommone di emergenza del veliero è stato aperto in tempo e appena gettato in acqua siamo riusciti a salire in 11, gli altri lo hanno raggiunto a nuoto». Tranne Recaldo Thomas, il cuoco, che è stato recuperato ieri ormai morto, e i sei dispersi che i soccorritori promettono di cercare finché la piccola Concordia non avrà restituito l'ultimo corpo. —

I volti della tragedia

Dal top manager al cuoco le vittime del naufragio

Mike Lynch
È uno dei principali volti dell'impresa digitale nel Regno Unito. Sua moglie, Angela Bacares, si è salvata. Dispersa invece anche la figlia Hannah, 18 anni

Jonathan Bloomer
Presidente della banca d'affari americana Morgan Stanley International. Era a bordo della Bayesian insieme alla moglie Judi, anche lei scomparsa

Chris Morvillo
È l'avvocato di Lynch. Come procuratore aggiunto degli Stati Uniti, ha lavorato anche alle indagini penali sugli attacchi dell'11 settembre

Neda Morvillo
Moglie del legale, da oltre vent'anni è una disegnatrice di gioielli con il nome di "Neda Nassiri". Il suo laboratorio si trova a New Jork City

Recaldo Thomas
È lo chef canadese-antiguano della Bayesian. Sognava di lavorare ancora due stagioni prima di fermarsi ad Antigua È la prima vittima accertata

L'INCHIESTA

Il comandante e il tornado "Non l'ho visto arrivare"

La procura indaga su un possibile errore umano o un guasto tecnico Il video della tragedia: lo yacht dei record è affondato in un minuto

RICCARDO ARENA
PALERMO

Errore umano o malfunzionamento, anche cedimento di qualche componente dello yacht, ancora da individuare. Ipotesi che non si escludono a vicenda ma che in teoria potrebbero coesistere, sommarsi fra di loro. Oppure altro. Un misteriosissimo altro, una causa sconosciuta. Nulla si può ancora escludere nell'inchiesta sul naufragio in acque siciliane del Bayesian, appena agli inizi e in cui fino a ieri a tarda sera mancavano ancora i corpi dei sei dispersi, tutti – mogli escluse – protagonisti dello scontro giudiziario che ha visto contrapposti il tycoon Mike Lynch, che è fra coloro che erano a bordo e ancora non si trovano, e il colosso dell'informatica Hewlett Packard.

Ma al di là delle ipotesi complottistiche, nutrite anche da suggestioni come la quasi contemporanea morte – in Inghilterra, per un investimento da parte di un'auto condotta da una donna, che si è pure fermata a prestare soccorso – dell'avvocato Stephen Chamberlain, anche lui interessato alla vicenda giudiziaria di Lynch, l'indagine della Procura di Termini Imerese, condotta dalla Guardia costiera di Palermo, per ora si sforza di tenere i piedi per terra. Espressione dal doppio significato, in una vicenda che nasce dall'affondamento del Bayesian in una notte di fortissima burrasca, una sorta di tornado che, nelle primissime ore del mattino di lunedì, attorno alle 4, ha colpito la rada di Porticello, a poca distanza dal capoluogo siciliano.

Il primo elemento da cui parte l'indagine, che con ogni probabilità si orienterà verso il possibile errore umano, è quanto accertato ieri mattina dai sommozzatori dei vigili del fuoco: lo scafo è integro, piegato sul lato di dritta; l'albero da Guinness dei primati, di 75 metri, con ogni probabilità lo è pure. Non c'è la certezza assoluta sul fatto che non si sia spezzato, «però di sicuro è attaccato ancora alla barca», dice uno dei responsabili delle squadre che ieri si sono immerse per tutto il giorno, Marco Tilotta. Ed è altrettanto sicuro che la burrasca, pur fortissima e intensa, ha fatto una sola vittima, appunto il mega-yacht battente bandiera del Regno Unito.

Un video ripreso dalle telecamere di sorveglianza di una villa che si affaccia sulla rada di Porticello mostra l'albero illuminato in lontananza, l'arrivo della pioggia intensa, l'agitazione provocata dal vento fortissimo e un affondamento repentino, all'incirca in un minuto, massimo due: il grande albero sparisce all'improvviso.

Le ricerche
I sommozzatori specializzati in partenza dal molo di Porticello La barca a vela era ancorata a 700 metri di distanza dal porto

AFP

Quasi nessuna resistenza, dunque, da una barca costruita dai Cantieri Perini di Viareggio nel 2008 e che, per dimensioni, verifiche (l'ultima quattro anni fa) e consistenza, sarebbe potuta apparire come inaffondabile. E che a detta di molti esperti in gran parte lo era.

C'era però qualcosa che non andava solo nel 56 metri di Lynch, da due giorni ufficialmente disperso assieme alla figlia diciottenne Hannah, al presidente di Morgan Stanley, Jonathan Bloomer con la moglie Anne Elizabeth Judith, al suo avvocato Chris Morvillo con la moglie Nada. Il veliero olandese Sir Robert Baden Powell, che era a poca distanza, si è salvato con la manovra del comandante, Karsten Borner, tedesco, che ha acceso i motori per stabilizzare l'imbarcazione e che poi, a bufera passata, è stato colui che ha portato in salvo i quindici superstiti, cinque per volta, imbarcandoli, assieme al suo primo ufficiale, sul tender della nave intitolata al fondatore degli scout. Il suo collega del Bayesian, James Catfield, la cui posizione è ora la più delicata, ha detto invece, in lacrime, di non aver «visto arrivare» il mini-tornado. Se lo avesse visto avrebbe proceduto a qualche manovra di emergenza? Oppure c'era qualcosa che non andava, in quel momento, nello scafo?

Le aperture laterali che sorgono sui due lati nella parte finale del ponte, ad esempio. Se da lì fosse entrata una grande quantità di acqua, il Bayesian potrebbe avere perso stabilità: ma perché questo potesse avvenire la barca si sarebbe dovuta piegare di lato in maniera molto marcata. Evento non impossibile, a detta di molti esperti, ma non fra i più probabili: altra possibile via di ingresso dell'acqua i tender garage, le parti dello scafo in cui si tengono le piccole imbarcazioni utilizzate per gli spostamenti o per le emergenze. Ma sono di regola compartimenti stagni.

Il fascicolo è aperto per naufragio, disastro, lesioni e omicidio, tutti reati colposi, per il momento. Omicidio che non è plurimo perché finora c'è un solo morto accertato, il cuoco di bordo, Recaldo Thomas, canadese con origini di Antigua. La domanda rimane sempre la stessa: come affonda in un paio di minuti una nave da 56 metri con un albero da 75 e una stazza lorda da 473 tonnellate? La linea della Procura potrà essere più chiara quando saranno recuperati i corpi dei dispersi: nel momento in cui si dovranno eseguire le autopsie, «atti irripetibili», si capirà se è l'errore umano la pista principale su cui puntano gli inquirenti. I cui investigatori sono affiancati da quattro uomini della Marina britannica, specializzati in incidenti in mare. «Una nave inglese è territorio britannico – ha confermato ieri l'ambasciatore Edward Llewellyn, in visita ai superstiti, raccolti nel quartier generale dell'hotel Domina Zagarella di Santa Flavia – Sarebbe così anche per una nave italiana da parte delle autorità italiane». —

L'INCENDIO NELLA SALA MACCHINE

In fiamme un traghetto a Piombino evacuati quasi trecento passeggeri

I vigili del fuoco di Livorno e Grosseto sono intervenuti a Piombino per un incendio scaturito nella sala macchine di un traghetto della Corsica Sardinia Ferries che era in partenza per l'isola d'Elba. L'allarme per il rogo ha portato all'evacuazione delle quasi 300 persone a bordo, tra passeggeri e personale della compagnia di navigazione. Al pronto soccorso di Piombino, è stato poi precisato da fonti sanitarie, è arrivata soltanto una donna con un'ustione da sfregamento sullo scivolo. Non è stato poi disposto l'invio di altri passeggeri nella struttura sanitaria da parte della centrale del 118. Le fiamme sono state spente poco dopo le 18. Sono da chiarire le cause dell'incendio ma l'ipotesi più probabile resta quella di un guasto tecnico. —

Il discorso di addio del presidente che lancia la fase finale della campagna. La candidata democratica a Milwaukee evoca i "giorni felici dei dem"

Le lacrime di Biden, America commossa Harris sfida Trump nella sua roccaforte

IL REPORTAGE

FRANCESCO SEMPRINI
MILWAUKEE

Torna sul luogo del delitto Kamala Harris. Il luogo in questione è il Wisconsin, o meglio Milwaukee, meglio ancora il Fiserv Forum. Il delitto - almeno secondo i democratici e una buona metà degli americani - è l'incoronazione di Donald Trump e del suo vice J.D. Vance come ticket repubblicano nella corsa alla Casa Bianca, avvenuta proprio in questa arena. Da allora è trascorso poco più di un mese, ma la distanza sembra siderale, così come la gara presidenziale appare assai lontana da quella dell'incoronazione del tycoon. In corsa per i democratici c'era ancora un Joe Biden fortemente ammaccato dalla pessima prestazione del dibattito del 27 giugno ad Atlanta mentre Trump, miracolosamente scampato al tentato assassinio di Butler, in Pennsylvania, sembrava lanciato verso la conquista del secondo mandato. Invece, trascorsi solo un paio di giorni ed ecco che Biden, prigioniero del Covid e in caduta libera nei sondaggi, viene messo da parte per far posto al "nuovo che avanza". Manovra che poteva essere fatta ben prima, evitando polemiche e, soprattutto, mantenendo il dovuto riguardo al veterano Joe, 81 anni di cui oltre cinquanta trascorsi in politica, che si è visto "deposto" da chi sino a qualche minuto prima lo sosteneva a spada tratta. A partire da Barack Obama. Al presidente azzoppato è stato riservato un comizio congiunto con Harris, per un angusto passaggio di testimone, e il gran finale del primo giorno di Convention, un premio alla carriera bagnato da lacrime di commozione e da una venatura di amarezza.

L'entrata in scena di Harris ha stravolto i paradigmi facendo diventare Trump, 78 anni di cui pochissimi trascorsi in politica, l'anziano della corsa, e l'ex procuratrice il "restyling" del pianeta Dem. Ed ecco che proprio mentre a Chicago va in atto la seconda serata della kermesse dell'Asinello (ribattezzata the "Bold vision for america's future", visione audace per il futuro dell'America), che vede protagonista principale proprio Obama e la moglie Michelle, mentre Harris torna sul luogo del delitto, ovvero il Fiserv Forum. A fianco a lei c'è Tim Walz, il prescelto come vice, il governatore del Minnesota voluto per catalizzare i voti dell'America profonda (ma anche per non avere ambizioni presidenziali), insomma un efficace e obbediente numero due che sino ad ora non ha dato prova di guizzi particolari. Forse perché li ha riservati per la serata di stasera, quando sarà lui il protagonista della Dnc. Al Fiserv Forum Harris è apparsa assai a suo agio dinanzi alle migliaia di persone giunte da ogni angolo della contea di Fonzie e Happy Days. Del resto, il Wisconsin ha riservato "giorni felici" ai Dem, i comizi tenuti qui dagli esponenti dell'Asinello sono stati sovente iconici. Senza andare troppo lontano, la scorswa settimana, è da ricordare il grande raduno Harris-Walz ai margini di un terreno agricolo fuori Eau Claire. Quasi 12 mila persone si sono presentate con breve preavviso e l'energia della folla ha echeggiato quella degli epici raduni dei favoriti del Badger State (lo Stato del tasso), come Bernie Sanders (anche lui ha parlato ieri sera allo United Center) quando stava preparando la sua prima candidatura presidenziale nel 2015 e 2016, e Obama nella sua cavalcata verso il 1600 di Pennsylvania Avenue nel 2007 e nel 2008.

Il pianto di Joe
La commozione di Joe Biden alla Convention democratica mentre la figlia Ashley lo abbraccia; a destra, Kamala Harris

EPA/CAROLINE BREHMAN

> **Joe Biden**
> America ti ho dato tutto, Harris sarà una grande presidente, io ero troppo vecchio per restare

LAPRESSE

> **Kamala ha voluto anche dimostrare che le folle che attira sono "reali, non fake"**

Non a caso Harris ha scelto il forum con spalti da 20 mila persone per lanciare il guanto di sfida a Trump su uno dei terreni che più lo infiammano, la battaglia delle cifre sulle folle ai comizi. Nelle scorse settimane l'ex presidente aveva accusato la rivale di usare l'intelligenza artificiale per generare immagini false sul pubblico dei suoi raduni. Già nel 2016 il tema della folla era a cuore del tycoon, tanto che arrivò a dire che il pubblico al suo insediamento era molto maggiore di quello di Obama. "Harristar", con la testa a Chicago per la nomination di domani, ha fatto il suo, nell'ennesima apparizione tra luci e lustrini, come molte in questi trenta giorni di candidatura durante i quali però sono mancate conferenze stampa e interviste. Forse per questo a Milwaukee uno dei momenti più suggestivi della serata è stato osservarla incantata mentre seguiva in collegamento Obama, nel suo discorso da Chicago (dove sedusse gli Stati Uniti nel 2008) nel secondo atto di una Convention ancora tutta da interpretare. —

Il patron di Tesla su X si dice "pronto a servire". Polemiche per il tycoon nella città del Ku Klux Klan

Donald rilancia: "Sui temi veri vinco io" E prenota Musk ministro dell'efficienza

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
INVIATO A CHICAGO

Dalla Trump Tower gli uomini del tycoon tengono i fari accesi sullo United Center di Chicago. Byron Donalds deputato della Florida scherza sullo sforamento degli orari della prima serata che hanno portato Biden a iniziare il discorso mezz'ora dopo il previsto, «suvvia non si fa… E mi fermo qui».

Da qui lo staff repubblicano si prodiga per togliere le luci dal team Harris-Walz. Pianificano i comizi, i surrogati tengono eventi e interviste senza sosta su tv e in giro per l'America. Trump lunedì ha creato scompiglio gettando nella mischia come potenziale collaboratore o ministro il nome di Elon Musk, che ieri ha risposto su *X* con un «sono pronto a servire». Il suo posto? Segretario a un nuovo "Dipartimento dell'efficienza", D.o.g.e. l'acronimo che si legge in una foto postata che ritrae il patron di Tesla dietro un podio con questa scritta.

Il post di Elon Musk su X

Trump ieri ha parlato in Michigan. A suscitare polemiche è stata la scelta del luogo, la cittadina di Howell, 10 mila abitanti, la cui storia è legata al Ku Klux Klan. Il mese scorso suprematisti bianchi hanno marciato intonando Heil Hitler e mostrando svastiche. Donalds non si ritrae alla richiesta di spiegazioni: «Ho già denunciato queste cose, ma ci sono buoni americani in tutte le comunità», ha spiegato. JD Vance, invece, è intervenuto a Kenosha, Wisconsin. Domani sarà in Georgia, quindi sarà la volta di Trump in Nevada e Arizona venerdì.

La strategia anti-Harris, dopo le prime settimane di sbandamento, sta prendendo forma. Il piano è quello di presentare il «netto contrasto fra le politiche di Trump e il vuoto di Harris», spiega a *La Stampa* un alto dirigente della campagna di Trump. È un'operazione che nasce dal presupposto che la luna di miele degli americani con la vicepresidente stia arrivando alla fine. Non è una sensazione, ma una considerazione che poggia su sondaggi interni e su quanto scrisse ormai tre settimane fa in un memo Tony Fabrizio, pollster di riferimento di Trump. La fonte lo riassume così: «Si sta rivelando quel che ha detto Tony, Kamala Harris è più dinamica di Biden, a differenza sua riesce talvolta a mettere insieme due frasi di senso compiuto e quindi l'innamoramento degli americani era scontato».

A suffragare la sua lettura, cita dei dati interni alla campagna: in Virginia Trump è indietro di meno di tre punti, lo stesso divario alla fine della Convention repubblicana di Milwaukee quando c'era Biden. Insomma la corsa non ha subito scossoni, ma un aggiustamento prevedibile visto quanto accaduto il 21 luglio. E questa settimana, grazie alla parata di vip e star del firmamento democratico a Chicago, «Harris raggiungerà il plateau del consenso». Poi prevarranno i temi, le policy, e su quello Trump è convinto di poter affondare Harris. «Lei non fa interviste, non parla con i media, perché non può permettersi di rivelare il nulla che pensa», dice. Lunedì lo staff di Trump ha attaccato fra l'altro i democratici per il manifesto programmatico approvato dalla Dnc in cui si parla ancora di «secondo mandato di Biden» anziché di «candidatura di Harris». È stato scritto il 16 luglio e non più modificato. Per Trump la prova che Kamala altro non è stata che un co-pilota «dei disastri» di questa Amministrazione.

Per riprendere a marciare, però, Trump ha bisogno che gli americani tocchino con mano e vedano la differenza su economia, immigrazione, sicurezza, inflazione. Sono tutti temi, spiega la nostra fonte, «sui quali siamo favoriti».

L'economia è il cuore della battaglia. Il piano presentato venerdì da Harris è stato accolto con scetticismo, Donalds ha ironizzato sul fatto che dare agli acquirenti della prima casa un sussidio di 20 mila dollari avrà come immediata conseguenza quella di «far aumentare il prezzo delle case di 20 mila dollari». Ma anche sul crimine i trumpiani andranno all'attacco denunciando le posizioni di Harris che sostenne il movimento "Defund The Police". «Vuole togliere poliziotti dalle strade, e questo porterà solo criminalità», la tesi di Donalds che si dice certo che gli americani alla fine premieranno i «fatti di Trump» anziché «la gioia e il vuoto glamour che vende Kamala Harris». —

IL REPORTAGE

L'avamposto Elei Aza
Geffen (sopra) e suo marito Yosef de Bresser (a destra mentre annaffia il suo albero) sono tra i "giovani delle colline", coloni di seconda generazione, che vogliono sottrarre tutti i territori agli arabi

Francesca Mannocchi

Ritorno verso Gaza

Con i soldati-coloni di Netzah Yehuda che vogliono ricostruire gli insediamenti nella Striscia e cacciare i palestinesi "Gli arabi conoscono solo una lingua quella della terra, e gliela toglieremo È nostra. Noi siamo giovani e tanti"

TESTO E FOTO DI FRANCESCA MANNOCCHI

YAD MORDECHAI, CONFINE CON GAZA

È metà pomeriggio quando Yosef de Bresser, 22 anni, riempie una tanica d'acqua e guida verso il valico di Erez, al confine con la Striscia di Gaza.

Scende dall'auto, raccoglie dei sassi che pone intorno a due piante, poi impugna la tanica e versa l'acqua tutto intorno.

Su uno dei due alberi è legata la bandiera israeliana. Li ha piantati la settimana scorsa, dopo che per la seconda volta l'avamposto illegale che vuole fondare è stato smantellato. È arrivato lì, al confine, con due alberi, come a dire "torneremo".

È per questo che l'avamposto che sta costruendo si chiama Elei Aza, ovvero Verso Gaza. Come a dire: "stiamo tornando".

Dopo aver svuotato la tanica Yosef si avvicina ai soldati di stanza al confine. L'area è circondata dalle loro bandiere, sul muro intorno alla base il loro nome Netzah Yehuda. Sono amichevoli gli uni con gli altri. In lontananza l'eco dell'artiglieria israeliana che mira a Gaza. "Bum Bum Bum", mimano tutti, ridendo al frastuono delle armi.

Yosef de Bresser spiega ai soldati dove hanno spostato l'avamposto, per ricostruirlo ancora, vicino l'entrata della foresta di Yad Mordechai. Gaza da lì non solo dista due chilometri, ma si vede. I soldati li incoraggiano, «verremo a trovarvi - dicono loro - andate avanti».

Non si capisce dove finiscano i coloni e dove inizino i soldati di Netzah Yehuda.

Gli estremisti nell'esercito

Netzah Yehuda è una divisione ultra-ortodossa dell'esercito israeliano. È stata creata nel 1999 come unità di combattimento composta esclusivamente da uomini con l'obiettivo di integrare nei ranghi dell'esercito la comunità ultra-ortodossa, gli Haredim, tradizionalmente esentati dalla coscrizione.

Le reclute provengono in gran parte da contesti svantaggiati, poveri ed emarginati, molti di loro sono i "giovani delle colline", cioè i coloni di seconda generazione nati e cresciuti negli avamposti illegali sui territori palestinesi occupati della Cisgiordania. Non è un caso che il motto di Netzah Yehuda sia: v'haya machanecha kadosh (e il tuo accampamento sarà sacro), una citazione della Torah, che viene presa alla lettera dai soldati del battaglione per lasciare intendere che la loro sia "una missione sacra". Un modo per giustificare, come secondo passaggio, la cultura di una sfrenata violenza contro le popolazioni non ebraiche, tanto da essere accusati dagli Stati Uniti di gravi violazioni dei diritti umani contro i palestinesi nella Cisgiordania occupata ben prima del 7 ottobre. Violazioni che hanno fatto sì che gli Stati Uniti, ad aprile, minacciassero Israele di imporre sanzioni sull'unità e i suoi membri. Per gli Stati Uniti fu importante, in particolare, un fatto risalente al 2022. Omar Assad, 80 anni, palestinese-americano, morì dopo che i soldati di Netzah Yehuda l'avevano trattenuto con la forza e lasciato tutta la notte al freddo in un cantiere edile che fungeva da check- point improvvisato in Cisgiordania.

Alla fine del 2022, Netzah Yehuda, che era di stanza nella Cisgiordania occupata, è stata riassegnata alle alture del Golan controllate da Israele. Il portavoce dell'esercito disse che si trattava di un dispiegamento operativo, ma il segretario di Stato americano Blinken ha scritto che si trattava di un riconoscimento del fatto che il battaglione aveva «adottato una condotta incoerente con le regole dell'esercito israeliano». La condotta dell'unità era cioè troppo violenta e abusante per i canoni dell'esercito. Che sapeva. E tuttavia questi dati non hanno impedito che i soldati di Netzah Yehuda venissero spostati a Gaza, dove combattono dall'inizio della guerra. Molti membri, secondo una recente inchiesta della *Cnn*, sono stati promossi a posizioni di rilievo nelle Forze armate e ora sono attivi nell'addestramento delle truppe di terra israeliane e nella gestione delle operazioni a Gaza. Il 16 aprile Netzah Yehuda è stata coinvolta in un'operazione presso la scuola Mahdiyya Al-Shawwa a Beit Hanoun, nel Nord della Striscia, dove erano sfollati migliaia di palestinesi. Secondo testimoni oculari che hanno parlato con la *Cnn*, i soldati hanno circondato la scuola, «hanno sparato eccessivamente» sul complesso e hanno costretto gli uomini a spogliarsi nudi prima di arrestarli. Un'unità, dunque, che agisce più come una milizia indipendente che come un pezzo del comando centrale.

Quando Yosef de Bresser si congeda dai soldati, a Erez, si volta e dice: «Sono con noi. Anche se ogni tanto devono fingere di andarci contro. Capisco no perché siamo qui, siamo qui per le stesse loro ragioni. Fuori gli arabi da Gaza. Gaza torni agli unici a cui spetta di diritto, gli ebrei».

Elei Aza, Verso Gaza

Yosef de Bresser è un "giovane delle colline", come molti dei soldati di Netzah Yehuda. Nato e cresciuto a Yitzhar, un insediamento in Cisgiordania noto per la sua violenza contro i vicini palestinesi, è già stato arrestato una ventina di volte.

Sulla schiena ha tatuata la mappa di Israele con una stella di David che la copre interamente, come a dire: è a noi, agli ebrei, che spetta tutta la terra. Sul lato destro del collo, invece, ha un pugno alzato contro una stella di David blu, simbolo della Jewish Defense League, gruppo fondato negli Stati Uniti dal rabbino estremista religioso Meir Kahane e designato dagli stessi Stati Uniti come organizzazione terroristica.

Quei tatuaggi lo rappresentano esattamente come le azioni che compie da mesi. A febbraio ha bloccato per giorni l'accesso degli aiuti umanitari al valico di Kerem Shalom - «non devono avere niente, né acqua, né cibo, né carburante», disse a *La Stampa* allora e ripete con più forza oggi. Chi fornisce aiuti, per lui, è complice dei terroristi. E nessuno, dentro Gaza, merita di essere salvato.

All'inizio di luglio de Bresser e i suoi amici, "giovani delle colline" ma anche residenti dei kibbutzim che confinano con Gaza, hanno cominciato a costruire un avamposto. Qualche

IDEOLOGO DELL'ESPULSIONE DEGLI ARABI

Kahane, il rabbino ucciso a New York ispiratore dell'ultradestra di Ben Gvir

Nato a Brooklyn nel 1932, il rabbino Meir Kahane dopo la guerra dei Sei giorni nel 1967 fondò la Jewish Defense League, un'organizzazione di estrema destra che agiva principalmente negli Stati Uniti e in Canada. Nel 1971 Kahane emigrò in Israele, fondando il movimento Kach, Partito kahanista legato al fanatismo religioso. Nel 1984, sullo sfondo di una profonda crisi finanziaria e di una disastrosa invasione del Libano, Kahane fu eletto al parlamento israeliano, presentò immediatamente una legge che avrebbe privato i non ebrei della loro cittadinanza e li avrebbe costretti a pagare una tassa speciale. Quando Kahane parlava alla Knesset, quasi tutti i membri abbandonavano la sala. Dopo il massacro di Hebron nel 1994 (quando Baruch Goldstein, un membro di spicco del Kach, massacrò 29 fedeli palestinesi nella moschea Ibrahimi ovvero Grotta dei Patriarchi di Hebron) il partito Kach fu designato come organizzazione terroristica da Usa, Canada, Ue. Oggi il suo principale erede politico è Otzma Yehudit del ministro Itamar Ben Gvir. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

tenda, un frigo, qualche generatore di corrente, sedie di plastica, le valigie con gli abiti e le coperte, e i giochi per i bambini. Per il resto le pale per scavare lo spazio per le condutture dell'acqua e gli attrezzi per tirare su le case di legno che sostituiranno le tende.

Il surrogato di un insediamento che, per quanto embrionale, grida forte le intenzioni degli attivisti religiosi di estrema destra.

Evacuato con la forza due volte e due volte ricostruito, perché, come spiega de Bresser, dopo la prima evacuazione i membri del gruppo sono stati convocati dalle forze dell'ordine che hanno indicato loro un nuovo posto dove stabilirsi.

Oggi a viverci sono in venti, si ispirano al kahanismo e ai coloni radicali della Cisgiordania. La settimana scorsa 14 di loro hanno provato a violare il confine con la Striscia. Volevano pregare dentro Gaza nel 19esimo anniversario del "disimpegno", cioè lo smantellamento degli insediamenti ebraici da Gaza. Sette sono stati arrestati. Tra loro, de Bresser. «Era la nostra preghiera, shacharit. Abbiamo il diritto di pregare nella nostra terra, perché questo è Gaza. Gli arabi non capiscono la lingua della morte, capiscono solo una lingua, quella della terra. E gliela toglieremo. Perché lo meritano e perché ci appartiene».

De Bresser è fiducioso che da lì nessuno li manderà via. Mentre parla a *La Stampa* si avvicina un'auto della polizia con le guardie della foresta. Sono gioviali, consegnano loro un foglio dicendo: «non dovreste stare qui!». E loro rispondono: «eppure possiamo». Ridono.

De Bresser spiega alla polizia il progetto dell'avamposto, e poi la polizia se ne va.

«Siamo qui perché al Paese serve sapere che c'è davvero qualcuno pronto a tornare. Siamo giovani, siamo tanti e saremo felici di riprendere ciò che è nostro».

Questo vogliono dire alla gente ma anche alla politica. A Smotrich, a Ben Gvir, da sempre favorevoli al ritorno degli insediamenti a Gaza. Un modo per dire loro che non basta l'appoggio morale, servono i soldi.

Mentre Yosef de Bresser costruisce Elei Aza, Geffen, 32 anni, si prende cura dei bambini. Era una giovane insegnante di asilo, ha due figli di cinque e tre anni e aspetta il terzo. Nascerà a novembre e spera che per allora nell'avamposto siano finite le case di legno e ci sia modo di scaldarsi. Ha lasciato l'insegnamento perché ritiene ingiusto che sia lo Stato a decidere cosa possa essere o no insegnato ai bambini. Vuole, come le altre donne che conosce e che come lei vivono negli avamposti, insegnare ai suoi figli gli unici valori che contano. «Quello che vorrei, per il futuro dei miei figli, è che non debbano più mescolarsi con altra gente. Gli arabi da Gaza se ne devono andare». Geffen pensa che il governo sia troppo incerto, l'azione militare timida e che non ci sia motivo di frenare le azioni dei soldati. Pensa che la condotta del governo rafforzi Hamas anziché indebolirlo perché, dice, «tutto questo discutere di accordi farà credere ad Hamas che possono ottenere quello che vogliono». Pensa che per gli arabi tutti, perdere la vita non conti nulla. L'unica cosa che conta, per loro, è perdere la terra. Per questo, dice, è inutile discutere della conta dei morti. Diecimila, ventimila, quarantamila. Epidemie, malattie. Sono solo numeri. L'unica cosa su cui bisogna discutere è come togliere loro tutta la terra che gli è rimasta, il più velocemente possibile. —

IL RACCONTO

Altri sei ostaggi trovati morti I parenti: "Si potevano salvare"

Erano in un tunnel a Khan Younis, forse soffocati dopo i raid aerei israeliani "Netanyahu sta sabotando l'intesa". Domani e venerdì negoziati al Cairo

FABIANA MAGRÌ

Li hanno recuperati dieci metri sotto terra, in un tunnel che correva parallelo alle strade di Khan Yunis, nelle profondità dell'"altra Gaza".

Sei corpi morti. Quelli dei sei ostaggi israeliani che i soldati dell'unità Yahalom e dello Shin Bet - i servizi segreti interni a Israele - hanno individuato, raggiunto, prelevato e riportato a casa, nella notte tra lunedì e martedì. Il luogo del ritrovamento, ha sottolineato il portavoce militare Nadav Shoshani, «era un'area precedentemente designata come zona umanitaria di Kahn Yunis».

I cadaveri degli ostaggi sono stati restituiti alle famiglie. Oggi e domani a Nirim e Nir Oz si celebreranno i funerali. Tutti e sei erano stati catturati vivi il 7 ottobre. Di Chaim Peri (79 anni), Yoram Metzger (80) e Nadav Popplewell (51) era già nota la morte, fin dall'inizio di giugno. Anche Alex Dancyg (75) e Yagev Buchshtav (35) erano stati dichiarati morti, a fine di luglio. Del 78enne Avraham Munder, invece, non si avevano notizie certe e quindi risultava ancora nell'elenco degli ostaggi potenzialmente in vita. «L'attivista per la pace, lo storico della Shoah, mariti, padri, nonni e figli», li ha ricordati un commosso Daniel Hagari, portavoce di Tsahal. «Ciacuno di loro ha una storia e ognuno sarà ricordato da tutti noi», ha detto in conferenza stampa.

La madre di un rapito "Il Mossad mi ha detto che con questo governo non ci sarà l'accordo"

Il bilancio adesso è stato aggiornato, con 105 rapiti ancora a Gaza, 34 dati per morti dall'intelligence militare. I 71 che - si spera - potrebbero essere ancora vivi sono 57 uomini, 12 donne e due bambini. Tra loro ci sono 11 militari e 22 ragazzi che all'alba dello "Shabbat Nero" di Israele erano stati sorpresi dall'assalto di Hamas mentre ballavano al Nova Festival nella foresta di Reim.

Dare sepoltura ai morti, in qualche misura, allevia la pena. Ma Ayala Metzger, nuora dell'80enne Yoram, ha ammesso di provare «sentimenti contrastanti». «Questo capitolo è quasi chiuso per noi. Almeno Yoram e i suoi amici stanno tornando a casa e avremo una tomba» su cui piangere e pregare, ha spiegato. Ma «non sappiamo cosa gli è successo - ha aggiunto - o quali siano state le circostanze della sua morte». L'esercito sta indagando su chi o cosa abbia ucciso i sei uomini. Inclusa la possibilità che siano state le conseguenze degli attacchi israeliani. A marzo le truppe di terra e l'aeronautica erano intervenute pesantemente nell'area del tunnel in cui sono stati recuperati i cadaveri.

La tristezza, il dolore, il sollievo e le condoglianze non hanno placato le polemiche, sempre più accese. Proprio da Israele, lunedì, il segretario di stato Usa, Antony Blinken ha detto che questa settimana potrebbe essere «l'ultima occasione» per raggiungere un accordo. Ieri è stato in Egitto oggi è in Qatar per fare il punto sui negoziati con gli altri mediatori.

«Avrebbero potuto essere salvati», è stata la reazione dei familiari delle sei vittime. Mati Dancyg, il cui padre, ieri, è tornato cadavere da Gaza, si è scagliato contro il primo ministro Benjamin Netanyahu. «Ha scelto di abbandonare gli ostaggi per la sua sopravvivenza» politica, ha detto ai microfoni della tv pubblica israeliana. Anche Osnat, la vedova di Peri, ha detto a *Canale 12* di essere certa che, «per ragioni politiche», la leadership israeliana «non ha salvato persone che avrebbero potuto essere salvate». I sei volti e i sei nomi dei morti israeliani «simboleggiano la clessidra che sta per scadere», ha detto Benny Gantz, uno dei leader dell'opposizione.

Un ulteriore scossone alla leadership al governo e all'establishment della sicurezza è arrivato da Einav Zangauker, madre dell'ostaggio Matan e attivista per la liberazione di tutti i rapiti. Nel corso di un'inchiesta ha raccontato che il capo del Mossad, David Barnea si rivolse a lei dicendo: «Einav mia cara, sfortunatamente, nell'attuale costellazione politica, un accordo che libererebbe gli ostaggi non è possibile». La tesi di Zangauker, riportata su X dal giornalista Bar Peleg del quotidiano liberal *Haaretz*, è che questa frase sia stata pronunciata «in modo che io la facessi circolare nella sfera pubblica». Per questo la donna, negli ultimi giorni, aveva rivolto dure critiche proprio al capo del Mossad, invitandolo a smettere «di parlare a due voci». L'episodio, inevitabilmente, è stato smentito dall'Istituto (come è chiamata l'intelligence israeliana).

Hamas, che segue con attenzione e cavalca l'opinione pubblica israeliana, ha rilasciato in serata un nuovo filmato per attaccare Netanyahu. Nel montaggio di foto e video, tra ostaggi vivi e morti, il premier è presentato come «Satana» che «promette e alimenta false speranze, ma qualunque impegno è solo un'illusione». —

AFP

Tornati a casa L'Idf ha recuperato i corpi di sei ostaggi. In alto, da sinistra a destra: Chaim Peri (79 anni), Avraham Munder (78) e Yagev Buchshtab (35). In basso: Alex Dancyg (75), Nadav Popplewell (51) e Yoram Metzger (80)

LA SITUAZIONE

LA SORTE DEI RAPITI

116	Ostaggi sono tornati vivi in Israele
4	Ostaggi sono stati liberati dall'esercito israeliano a Nuseirat
4	Sono stati rilasciati da Hamas unilateralmente
105	Sono stati rilasciati grazie a un accordo di scambio di prigionieri a fine novembre
1	Soldata è stata salvata dall'Idf a Gaza City (vicino all'ospedale Al-Shifa)
2	Sono stati salvati dall'Idf a Rafah
105	Ostaggi ancora a Gaza
34	Confermati morti
71	Ancora vivi
30	Corpi di ostaggi sono stati rimpatriati in Israele

Fonte: Ministero della Salute della Striscia di Gaza, Ministero della Difesa israeliano, Warmapper, OHCHR

WITHUB

CRONACHE

I dubbi della famiglia sull'assassinio della barista 33enne a Terno d'Isola (Bergamo)
"Non sapevamo delle discussioni con Ruocco dopo l'avvicinamento a Scientology"

I genitori di Sharon "Mai uscita così tardi Perché quella notte?"

Le incognite In alto, Sharon Verzeni, la donna di 33 anni uccisa tre settimane fa a Terno d'Isola. A sinistra, i genitori della vittima convocati ieri dai carabinieri

IL CASO

MONICA SERRA
INVIATA A TERNO D'ISOLA

«Mia figlia non è mai uscita a fare passeggiate così tardi come quella sera». Mamma Maria Teresa e papà Bruno, sentiti per sette ore ieri, lo hanno assicurato ai carabinieri del nucleo investigativo di Bergamo che indagano sull'omicidio di Sharon Verzeni. Almeno in base a quanto a loro avevano raccontato la trentatreenne e il compagno Sergio Ruocco.

Perché Sharon lo ha fatto? Quella notte è successo qualcosa? Una lite? Aveva qualche preoccupazione? Da quel che emerge, i genitori non sarebbero stati neppure pienamente aggiornati sul suo avvicinamento a Scientology, che qualche screzio aveva generato nella coppia. La donna si era stata introdotta nel movimento religioso dai suoi datori di lavoro. Ma il costo dell'iscrizione ai corsi sarebbe stato tema di discussione con Ruocco, almeno per quel che è emerso: «È una storia di un anno fa», assicura Cristopher, il fratello della vittima.

Il titolare del bar pasticceria Vanilla, nella zona industriale di Brembate, non è ancora stato sentito perché sarebbe da tempo all'estero per lavoro. I colleghi non hanno voglia di parlare coi cronisti «per rispetto del dolore della famiglia».

Già alle 9,30 di oggi, ripartiranno le audizioni, con l'ascolto di altre nove persone vicine alla vittima. Dopo la lunga deposizione della sorella

Melody e del fratello Cristopher, ieri è toccato ai genitori di Sharon. Alle 14,35 hanno varcato il cancello della caserma. Hanno ignorato il tentativo di assalto dei cronisti e dal retro hanno raggiunto gli uffici. Fino alle dieci di sera, per sette ore hanno risposto alle domande dei carabinieri che indagano con i colleghi del reparto Crimini violenti del Ros.

A distanza di tre settimane non c'è un indagato, non c'è un movente, non c'è un'arma del delitto. Sono tanti i misteri attorno all'omicidio della barista trentatreenne uccisa per strada con quattro coltellate al petto e alla schiena nella notte tra il 29 e il 30 luglio a Terno d'Isola, nella Bergamasca. Per questo si riavvolge il nastro e si riparte da capo. Dalle immagini delle telecamere della zona, per tracciare le possibili vie di fuga dell'assassino e identificare la ventina di «fantasmi» immortalati di passaggio e ancora senza una identità. Dai tabulati telefonici e dalle chat nei cellulari: oltre a quello della vittima, gli investigatori stanno passando al setaccio anche quello del compagno trentasettenne, Sergio Ruocco. Non è indagato, quella notte è stato trovato in casa e ha accettato di consegnare lo smartphone ai carabinieri che hanno fatto la copia forense. Proprio per approfondire la relazione con lui, si riparte soprattutto dal racconto dei familiari, per essere certi che anche il più piccolo dettaglio non sia sfuggito nella vita all'apparenza senza segreti di Sharon e della coppia.

Nel frattempo, si attendono gli esiti degli accertamenti dei Ris sugli abiti e sul corpo della vittima alla ricerca del Dna dell'assassino da provare a matchare con la quarantina di Dna già raccolti in paese. E non sarebbe stato trovato neppure il coltello usato per ucciderla: non sarebbe, infatti, tra quelli – una decina – inizialmente sequestrati dagli investigatori nell'area del delitto: in un tombino, in un box, nei campi.

Si dice pronto a tornare per essere sentito per la terza volta dai militari il compagno, Sergio Ruocco. Era stato il primo sospettato del delitto, quando quella notte Sharon, con un filo di voce, era riuscita a contattare il 112 per dire: «Mi ha accoltellata», prima di accasciarsi per terra e perdere i sensi. Ma, al loro arrivo, i carabinieri lo avevano trovato in casa a dormire. Nelle immagini delle telecamere di videosorveglianza davanti alla villetta bifamiliare di via Merelli ancora sotto sequestro non c'è traccia di un suo passaggio. Se fosse uscito dal retro, per seguirla, avrebbe dovuto scavalcare una siepe alta lasciando qualche traccia che i carabinieri al momento non hanno trovato. «Chi ha visto qualcosa per favore si faccia avanti. Ci stanno rovinando la vita» è l'appello di Maria Rosa, la madre di Ruocco che ieri ha difeso il figlio, ai microfoni di *Pomeriggio Cinque*. —

> La madre del compagno
>
> Chi ha visto qualcosa si faccia avanti, stanno rovinando la vita a tutti quanti

> I carabinieri hanno fatto la copia forense del telefono del compagno

DOPO UN MESE DI INDAGINI

Minorenne violentata sull'isola di Ponza Arrestato il trentenne vicino di casa

Dopo oltre un mese di indagini è scattato l'arresto per Manuel Lovecchio, il trentenne romano che il 7 luglio si introdusse nell'abitazione dei vicini sull'isola di Ponza per violentare la loro figlia sedicenne. I carabinieri avevano stretto il cerchio intorno al giovane, che era stato allontanato dall'isola con un foglio di via e denunciato a piede libero. Il provvedimento scatenò nelle scorse settimane non poche polemiche. Quella domenica sera la minorenne, sola in casa visto che i genitori, entrambi lavoratori stagionali, erano impegnati in un ristorante, era uscita probabilmente per buttare la spazzatura. A quel punto si era trovata di fronte l'uomo, anche lui sull'isola per lavorare come cameriere - ma che non aveva superato il periodo di prova perché aveva importunato alcune clienti -, che l'ha stuprata. Dopo aver subìto la violenza, la ragazza aveva trovato la forza di rintracciare sua madre e raccontarle tutto. Era stata la donna a chiamare i carabinieri per denunciare lo stupro, con la figlia che, nonostante non parlasse l'italiano, era comunque riuscita a raccontare cosa le era successo. In poco tempo i carabinieri erano riusciti ad identificare il trentenne, già gravato da diversi precedenti penali. —

La tragedia a Rivalta Bormida, nell'Alessandrino. Il giovane era tetraplegico da 26 anni, la madre oggi lo avrebbe portato a fare riabilitazione

Uccide il figlio disabile, la ex e poi si spara "Nessun segnale, vivevano per il ragazzo"

FEDERICA CASTELLANA

L'abbraccio
Pinuccia Rocca in un abbraccio al figlio Daniel Sopra, i carabinieri della Scientifica impegnati nei rilievi sul luogo del duplice omicidio e del suicidio, a Rivalta Bormida

Le tappe della vicenda

Lunedì mattina, la mamma di Daniel va nella scuola dove lavora come bidella e ottiene qualche giorno di permesso

La donna ha preso appuntamento per portare il figlio in un centro specializzato in cure fisioterapiche

Luciano Turco arriva a casa della ex moglie Pinuccia. Estrae la pistola, uccide lei e il figlio, poi si spara

Lo zio di Daniel, Walter Rocca, va a salutare il nipote. Entra in casa e trova i tre corpi senza vita

IL CASO

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A RIVALTA BORMIDA

Tutto per Daniel. Non era soltanto un figlio. Daniel era la ragione di vita della signora Pinuccia Rocca. «Quel ragazzo aveva sempre il sorriso, nonostante i guai. Aveva avuto un incidente stradale nel 1998, a 18 anni. Guidava la moto, era caduto in una scarpata. Per una notte nessuno lo aveva trovato. È rimasto tetraplegico e con un ritardo cognitivo. Per trent'anni anni è sempre stato accudito con un amore enorme».

Luigi Caccia, il vicesindaco di questo piccolo paese di 1460 abitanti, fra Ovada e Acqui Terme, si aggira con l'aria incredula davanti al condominio della strage in via Oberdan. La signora Pinuccia Rocca aveva scelto di trasferirsi in una casa al piano terra per potere entrare più facilmente con la carrozzella. E aveva appena preparato i bagagli, per lei e per il figlio Daniel, perché stavano per partire per un mese di cure in un centro di riabilitazione di Veruno. Ma nella sera fra lunedì e martedì, l'ex marito Luciano Turco,

L'arma usata era regolarmente denunciata, ma non poteva averla addosso

67 anni, ha sparato a entrambi con una pistola calibro 22 e poi si è ucciso con l'ultimo colpo alla testa.

È stato il fratello della madre, Walter Rocca, a scoprire ieri mattina quella scena tremenda. Era andato a salutare il nipote Daniel, a cui era molto legato. Ma nessuno rispondeva al campanello. C'era un mazzo di chiavi nascosto per ogni evenienza. Così ha aperto. Daniel Turco, 44 anni, era ancora sulla sedia a rotelle. La signora Pinuccia Rocca, 66 anni, è crollata in corridoio, dopo aver tentato di mettersi in salvo. E poi, c'era lui: l'assassino era riverso in bagno, con la pistola accanto.

Già, quella pistola. «Regolarmente detenuta», fa notare un investigatore. Ma non aveva il porto d'armi. Non era autorizzato a portarla in un luogo diverso del suo domicilio. Abitava a Ovada. E questo, anche questo, fa pensare che sia stato un duplice omicidio premeditato.

«Forse un'enorme stanchezza, forse una forma di depressione, forse qualche preoccupazione improvvisa. Non lo sappiamo. Siamo sconvolti e increduli». Il vicesindaco Caccia dice quello che ripetono tutti in paese: «Non c'erano segnali. Non c'erano motivi di tensione. Pinuccia e Luciano avevano divorziato più di trent'anni fa». Vedevano il padre quasi tutti i giorni venire a prendere Daniel. Un piccolo tratto di strada insieme. Lui spingeva la carrozzella. Si mettevano all'ombra di una panchina davanti al municipio e giocavano a carte. Poi, più tardi, facevano la strada in direzione opposta. Fino a quel condominio con l'alloggio al piano terra, e davanti l'auto attrezzata per il trasporto.

Potrebbe sembrare il posto più tranquillo del mondo. È successo davanti alla villa del cittadino più famoso di Rivalta Bormida, cioè davanti alla casa dove era cresciuto il filosofo Norberto Bobbio e dove veniva a confrontarsi con lui Cesare Pavese. È la strada principale. Tutti salutavano Daniel, e ne venivano ricambiati con un sorriso dolcissimo. Nessuno ha capito che l'equilibrio di quella famiglia che si dedicava alla cura del figlio sofferente stesse per saltare in aria. Lì dentro, adesso, in quell'appartamento, i carabi-

Il vicesindaco: "Forse una preoccupazione improvvisa, siamo sconvolti e increduli"

nieri della compagnia di Acqui Terme, agli ordini del colonnello Silvio Mele, cercano la spiegazione che nessuno sa dare. Non ci sono biglietti. Nemmeno un messaggio per chi è rimasto.

La signora Pinuccia Rocca lavorava come bidella nella scuola materna del paese. Stava per incominciare il suo ultimo anno, prima della pensione. «È venuta in ufficio lunedì mattina», racconta il direttore amministrativo Luciano Sorato. «Stava bene, sembrava uguale a sempre. Parlava del suo Daniel, certo. Aveva chiesto un piccolo periodo di congedo per poter portare il figlio in un centro specializzato per le cure fisioterapiche. Noi non eravamo a conoscenza di problemi economici o di altre cose che potessero metterci in allarme».

Ecco, questo si può dire. La signora Pinuccia Rocca voleva partire per andare a prendersi cura ancora una volta, al meglio per quanto fosse possibile, del figlio Daniel. La prova sono le valigie fatte. La prova è quel periodo di congedo chiesto e ottenuto. Pensava al futuro. Fino a quando l'ex marito è entrato in casa con sei proiettili caricati nella pistola. —

ROBERTO KELLER Il neuropsichiatra infantile: "Per i genitori serve una formazione specifica"

I caregiver e la soglia critica dei 60 anni "Temono di lasciare soli i propri cari"

L'INTERVISTA

MICOL MACCARIO

Le difficoltà
Chi ha in famiglia una persona con disabilità è come se vivesse uno stress cronico quotidiano

«Chi ha in famiglia una persona con disabilità è come se vivesse uno stress cronico quotidiano che perdura nel tempo. E non è raro che questo porti, nelle situazioni più critiche, anche a omicidio e suicidio». A parlare è il dottor Roberto Keller, neuropsichiatra infantile e responsabile del centro autismo adulti dell'Asl di Torino.

Dottore, come si arriva a casi di cronaca come questo?

«Incidono diversi fattori: il tipo di disabilità e la gravità, ma anche l'essere l'unico caregiver, avere un'età avanzata, una malattia fisica o un disturbo mentale. Secondo le analisi più recenti, è più probabile commettere un omicidio quando si superano i 60 anni. La probabilità aumenta con l'età perché è correlata alla preoccupazione che il congiunto rimanga solo e non sappia badare a se stesso».

Come è possibile alleviare il carico di un genitore che ha un figlio disabile?

«Dovrebbe esserci un supporto da parte dei familiari, ma in molte situazioni questo non è possibile. Fondamentali sono i servizi sociali, sanitari e le istituzioni che costituiscono una rete di sostegno».

I genitori devono affrontare situazioni molto complesse e pesanti. Sono sempre preparati?

«No, c'è bisogno di una formazione specifica. Un buon esempio arriva dalla città di Torino che quest'autunno offrirà, assieme all'Asl, al Centro autismo e alla Regione, un percorso di quattro mesi di formazione gratuito per i genitori. Dobbiamo dare informazioni e far capire che ci sono possibilità di supporto».

Qual è invece il ruolo della scuola?

«La scuola non è un posto neutrale, può aiutare la persona disabile o escluderla, diventando il luogo in cui si esercita bullismo, che poi genera depressione, ansia e sentimenti di esclusione».

Gli insegnanti sono formati per accogliere e includere tutti?

«In molti casi la preparazione andrebbe migliorata. Lavorare con le persone disabili è spesso difficile, anche se gratificante. Non si parla solo di una preparazione tecnica, ma anche emotiva, perché l'insegnante deve essere capace di gestire situazioni oggettivamente difficili».

Quanto è importante invece l'ambito lavorativo?

«Il lavoro è fondamentale perché dà un ruolo sociale alla persona, la fa sentire inclusa. È un fattore ancora più importante dell'aspetto economico. Sia la persona che il datore di lavoro però devono essere preparati con un programma di formazione adeguato».

C'è stato un cambiamento di mentalità nei confronti della disabilità negli ultimi anni?

«L'apertura c'è solo sul piano della conoscenza perché su quello della realtà le cose stanno in modo diverso. Ci sono cambiamenti culturali che stanno andando in una direzione positiva, ma sono ancora tanti gli aspetti da migliorare». —

SPORT E SOCIETÀ

L'INTERVISTA

Julio Velasco

"Io, Egonu, l'oro di Parigi e i segreti di un gruppo di ragazze fantastiche"

Il ct dell'Italia femminile di volley: il trionfo ai Giochi e la sua visione del mondo
"Da anni non controllo più il mio personaggio, c'è lui e poi ci sono io"

ANGELO DI MARINO

Sul tavolo c'è la medaglia d'oro. I giornali già per metà letti, la radio accesa. La mattina di Julio Velasco, dieci giorni dopo la vittoria alle Olimpiadi, è con *La Stampa* in un dialogo serrato con il direttore Andrea Malaguti e chi scrive. Quell'oro così luccicante è la stella polare dei discorsi ma non l'unica luce che illumina i racconti dell'allenatore più vincente dello sport italiano.

«L'oro? È importante. Ma io ho vinto anche cinque World League e due mondiali, che forse sono anche più difficili da conquistare».

L'Olimpiade non è un'altra cosa?

«Certo, per due settimane tutte le popolazioni del mondo sono sintonizzate sullo sport. È una grande bolla che fa passare in secondo piano anche la guerra».

Quindi vale di più.

«Non so se vale di più, ma crea un meccanismo molto utile per il nostro sport. Credo che la pallavolo femminile farà un salto di qualità importante».

Ormai lei è un guru. "L'ha detto Velasco" è una frase che chiude i discorsi.

«Mi fa sorridere. Penso a me e penso alle ragazze. Sempre più spesso non siamo più persone ma personaggi. E il personaggi hanno vita propria. Autonoma. Io del resto da anni non controllo il mio personaggio. Sono rassegnato, lui va per conto suo e poi ci sono io».

Non è poi così male, tutto sommato. Il suo personaggio gode di un certo rispetto.

«Sì, d'accordo. Ma gli fanno dire cose che io non ho mai detto. Alcune anche buonissime, per carità. Ma poi c'è chi sostiene che potrei fare di tutto perché ho vinto con la pallavolo».

Mai pensato di fare politica?

«No. Me l'hanno chiesto in tanti, ma credo molto alla specificità. E poi non c'è spettacolo più grande al mondo dello sport e della musica. Il terzo classificato non entra neppure nella foto».

Qualche merito se lo riconosce?

«Ma no, lo so che sono molto bravo nel mio lavoro. Se poi uno riflette sulle cose che dico mi fa piacere. Anche perché io volevo fare il professore di filosofia al liceo e la filosofia di sicuro mi ha aiutato nel lavoro. Mi ha dato un metodo».

> Le donne hanno una capacità di apprendimento straordinario, hanno l'handicap che a volte vogliono non sbagliare mai e questo impedisce loro di buttarsI

> Quello che cerco sempre di fare con ogni atleta è partire da lei Non partire dalle mie idee ma chiedere della sua vita, quali sono i suoi problemi: Paola ha percepito come io la capivo

Qual è il Julio Velasco vero?

«Quello che va in Argentina tutti gli anni. Non per nostalgia del mio Paese, ma perché lì sono Julio. E basta. Tutti sanno quali fesserie ho fatto fin da bambino. Non devo mediare».

Cambio strada: meglio Lucchetta, Zorzi, Bernardi, Cantagalli e Giani, o Egonu, Orro, Danesi, Sylla?

«Bella domanda, ma paragone complicato. La nazionale femminile ha raggiunto un traguardo straordinario. Forse la vittoria più importante, ma deve dimostrare di avere la continuità che ha avuto quel gruppo lì. Perché vincere è difficile ma continuare a vincere è difficilissimo».

La capitana azzurra Danesi ha definito la sua squadra «indistruttibile».

«Vero».

Lei che aggettivo userebbe per le sue giocatrici?

«Fantastiche. Sono fantastiche. L'ho sempre pensato. Sarà che ho delle figlie e che sono stato cresciuto da una mamma senza padre, ma penso che le donne abbiano una capacità di apprendimento straordinaria. Sono frenate dal fatto che non vogliono sbagliare mai e questo, a volte, impedisce loro di buttarsi. E poi questo gruppo è riuscito a cambiare delle cose in pochissimo tempo, premesso che è un gruppo che aveva già vinto».

Parliamo di Paola Egonu?

«Parliamone».

Qual è la prima cosa che le ha detto?

«Le ho parlato a lungo, ma sono cose che rimangono tra noi».

Cose che si possono dire senza tradire segreti?

«Ho cercato di partire da lei. Come faccio con ogni atleta. Non partire dalle mie idee ma chiederle della sua vita, quali sono i problemi che affronta. E questo Paola lo ha percepito, ha sentito che la capivo».

Empatia. La persona al centro.

«Siamo partiti da lì. Per lei non è stato semplice prima di essere famosa e peggio ancora dopo esserlo diventata. Ma quando una persona si sente compresa le cose cambiano. E poi lei è stata molto brava».

Che spogliatoio ha trovato?

«Alle ragazze ho detto subito che non me ne fregava niente che fossero amiche. L'aiuto in campo non nasce per questione personale ma perché fa parte del gioco. Se uno non aiuta, gioca male. Come in una azienda. Tutto qui».

Il gruppo non serve?

«Certo, che serve. Ma io cerco di non enfatizzare le cose che non vanno. Quante volte si litiga in famiglia? Peraltro ho abolito le camere fisse. Per cinque giorni sei in stanza con una compagna, poi si cambia. E non mi sono mai preoccupato di capire se a qualcuna non stava bene...».

Hanno litigato?

«No. Si sono chiarite. Non era facile stare tutto quel tempo assieme. Ci sono riuscite. Ho fatto con loro quello che avrei fatto anche con le mie figlie alle quali ho consigliato di convivere prima di sposarsi. Conoscersi è importante».

E la libertà quanto lo è?

«Molto, se si condividono le regole e gli obiettivi. Fine settimana libero, poi se c'è un procuratore o un fidanzato che viene a trovarci che male c'è a prendere un aperitivo o un caffè? Mica casca il mondo».

ZUMAPRESS.COM

Velasco esulta alla vittoria dell'Oro olimpico con la nazionale femminile a Parigi

Le tante vite dell'italo-argentino

1

Guida della "Generazione di fenomeni"
Argentino nato a La Plata nel 1952 arriva in Italia e guida prima la Panini di Modena e poi l'Italvolley maschile, trasformando la squadra in una delle più forti

2

L'esperienza nel calcio
La popolarità di Velasco è tale, dopo l'argento olimpico, che Sergio Cragnotti lo chiama per fare il dirigente nel mondo del calcio: prima Lazio, poi dal 2000 l' Inter

3

Il "business coaching" e la tv
Partecipa a convegni dove trasforma le lezioni dello sport in insegnamenti per il successo lavorativo. Prima di guidare la nazionale femminile è commentatore tv

Dopo l'oro Egonu che cosa le ha detto?
«Niente, non c'era bisogno. Non ha parlato, ha fatto».
Che effetto le ha fatto il suo murale dipinto di rosa davanti al Coni?
«Ho pensato alla persona che ha compiuto quel gesto. Mi piacerebbe conoscerla, parlarle, capirla».
A Vannacci ci ha pensato?
«A Vannacci penso perché prende voti nonostante quello che dice. Significa che molta gente lo ascolta. Il cambiamento nella società è così veloce che c'è una parte della popolazione che non riesce ad accettarlo. E vota per lui».
Due fotografie della finale. La prima: Sylla e Danesi che si scambiano la medaglia sul podio.
«Giocano insieme da tanti anni, erano bambine quando si sono conosciute».
Simbolica, in un momento storico in cui discutiamo ancora di integrazione.
«Il mondo sta cambiando. E sta cambiando in meglio sui diritti. Donne, omosessuali, migranti. Qualcuno fatica di più ad accettarlo. Ma poi perché mai scegliere di integrare uno alla cultura dell'altro o convivere senza integrarsi? Vuole sapere una cosa?».
Voglio.
«Quarant'anni fa, quando sono arrivato in Italia, aspettavo con ansia la copia del *Clarin* che mi arrivava per posta una volta alla settimana. Avevo nostalgia. Adesso posso collegarmi in tempo reale. Il legame resta. Ma i ragazzi nati qui sono italiani a tutti gli effetti e spesso diventano più nazionalisti degli altri. Ai Mondiali del '90 le mie figlie detestavano Maradona perché attaccava l'Italia».

> Vannacci prende voti nonostante quello che dice Il cambiamento nella società è così veloce che c'è una parte della popolazione che non riesce ad accettarlo. E vota per lui

> Quarant'anni fa, quando sono arrivato in Italia, aspettavo con ansia la copia del Clarin che mi arrivava per posta una volta alla settimana. Avevo nostalgia

Maradona o Messi?
«Maradona, ma Messi è davvero tanta roba».
Ancelotti o Mourinho?
«Sono così diversi, è difficile scegliere. Certo quello che ha fatto Ancelotti mi sembra straordinario. Ho grandissimo rispetto per gli allenatori di serie A. Arrivare a quel livello è davvero complicatissimo, la concorrenza è feroce».
Anche lei ha giocato a pallone.
«Da bambino. Numero 10 all'inizio. Dopo poco mi retrocessero a centrocampo...».
Una fortuna per il volley.
«Una fortuna per me».
Torno ai Giochi. Benedetta Pilato dopo il quarto posto dice: il giorno più bello della mia vita, Di Francisca la fulmina in modo discutibile. Chi aveva ragione?
«Credo che la vittoria per un atleta consiste nel battere il proprio record. Pilato ha gioito per questo. Magari ha esagerato nel dire che era il giorno più felice della sua vita, però io le credo, bisogna entrare nella testa degli atleti».
E Di Francisca?
«Ebbi da ridire con lei a Tokyo. Facevo il commentatore e avemmo uno scontro. Aveva quasi insultato il suo allenatore subito dopo la gara e le dissi che era sgradevole. Poi cercò di raccontarmi, spiegarmi».
Seconda fotografia della finale. Le americane in fila a stringervi la mano e a farvi i complimenti. Bello, no?
«Molto. Gli americani hanno veramente una cultura sportiva straordinaria, io ho giocato molte volte negli Stati Uniti e lì nessuno si sogna di fischiare gli avversari. E poi con Kiraly e il suo staff c'è grande stima, ho imparato molto da loro. C'è una certa complicità. Detto questo, a Los Angeles gli Stati Uniti saranno difficilissimi da battere».
Qual è stata la partita più bella della sua carriera?
«Difficile da dire. La vittoria olimpica è stata forse la più bella nel senso della superiorità espressa in campo. Noi abbiamo fatto undici muri, loro zero. Una vittoria schiacciante che non abbiamo mai avuto con i maschi. Però certe vittorie con loro sono indimenticabili».
Zorzi o Egonu, chi sceglie?
«Non mi trascinerete in questo giochino».
Peccato.
«Troppe variabili da considerare».
È vero che chiese a Zorzi che cosa avesse in testa per diventare il migliore?
«Sì. Mi rispose: mi allenerò come nessun altro».
E lei?
«Impara a schiacciare ancora meglio, invece».
Qual era il senso?
«Che ci sono delle priorità. Ed è su quelle che ci si deve concentrare. In campo e nella vita. Una cosa alla volta. Quella giusta. E io devo azzeccare quelle priorità per migliorare subito e far fare un salto di qualità a un atleta. Devo fargli cambiare stato».
Mi sfugge.
«Provo a spiegarmi. Se scaldiamo dell'acqua anche se la temperatura cambia, sempre acqua rimane. A 100 gradi, invece, c'è un salto di qualità: diventa vapore, non è più acqua».
Vuole vaporizzare i giocatori?
«Vogliono che scoprano che cosa li fa migliorare e facciano il salto di qualità».
Ce lo dice se resta sulla panchina dell'Italia?
«Resto. Almeno per il prossimo anno. Ho ancora il contratto. E poi abbiamo il Mondiale».
Velasco, che cos'è per lei la vecchiaia?
«Rita Levi Montalcini diceva che il cervello è l'organo che invecchia più tardi a condizione che sia allenato. Io penso a fare ancora altro dopo, voglio studiare l'inglese in America e poi dirigere le giovanili. È bello vedere un ragazzo destinato a diventare un campione. E poi c'è il lodo Clint Eastwood».
Cioè?
«A chi gli chiede perché continui a fare film a novant'anni lui risponde: perché non voglio che il vecchio prenda il mio posto». —

A luglio l'inflazione sale nell'Eurozona, Bce e Fed verso il taglio dei tassi

Inflazione in rialzo nell'area euro a luglio, dove l'indice generale è risalito a quota 2,6% su base annua. Più contenuta l'espansione in Italia, dove si è attestata all'1,6%. Una persistenza che potrà avere un impatto sulle mosse della Banca centrale europea, che però nella riunione del 12 settembre - salvo sorprese - taglierà di 25 punti base il costo del denaro. Iniziativa analoga per la Federal Reserve, che domani aprirà il simposio economico di Jackson Hole. Le ultime previsioni vedono una sforbiciata da un quarto di punto a metà settembre. F. GOR. —

La presidente Poggi: "La Fondazione ha fatto il suo compito, ora tocca al Tesoro". Il consiglio diviso sul voto, due componenti del board si astengono

Crt approva le regole sulla governance ma l'ipotesi commissario non è esclusa

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Finiti i compiti per le vacanze, ora si aspetta il responso del Mef. L'interesse è di chiudere in fretta una vicenda che si trascina ormai da cinque mesi ma per un riscontro ufficiale comunque i tempi non saranno brevi. La Fondazione Crt ha risposto alle prescrizioni del Tesoro approvando ieri modifiche allo statuto, una nuova procedura per affidare consulenze e rivedendo otto regolamenti (tra quelli scritti da zero e quelli, invece, solo integrati). Una mole di lavoro che, in tempi normali, avrebbe richiesto diversi mesi (basti pensare che per le modifiche allo statuto durante la presidenza di Fabrizio Palenzona ci sono voluti otto mesi) e che invece si è chiusa in meno di trenta giorni nonostante il periodo di ferie. Un punto a favore per la presidente della Fondazione Crt, Anna Maria Poggi, che così ha voluto sottolineare «la solidità della struttura». Però restano aperti due temi e toccherà all'autorità di vigilanza specificare se i compiti bastano o ci saranno integrazioni da fare. Anche perché il messaggio arrivato dal Tesoro è stato chiaro: la lettera con le prescrizioni, dopo le verifiche degli ispettori inviati a giugno, è un passo che segue un principio di gradualità nelle misure e, se verranno riscontrati problemi, il passaggio successivo resta il commissariamento.

Il primo tema, trapelato ma non espressamente richiesto nel documento dell'autorità di vigilanza, è la necessità di un passo indietro da parte dell'attuale cda. Come fanno i componenti che si sono autonominati a decidere sulla loro incompatibilità? È questo il ragionamento. Punto a cui la fondazione ha risposto con le dimissioni, il 7 agosto, dei consiglieri Davide Canavesio e Marco Giovannini dal cda della Crt, mentre Caterina Bima è rimasta in cda e ha lasciato la vicepresidenza delle Ogr. Basterà?

Un secondo tema è un segnale "politico" lanciato ieri da due membri del cdi che, pur sottolineando i loro apprezzamenti per le modifiche, hanno deciso di astenersi perché riterrebbero che sarebbe stata sprecata l'occasione per un vero cambiamento della governance. A decidere di non votare sono stati Claudio Albanese e Paola Allamano, eletti nelle terne rispettivamente del Comune di Torino e della Città Metropolitana. Il motivo è che non si è superato il meccanismo delle terne, considerate «la causa di tutti i mali della fondazione». Già nei giorni scorsi i consiglieri avevano chiesto di mettere mano alle nomine, guardando al modello della designazione secca come avviene in Compagnia di San Paolo. Tuttavia, visto che non è stata un'esplicita richiesta, Poggi ha sottolineato che si poteva rimandare l'argomento a settembre.

ANSA/TINO ROMANO
La presidente della Fondazione Crt, la giurista Anna Maria Poggi

Un elemento, quest'ultimo, che in molti considerano necessario modificare al più presto, a partire dal sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, che lo ha espressamente sottolineato. Anche perché oggi i nuovi consiglieri sono eletti dal cdi uscente, cosa considerata non corretta. Per i due astenuti, programmare nuove modifiche allo statuto dilazionate nel tempo non sembrava essere la soluzione ottimale: meglio affrontare tutto subito anche perché poi ogni cambiamento deve essere vagliato dall'autorità di vigilanza. Questo non è avvenuto. Ma comunque le integrazioni sono state importanti. E Poggi esulta.

> **Il confronto**
> L'ente ha dimostrato solidità. Spero che il ministero giudichi sufficiente il nostro lavoro
>
> **L'inchiesta**
> Spero che l'indagine giudiziaria si chiuda in fretta. Se ci sono responsabilità si accertino subito

«Nel nuovo statuto - racconta - è stato introdotto un intero articolo sul conflitto di interesse. È stato modificato il regolamento sul funzionamento degli organi e reso più rigorosi i criteri di professionalità e di competenze per entrare nella Fondazione, le incompatibilità. È stato fatto un regolamento sul conflitto di interesse, con la procedura su come prevenirlo e, una volta che è insorto, su come verificarlo e trattarlo, arrivando addirittura alla sanzione della decadenza dall'organo». Modifiche anche sul regolamento nella parte che riguarda le nomine nelle partecipate rendendo più rigorosi anche in questo caso i criteri di professionalità e di competenza. È stato poi ridotto il compenso degli organi sia per il cdi sia per il cda, definendo meglio le regole del compenso al presidente e al segretario generale e introducendo un tetto alle spese. «Nei nuovi regolamenti abbiamo messo paletti, forse abbiamo addirittura ecceduto. Siamo stati molto rigorosi», sottolinea la presidente.

Tutto il materiale - 15 allegati di un centinaio di pagine ciascuno - sarà inviato già oggi al ministro Giorgetti a cui spetta l'ultima parola. «Spero sia il preludio di una nuova fase. Da metà settembre ci sarà il secondo tempo: il consiglio tornerà sulla questione della procedura da seguire per le nomine», rimarca Poggi. Sullo sfondo resta la vicenda giudiziaria: due fascicoli aperti dalla procura di Torino che vedono, rispettivamente, indagati dieci consiglieri e Palenzona. «Se ci sono responsabilità - conclude Poggi - è meglio che vengano accertate nel modo più rapido possibile». —

GLI ASTENUTI

Claudio Albanese
Senior advisor di Fgs Global, è stato per 13 anni alla guida della comunicazione della Juventus, fino a metà 2023

Paola Allamano
Classe 1979, ingegnere focalizzata nell'Idraulica, è presidente del cda e amministratore delegato di WaterView

Bruxelles riduce le tariffe dal 38 al 36% sui veicoli esportati. Guai per Tesla, tassata fino al 19%

"Giù i dazi sulle auto elettriche" Ora l'Ue apre il dialogo con Pechino

IL CASO

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

La strategia europea sui dazi non cambia, come non muta la linea: l'Ue va avanti nella risposta ai sussidi pubblici della Cina per la produzione di auto elettrica a batteria. Le tariffe sono state riviste al ribasso rispetto agli annunci di inizio luglio. Bruxelles però fornisce ai produttori della Repubblica popolare i dettagli chiave pronti a scattare in via definitiva se da qui a inizio novembre Pechino non si impegnerà ridurre gli incentivi statali in corso.

Bruxelles è pronta a imporre un dazio individuale del 17% per le auto Byd (rispetto al 17,4% iniziale), del 19,3% per l'export di Geely (rispetto al 19,9%) e del 36,3% per i prodotti Saic (rispetto al 37,6%). Tutti dazi che si aggiungeranno alla tariffa del 10% già in vigore sul valore commerciale del "Made in China".

Per altri produttori di auto elettriche in Cina che nel corso dell'inchiesta di Bruxelles si sono mostrate collaborative scatta un dazio medio ponderato del 21,3% (quest'ultimo corretto al rialzo, rispetto al 20,8%), mentre per i produttori non collaborativi il dazio applicato dall'esecutivo comunitario è del 36,3% (anziché 37,6%). Per le aziende europee presenti in Cina e membri di joint-venture scatterà il dazio imposto sull'impresa cinese con cui si collabora.

Dazi del 9%, fino al 19%, vengono previsti per i prodotti Tesla realizzati in Cina e venduti in Europa. «Tesla ha le proprie fonti di finanziamento e riceve meno sussidi rispetto alle compagnie cinesi», hanno spiegato fonti Ue.

13,6
I milioni di vetture sia elettriche sia ibride consegnate in Italia nel corso del 2023

L'approccio dell'Ue è collaborativo. «Siamo aperti a possibili soluzioni ma ora tocca a Pechino», commenta un alto funzionario europeo coinvolto nell'operazione. «Il dialogo c'è, è intenso, e si articola - prosegue - sia sui tavoli tecnici che quelli politici». Viceversa, la Camera di commercio cinese presso l'Ue (Ccceu) esprime dal canto suo «la forte insoddisfazione e la ferma opposizione l'approccio protezionistico». La mossa, si legge in una nota della Camera che ha duramente contestato l'iniziativa fin dalle prime battute, «aggraverà le tensioni tra Cina e Ue, inviando un segnale profondamente negativo alla cooperazione globale e allo sviluppo verde».

Intanto, Stellantis ha comunicato il rinvio della riapertura di una fabbrica di assemblaggio in Illinois, negli Usa, ribadendo l'impegno a investire nell'area. Il sindacato United Auto Workers, parlando dalla convention del partito democratico, ipotizza uno sciopero in risposta. —

RIACQUISTO DI AZIONI

Unicredit, buyback da 5,6 miliardi Al via nuova tranche

Unicredit chiude la terza tranche del programma di buy-back 2023. Avviato il 24 giugno, a seguito del via libera dell'assemblea degli azionisti del 12 aprile, il programma ha previsto l'acquisto di un totale di 42.242.975 azioni, ovvero il 2,58% del capitale, per un controvalore di circa 1,5 miliardi di euro. Come indicato dalla delibera dell'assemblea degli azionisti, la società mette in conto l'annullamento di tutte le azioni acquistate in esecuzione della terza tranche entro i termini definiti. Solo dal 12 al 19 agosto, sono state acquistate 9.264.291 azioni a un prezzo medio ponderato di 35,3459 euro. Il gruppo guidato da Andrea Orcel non si ferma e prosegue su questa strada per remunerare gli azionisti: già in autunno è prevista una nuova tranche da 1,7 miliardi. R.E. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:

Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing Spa Sassari – Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di martedì 20 agosto 2024 è stata di 102.593 copie

BIBI, L'ULTIMA CHANCE PER EVITARE LA GUERRA

STEFANO STEFANINI

Gaza e Israele sono sospesi fra guerra e pace. La diplomazia – americana, qatarina ed egiziana – spinge la seconda; l'inerzia di Hamas e di Gerusalemme favorisce la prima. Da mesi Gaza, allo stremo, aspetta la pace. Israele sa che ogni notte potrebbe portare la guerra dal cielo – e, questa volta, bucare le difese antimissile con massicci attacchi dall'Iran e di Hezbollah dal Libano. Teheran si dice disposta a non procedervi se ci sarà un accordo di cessate il fuoco nella Striscia. A quasi undici mesi dal massacro operato da Hamas contro i villaggi israeliani, la tregua a Gaza è diventata così il perno intorno a cui ruota la crisi del Medio Oriente.

Il negoziato dovrebbe riprendere domani al Cairo sulla base di una «proposta ponte» dei mediatori che il Segretario di Stato americano, Anthony Blinken, ha definito «probabilmente la migliore, forse l'ultima, opportunità» di una tregua. Non c'è da stupirsi che il principale negoziatore, che deve aver perso il conto dei viaggi nella regione, la definisca tale anche per forzare la mano alle due parti. Ma Hamas e Israele la vorranno cogliere? Non c'è diplomazia che tenga se l'uno o l'altro, o tutti e due, pensano di avere più da perdere che da guadagnare da una tregua – e tanto peggio per i civili palestinesi di Gaza che ne hanno disperatamente bisogno.

Al momento, lo stato del negoziato vede un'accettazione di principio della proposta ponte da parte di Israele, dopo tre ore di colloquio fra Blinken e il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, mentre Hamas aveva già fatto sapere di non accettarla perché sbilanciata a favore di Gerusalemme. Sul tavolo dei mediatori ci sono pertanto un sì e un no. Né l'uno né l'altro vanno presi alla lettera. Netanyahu non è nuovo ad acconsentire alle proposte che gli arrivano da Washington, del cui continuo aiuto politico e militare ha assolutamente bisogno, salvo aggiungere condizioni che sa inaccettabili per Hamas. Conta poi su Hamas per far naufragare l'intesa. Quanto ai «no» di Hamas vanno soprattutto presi come «no, ma», cioè intesi ad ottenere condizioni migliori. Obiettivamente, è infatti Hamas sotto l'incessante pressione dell'Idf ad avere bisogno del cessate il fuoco per tirare il fiato, riorganizzarsi, proteggere (se possibile) il nuovo leader, Yahya Sinwar. Per Hamas, sei settimane – questa la durata preventivata nella proposta ponte – senza martellamento israeliano sarebbero un salvagente per rimettersi in forze nella Striscia. Acconsentendo al cessate il fuoco Israele rischia pertanto di vedersi sgusciare fra le mani il pesce quasi catturato – meno di quanto pretenda Netanyahu ma sicuramente ridotto a muoversi in fondali sempre più bassi.

Nell'ottica puramente di guerra contro Hamas, Gerusalemme avrebbe effettivamente poco interesse a una tregua. Entrano però in gioco fattori esterni ed uno, molto potente, interno – gli ostaggi in mano ad Hamas. Gli uni si identificano nella situazione umanitaria di Gaza, sempre meno sostenibile per gli abitanti e giustificabile per gli israeliani, fonte di crescenti pressioni della comunità internazionale, politiche, con gli Stati Uniti in prima fila, e giurisdizionali attraverso la Corte Internazionale di Giustizia e il Tribunale Penale Internazionale. Il cessate il fuoco consentirebbe di portare a regime gli aiuti umanitari dando una disperatamente necessaria boccata d'ossigeno alla popolazione della Striscia. E riaprirebbe il dialogo, in realtà mai del tutto completamente interrotto, fra Gerusalemme e le capitali arabe sunnite.

Netanyahu può anche essere impermeabile alle pressioni internazionali e ai verdetti dell'Aja, può ignorare le correnti di empatia americana con la causa palestinese nel partito Democratico, visibili in questi giorni ai margini della Convenzione di Chicago – scommettendo sulla rielezione di Donald Trump che forse gli ha assicurato carta bianca quando è andato a rendergli omaggio a Mar-a-Lago. Ma non può apparire disinteressato alla sorte degli ostaggi. Questa è una cosa che la gente di Israele, che già non lo ama molto e gli rimprovera la tragica «svista» di intelligence e di sicurezza del 7 ottobre, non gli perdonerebbe. Quanti ostaggi siano ancora in vita è un interrogativo pressante – l'Idf ha appena recuperato sei corpi di deceduti – ma presumibilmente un numero ancora ragguardevole sui più di cento stimati. Se la tregua a Gaza è «l'ultima opportunità» anche per le loro liberazione, Israele deve apparire pronto a coglierla. Poi il paziente negoziato, complesso perché attraverso i mediatori, Hamas e Israele non si parlano, farà il resto. Guardiamoci dall'ottimismo, ma la strada verso il cessate il fuoco è molto stretta ma non chiusa. —

BERSANI, VANNACCI E IL PROCESSO ALLE PAROLE

FLVIA PERINA

E dunque la procura di Ravenna ha preso posizione: nel gran circo delle denunce che ruota intorno a Roberto Vannacci è possibile dare dell'anormale a un omosessuale ma no, non si può dare del coglione a un generale. È diffamazione. Si rischia la multa o peggio il processo, se si è proprio decisi ad andare fino in fondo (Pier Luigi Bersani è alquanto deciso, ha scelto il processo). Il generale si conferma un generatore di querele, attive e passive. È stato segnalato per istigazione all'odio dal Sindacato dei Militari, dall'Associazione Tripla Difesa, dalla procura di Roma, da Paola Egonu, dal Codacons, 110 esposti in pochi mesi, e finora è stato sempre assolto. La sua linea difensiva è granitica: non si processano le opinioni. E tuttavia questa certezza di marmo non si estende alle opinioni di quelli che lo criticano, tantoché l'anno scorso, dopo l'uscita del suo celebre libro, il suo avvocato annunciò querele per ogni «aggressione verbale» ricevuta: la causa contro Bersani è solo la prima e più famosa del pacchetto.

Oltre i dettagli giudiziari del conflitto, brilla la crescente follia del nostro dibattito pubblico. In ogni altra Italia che abbiamo conosciuto sarebbe quantomeno discutibile l'offesa alla reputazione di uno che minaccia di sbottonarsi i pantaloni per mostrare la sua virilità alla signora che lo critica («Potrebbe rimanere stupita»). Lo stesso turpiloquio è diventato opinabile. Abbiamo visto governatori di Regione dare della stronza alla premier e negarne il valore offensivo in nome del «linguaggio forte di battaglia». Abbiamo visto la premier rispondere usando l'epiteto come un punto d'onore, «buongiorno, sono la stronza». Che altro ci serve per riconoscere che nel conflitto tra partiti la parola e persino i gesti hanno perso qualsiasi significato vero, che distinguere tra insulto e provocazione politica è diventato impossibile?

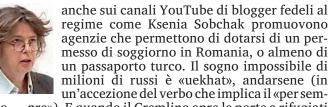
Guardarsi intorno, piuttosto, che gli altri stanno pure peggio di noi. Gli spin doctor della celebrata prima democrazia del mondo passano le giornate a trovare le ingiurie più funzionali alla campagna elettorale. Liberale pazza, stupida come un sasso, falsa nera (Donald Trump contro Kamala Harris). Stupratore, vigliacco, mentalmente incapace (Kamala Harris contro Donald Trump). Nell'altra famosa democrazia, la Gran Bretagna, le bugie social sull'omicidio di tre bambine a opera di un folle hanno appena provocato rivolte di massa, arresti a centinaia, interi quartieri devastati. L'hate speech è da un pezzo motore della storia, insieme alle fanfaluche per allocchi sparse per farsi belli o imbruttire i nemici. Elon Musk che avvalora il confino alle Falkland degli arrestati inglesi. Trump che denuncia un'inesistente tassa sul bacon, promette di azzerare l'inflazione con i dazi e di deportare milioni di immigrati usando la Guardia Nazionale. Chiacchiere, spettacolo per un pubblico di bocca buona, nel nostro piccolo ci siamo passati già da un pezzo con quelli della scatoletta di tonno, di quota cento, della flat tax, dell'Italexit, dei blocchi navali, e qualcuno si era persino preoccupato dicendo: così finiamo male. Ma figuriamoci.

Dovendo ipotizzare reati nel quotidiano show della politica si dovrebbe pensare piuttosto alla circonvenzione di incapace o agli schiamazzi in luogo pubblico. Diffamazione? Aggressione verbale? Mavalà. I tribunali riconoscano l'inutilità di affannarsi a comprimere nel codice penale un dibattito dove le parole sono solo vento. Letto, registrato, archiviato. Si prenda atto dei tempi nuovi e del cambio di segno dello stesso turpiloquio, che non ferisce né rovina più nessuno ma è uno strumento come un altro di lotta per il potere, esattamente come le querele. Se nello spettacolare circo delle denunce aperto dal libro di Vannacci è consentito dare dell'anormale a un omosessuale e con accorti giri di parole sostenere la non-italianità dei neri, dargli del coglione con analoga cautela verbale che sarà mai? Ordinaria dialettica, libera opinione, o anche spettacolo, fate voi, ma non abbiamo abbastanza giudici e pm per stare dietro ai trapezisti, ai domatori di tigri, e figuriamoci ai pagliacci. —

LO ZAR APRE A CHI COMBATTE I GAY E LA DEMOCRAZIA

ANNA ZAFESOVA

Nel «grande scambio» dei dissidenti russi con le spie e i killer di Vladimir Putin, avvenuto qualche settimana fa, c'è un piccolo dettaglio passato abbastanza inosservato. Ilya Yashin l'ha raccontato nella sua intervista dopo il ritorno in libertà all'intervistatore-star Yuri Dud, sul suo canale YouTube: sull'aereo a bordo del quale i prigionieri del Gulag venivano portati ad Ankara per lo scambio, gli ostaggi americani e tedeschi erano stati fatti accomodare nella Business class, e l'ufficiale che teneva d'occhio l'oppositore russo a un certo punto si è accomiatato da lui scusandosi: «Sono stato promosso, mi mandano a scortare gli americani».

Una classifica che ogni russo, ogni ex sovietico, ha assorbito fin da piccolo, in una subalternità piena di risentimento che era stata riassunta nel motto di Nikita Krusciov «raggiungere e superare», una ammissione dell'arretratezza di Mosca che il suo pur timido «disgelo» aveva reso palese. «Loro», come vengono chiamati gli «stranieri», per i quali normalmente si intendono gli occidentali, possono venire odiati, osteggiati, combattuti. Ma la consapevolezza che rimangono un modello da invidiare rimane perfino nei momenti di maggior isolazionismo nazionalista della storia russa. Il decreto n. 702 firmato da Putin, che concede permessi di soggiorno agevolati nella Federazione Russa a cittadini di Paesi occidentali che «rifiutano la politica dell'imposizione di principi ideologici neoliberali», nasce dallo stesso desiderio di competizione. Almeno un milione di cittadini russi è fuggito dalla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina, e le pubblicità più gettonate anche sui canali YouTube di blogger fedeli al regime come Ksenia Sobchak promuovono agenzie che permettono di dotarsi di un permesso di soggiorno in Romania, o almeno di un passaporto turco. Il sogno impossibile di milioni di russi è «uekhat», andarsene (in un'accezione del verbo che implica il «per sempre»). E quando il Cremlino apre le porte a rifugiati «ideologici» che vogliono «compiere una libera scelta a favore di un legame spirituale, culturale e legale» con la Russia, e i suoi «valori spirituali-morali tradizionali», lo fa per cercare di fare buon viso a un gioco già perso.

Inevitabile fare ironie sui potenziali candidati all'asilo politico in Russia per le vittime del liberalismo. Ogni Paese occidentale, dall'Italia alla Germania agli Usa, potrà stilare una propria lista di politici e opinionisti – prevalentemente di destra ma non solo – che a parole preferiscono Mosca all'Occidente «depravato». Difficile però che si formi una coda agli sportelli dell'ufficio immigrazione. I simpatizzanti del Cremlino non fanno di solito una buona fine, come ricorda la storia degli idealisti (all'epoca prevalentemente di sinistra) che avevano scelto l'Urss per finire nel Gulag, o scapparne delusi dopo pochi anni, come Lee Harvey Oswald, l'assassino di John Kennedy. Del resto, anche «immigrati» di lusso come Gerard Depardieu, che aveva preso il passaporto russo per sfuggire alle supertasse di François Hollande, o Steven Seagal, che non si perde una parata in piazza Rossa, preferiscono godersi il declino dell'Occidente. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

La voce "autorità" di Del Noce nell'Enciclopedia Treccani è diventata un libro

FABRIZIO ACCATINO

Che la voce di una vecchia enciclopedia presenti tratti di straordinaria attualità fornisce qualche spunto di riflessione. Perché nella sua accezione più classica (quella di una serie di volumi voluminosi in ordine alfabetico), l'enciclopedia è un'istituzione da tempo defunta. Le esequie gliele ha celebrate negli anni Duemila Wikipedia, la cui virtù più grande è però anche il suo maggior difetto: chiunque può modificarne le vo-

L'ANNIVERSARIO

Palmiro Togliatti (1893-1964) ha guidato il PCI dagli anni Venti agli anni Sessanta. È stato vicepremier e ministro della Giustizia

Togliatti Il comunista che visse tre volte

Il 21 agosto del 1964, a Jalta, moriva il leader del Pci dotato di "immenso carisma"
Rivoluzionario costituente, assieme a De Gasperi forgiò l'Italia del dopoguerra

FABIO MARTINI

Ogni tanto la morte dei leader finisce per rivelare qualcosa che non sapevamo: di loro e di noi. Palmiro Togliatti cessò di vivere il 21 agosto del 1964 a Jalta in Unione Sovietica: per tutta la vita il capo dei comunisti italiani era stato un uomo gelido, che aveva sempre anteposto la ragione ai sentimenti, che aveva considerato la politica una cosa troppo seria per lasciarla fare alla gente comune ma i suoi immensi funerali - compagni col pugno chiuso e altri che si facevano il segno della croce, tante persone che piangevano come fosse morto il padre - svelarono un rapporto politico ed umano profondissimo e non soltanto con il popolo comunista.

Quell'uomo così professorale, nel ventennio di vita democratica aveva "parlato" a milioni di italiani, trasformando un movimento di rivoluzionari bolscevichi, il Pci, in un "partito nazionale". Nei tre, formidabili anni che vanno dal suo ritorno in Italia, nella primavera 1944 sino al varo della Costituzione, Togliatti compie due svolte inattese, da autentico capo e che segneranno in modo duraturo la storia italiana: il 27 marzo 1944, dopo 18 anni di assenza dall'Italia, il compagno Ercoli - era il suo nome di battaglia - sbarca a Napoli e in un'Italia sconfitta, occupata da due eserciti stranieri, si rivolge ad un partito di poche migliaia di rivoluzionari, primitivo nella sua visione manichea e dice: cari compagni fino alla fine della guerra bisogna collaborare con la Monarchia! È la famosa svolta di Salerno, che spiazza il gruppo dirigente, i quadri, i militanti.

> Ha trasformato un movimento di ribelli bolscevichi in un partito nazionale

E la seconda svolta, meno celebrata ma vista a distanza altrettanto lungimirante, si realizza tre anni dopo: nella primavera del 1947 i primi segnali di guerra fredda inducono Alcide De Gasperi ad escludere dal governo comunisti e socialisti. Palmiro Togliatti, anziché imporre una ritirata e una rappresaglia politica da parte dei membri comunisti all'interno dell'Assemblea costituente, chiede di continuare a scrivere la nuova Costituzione assieme a democristiani, liberali e socialdemocratici. Quella che trasforma Togliatti nel "rivoluzionario costituente" non è una decisione scontata e, vista con gli occhi dei leader di oggi, di destra e di sinistra, quasi incomprensibile.

E tuttavia prima di queste due svolte "nazionali", nella stagione precedente, la lunga gelata stalinista, Palmiro Togliatti era stato il capo inflessibile dei comunisti italiani, protagonista di invettive disumane, testimone e talora anche artefice di decisioni ferali.

Si può ben dire che nessun leader italiano, e probabilmente europeo, ebbe la capacità di adattarsi con altrettanto realismo al drastico mutare della Grande Storia. Togliatti ebbe la ventura di vivere, ebbe la capacità di vivere tre diverse "vite". Palmiro Togliatti era un uomo colto, di vaste letture e anche in questo caso la distanza con le leadership attuali è molto estesa. Lesse Marx e Kant, Croce ed Hegel e la sua capacità di adattamento - le sue tre "vite" - dimostrano che fu interprete magistrale dello storicismo hegeliano. Nel senso che guidò il Pci con l'idea costante che tutto ciò che è reale è razionale e tutto ciò che è razionale è reale.

Togliatti in ospedale dopo l'attentato di Pallante del 1948

Palmiro era nato nel 1893, nel giorno della Domenica delle Palme - da qui il suo nome - e nella sua infanzia, trascorsa assieme ai genitori maestri di scuola, originari delle Prealpi torinesi, si susseguirono tanti trasferimenti da una parte all'altra d'Italia, sinché Palmiro approda a Torino. Per mantenersi agli studi, partecipa al concorso che il Collegio Carlo Alberto apre anche ai diplomati delle vecchie province del Regno sardo. Il giovane Togliatti, che può concorrere perché aveva studiato a Sassari, arriva secondo e un giovane che in Sardegna è nato, si classifica nono: si chiama Antonio Gramsci. Da allora inizia l'amicizia e un sodalizio politico, prima nel Psi e poi assieme, tra i protagonisti della scissione di Livorno, nella quale nasce il Pci. Ma le loro vite si divaricano quando il fascismo toglie ogni spazio agli oppositori: Gramsci è arrestato e Togliatti costretto a fuggire nel 1926 a Mosca. È qui che si consuma la prima vita di Togliatti: nel terribile hotel Lux di Mosca, il trentenne capo del Pci vede atrocità di ogni tipo: sono gli anni più sanguinari dello stalinismo. Esegue direttive e pronuncia parole terribili, il vecchio capo socialista Filippo Turati e il martire Giacomo Matteotti vengono equiparati, come nemici, a Mussolini. Togliatti è con Stalin quando stringe con Hitler il patto che avrebbe dovuto portare alla annessione di parte della Polonia e dei Paesi Baltici. Proprio contro il Patto si dissocia coraggiosamente, e perciò viene espulso dal Pci, Umberto Terracini.

Ed ecco la grandezza di Togliatti: a guerra finita, nel 1946 quando arriverà il momento di stabilire quali compagni dovessero far parte dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea costituente, il Pci indica Terracini. E un anno dopo la presidenza andrà proprio all'ex espulso.

ci in qualsiasi momento. Lì dentro opere, avvenimenti, morti vengono registrati cinque minuti dopo il loro manifestarsi. Su Wikipedia nulla sfugge, nulla invecchia, in un flusso ininterrotto di aggiornamenti che consuma ogni memoria culturale condivisa. Accade poi che la Treccani riprenda in mano l'Enciclopedia del Novecento, il suo sforzo editoriale più grande, e si renda conto di quanto la voce "autorità" appaia scritta oggi, anziché nel 1975. Questo perché non l'ha redatta Everest2002 (esiste) ma il filosofo e politologo Augusto Del Noce. Che in materia scrive: «L'eclissi dell'idea di autorità è tra i tratti essenziali del mondo contemporaneo: ne è anzi, certamente, il tratto più immediatamente percepibile». E ancora: «La sensibilità corrente associa per lo più l'idea di autorità a quella di repressione, la fa coincidere, al contrario di ciò che l'etimo esprime, con ciò che arresta la crescita, che vi si oppone». La sua lungimiranza è straniante, espressa in tempi che ci parevano non sospetti. Così, l'editrice decide di estrapolarla e pubblicarla come volume a sé stante, intitolato proprio *Autorità*. Dieci euro per un centinaio di pagine, la cui lettura ci ricorderà come eravamo, lasciandoci intuire perché non lo siamo più. —

Sarà Terracini, un comunista, a mettere la sua firma sotto la Costituzione italiana, assieme a De Gasperi e a De Nicola.

Appunto, la Costituente. Nella primavera del 1947 il governo tripartito (Dc, Pci, Psi) si scioglie, le sinistre sono messe alla porta e nasce il primo governo "centrista" guidato sempre da De Gasperi. È una svolta enorme e tocca a Togliatti e Nenni decidere che fare dentro la Costituente che sta ancora elaborando gli articoli della futura Costituzione. E decidono di restare, di collaborare. Molti anni dopo ha riflettuto Emanuele Macaluso: «Quella Costituzione non era scritta nel quadro internazionale e a quell'approdo si arriva grazie all'intelligenza politica di Togliatti».

Certo, negli anni Cinquanta tornerà spesso il Togliatti della "prima vita" e le sue invettive contro nemici ed intellettuali attingeranno ad un settarismo feroce. Andrè Gide verrà definito "maestro di pederastia" e Albert Camus un "falsario". E molto ingeneroso sarà anche il giudizio sul suo principale avversario, Alcide De Gasperi. Ma proprio De Gasperi e Togliatti forgiarono l'Italia del dopoguerra. È di Silvio Lanaro, fine storico, tutt'altro che comunista, una definizione lapidaria: De Gasperi e Togliatti furono due leader diversi e contrapposti ma uniti da qualcosa di grande e immateriale: «Un immenso carisma». —

L'INTERVISTA

Emilio Isgrò

"Ho cancellato le parole per proteggerle l'Ai sarà sconfitta perché non sa amare"

L'artista: "Nessuno ricorda più che il rischio intellettuale consente quello economico"

FILIPPO MARIA BATTAGLIA

Sessant'anni fa Emilio Isgrò innovava con un segno l'arte contemporanea. Le sue cancellature, in più di mezzo secolo, si sono trasformate in opere e installazioni esposte in mezzo mondo, da Parigi a Stoccolma, da Madrid a Gerusalemme, fino alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, dove è stato nominato artista dell'anno. «Del resto – dice oggi, sgranando gli occhi azzurri – come fa un artista a non cancellare, visto che è il gesto più naturale del mondo? È come dire che non deve bere acqua».

Era il 1964 quando le sue prime cancellature arrivarono su alcune enciclopedie.

«Ero tornato l'anno prima dagli Stati Uniti, inviato dal giornale in cui lavoravo, *Il Gazzettino*, ed ero rimasto molto impressionato: una società democratica, ma con segni di forza che mi spaventavano. Tornai a Venezia, dove abitavo, e poco dopo vidi le prime opere della Pop Art».

In quell'anno Robert Rauschenberg vinse la Biennale.

«Fu il segno della potenza di una civiltà che si esprimeva soprattutto visivamente. Gli Stati Uniti erano nati da una commistione di semianalfabeti. Nessuno parlava l'inglese dei Padri Pellegrini, gli americani furono trasformati in popolo grazie al cinema e ai fumetti. Ebbi un presentimento: ma non è che vogliamo fare di tutto il mondo un solo popolo con gli stessi strumenti? E la parola che fine farà?».

E per preservare la parola decise così di cancellarla.

«Reagii spaventato, da artista, per sottrarla all'abuso, e conservarne la sacralità».

Lei ha detto che parola e cancellatura sono la stessa cosa.

«Non si può scrivere senza cancellare. Pensi agli spazi bianchi dei versi di Ungaretti: sono vere e proprie cancellature».

Sessant'anni dopo com'è cambiata la percezione di quel gesto?

«Si è modificato continuamente. Quando ho visto che la cancellatura correva il rischio di diventare una merce, per salvarla l'ho mostrata con una faccia ogni volta diversa».

Ha scritto che il suo lavoro è la messa in scena del combattimento tra parola e immagine. Chi vincerà?

«Sta vincendo la parola. Come si spiega il fatto che gli ebrei si attacchino strenuamente alla Bibbia, i cristiani al Vangelo, i mussulmani al Corano? È stato l'unico modo per rispondere alla civiltà angloamericana, che ha magnificamente monopolizzato il gusto del '900».

Ti amo

candido accordo

perduto

sul pianeta ingolfato.

Emilio Isgrò, Poesia a Scicli

> Vorrei cancellare il Don Chisciotte nel testo spagnolo, per fugare il sospetto di esserlo anch'io

> Vittorini cucinava stoccafisso alla messinese per me e Montale, che si risentì del mio lavoro

La parola sopravvivrà anche con l'intelligenza artificiale?

«L'intelligenza artificiale sarà sconfitta dal fatto che non contiene l'amore. Prima o poi dovrà arrendersi».

Nel '56, a 19 anni, arrivò a Milano.

«Il 4 novembre, con la famosa "Freccia del sud"».

Pochi giorni dopo il suo arrivo, il suo primo libro di poesie, *Fiere del sud*, era in stampa per Schwarz.

«Milano era una città disponibile. Avrei potuto telefonare al più grande gallerista sicuro che non mi sarebbe stata sbattuta la porta in faccia e che non sarei stato trasformato in un servo. I bravi milanesi sapevano che il rischio intellettuale consente il rischio economico, ma oggi in pochi hanno conservato questo slancio».

A Milano conobbe Montale.

«Apprezzò le mie prime poesie. Quando, qualche anno dopo, andai a lavorare a Venezia al *Gazzettino* e lui perse sua moglie Mosca – quella con la quale lui aveva "sceso almeno un milione di scale" – non sapendo con chi discenderle, mi telefonava e mi chiedeva: "Facciamo una passeggiata?". Non vedeva bene, allora si agganciava al mio braccio».

Come prese le prime cancellature?

«Si risentì. E il nostro rapporto si offuscò».

In quegli anni incontrò altri poeti, tra cui Quasimodo.

«Un uomo aperto e generoso. La trasformazione postuma da parte di certuni in un personaggio da opera dei pupi è stata ingenerosa».

Nel '63 Elio Vittorini pubblicò le sue poesie sul *Menabò*.

«Lo conobbi grazie a Raffaele Crovi, allora suo assistente. Ci teneva a essere siciliano: preparava lo stoccafisso alla messinese, del quale anche Montale era ghiotto».

Cucinava bene?

«In realtà cucinava la moglie Ginetta. Era un uomo molto amabile, ma lapidario. E poteva esprimere il suo essere siciliano solo a tavola, perché in Einaudi, dove lavorava, occorreva fare una letteratura adatta al nuovo mondo».

Conobbe anche Dino Buzzati.

«Recensì con benevolenza la mia prima mostra milanese, nel '69. Qualche tempo dopo mi mandò il suo Poema a fumetti con questa dedica: "A Emilio Isgrò, affinché mi cancelli"».

Ha avuto molti amici.

«Sì, alcuni anche potenti, ma allora un artista che voleva fare carriera diventava un pària: farsi ricchi con l'arte veniva considerata una mancanza».

Si sente più milanese o siciliano?

«In tempi di unioni civili si possono avere due mamme».

Una risposta un po' dorotea.

«Sono rimasto siciliano e sono orgoglioso di appartenere a quella cultura, ma senza Milano non avrei combinato niente. È la mia patria di adozione».

Le manca la Sicilia?

«Me ne manca un pezzo, che adesso però sto ritrovando a Scicli: la Sicilia barocca, la Sicilia del carrubo anziché quella degli aranci».

Quando ha capito che sarebbe diventato Emilio Isgrò?

«Quando le persone che non vedevo da un po' e che adoravo per la loro amicizia cominciarono a darmi del lei».

Fu lusingato o imbarazzato?

«Addolorato. A 87 anni sentirmi dire che sono un maestro o, peggio, un genio, non mi piace: voglio che mia moglie continui a rimproverarmi se non sto dritto a tavola».

Lei è sposato con Scilla Velati dal 1981.

«Lavoriamo insieme, quindi non possiamo non avere un rapporto conflittuale, ma solo fino a sera, quando torniamo a casa. È la classica italiana premurosa dei propri cuccioli. Il punto è che continua a considerarmi un cucciolo, impedendomi di agire come un marito».

Nel suo libro di aforismi scrive che è la vecchiaia l'età dell'arte, non la giovinezza.

«Certo: puoi fare le cose più terribili nella gioventù se sai che il pugno che darai è avvolto da un guanto di velluto».

Che rapporto ha con il tempo che passa?

«Riesco a mantenere l'entusiasmo, ma allo stesso tempo ho acquisito quella saggezza che mi consente di rendermi sopportabile anche agli occhi di chi un tempo non mi sopportava proprio per il mio entusiasmo».

Ha scritto: «non possiamo ridurci a scrivere gialli».

«In realtà a me i gialli piacciono. Ne sto scrivendo uno, ma alla Isgrò: c'entrerà più di una cancellatura».

C'è una cosa che vorrebbe fare e non ha ancora fatto?

«Cancellare il Don Chisciotte nel testo spagnolo, per fugare il sospetto di esserlo anch'io». —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Michael Madsen arrestato per violenza domestica

Uno degli attori preferiti di Quentin Tarantino, Michael Madsen, è stato arrestato a Malibu per violenza domestica dopo un "disaccordo" con la moglie DeAnna. La donna aveva chiamato la polizia accusando il marito "di averla spinta fuori dalla porta di casa e chiusa fuori". Madsen ha recitato in vari film di Tarantino tra cui *Kill Bill, The Hateful Eight* e *C'era una volta...a Hollywood*. È stato rilasciato dopo il pagamento di una cauzione da 20mila dollari. —

L'INTERVISTA

Stefano Accorsi

Felice e Cattivissimo

L'attore dà voce al cartone in sala oggi: "Il tema vero è la fragilità umana, raccontata con ironia"

FULVIA CAPRARA

La felicità di essere cattivo dipinta nel sorriso largo e accogliente che ha fatto la sua fortuna, dai tempi di Maxibon a oggi, nell'arco di una carriera sempre in sintonia con l'evoluzione del genere maschile contemporaneo. Per Stefano Accorsi, bolognese, classe 1971, l'appuntamento con la saga di *Cattivissimo Me 4* (da oggi in sala) nel ruolo del malvagio Maxime Le Mal, è il tassello mancante di un mosaico variegato: «Speravo da tempo di doppiare un cartone, è una prova che ti permette di giocare con toni, espressioni, stati d'animo estremizzati, un lavoro molto divertente, liberatorio».

Perché è bello interpretare i cattivi?

«I cattivi ti permettono di esplorare il terreno della perfidia che, nella vita vera, tendiamo a censurare. Il bello delle storie di *Cattivissimo Me*, compresa quest'ultima, è che, nel descrivere un cattivo, finiscono, in realtà, per analizzare la ferita, spesso infantile, alla base di certi comportamenti negativi. Sotto ci sono quasi sempre un dolore che provoca rancore, la voglia di riscatto, il bisogno di approvazione. Il vero tema di tutto è la fragilità umana, naturalmente affrontato in chiave ironica».

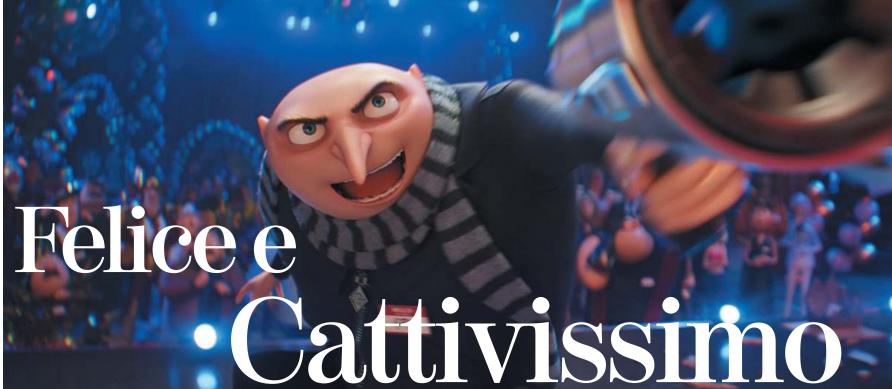
I cartoni hanno acquistato, negli anni, significati e spettatori diversi rispetto al passato. Sono per tutti, non solo per bambini. Che ne pensa?

«Nel mondo dei cartoni animati destinati al cinema si è capito presto che bisognava emanciparsi. I cartoni disponibili in tv e su piattaforma sono pensati per i più piccoli, hanno caratteristiche specifiche. Al cinema è diverso, i bambini non ci vanno da soli, mentre davanti alla tv ci restano eccome, anche senza genitori. Allargare la fascia di pubblico creando un prodotto trasversale, adatto a tutti, è il frutto di un pensiero intelligente, raffinato, concepito in anticipo sui tempi, già molti anni fa».

Cosa cerca in questa fase professionale?

«In quest'ultimo periodo mi attira molto la possibilità di esplorare la mia parte brillante, l'ho fatto in *Call my agent*, ora in *Cattivissimo Me 4* e anche nel film di Fabio De Luigi *50 km all'ora*. Allo stesso tempo porto avanti iniziative diverse, come il festival teatrale Planetaria centrato sull'emergenza climatica e costruito in modo da coinvolgere, tra arte e scienza, persone di ogni età».

Siamo abituati da un po' a leggere titoli di serie seguiti dalla scritta "da un'idea di Stefano Accorsi". Che cosa la interessa di questo nuovo ruolo?

«Ideare è la cosa che, al momento, mi diverte di più e mi da più soddisfazione. Mi piace il lavoro di squadra, lavorare su più progetti contemporaneamente, cosa che, quando si è solo attori, è impossibile».

Qual è il regista cruciale della sua carriera?

«Pupi Avati. Ho fatto con lui il primo provino della mia vita, per *Fratelli e sorelle* . Ci furono vari incontri, ero insieme a Luciano Federico, dovevamo interpretare due fratelli. Un giorno Pupi ci disse "voi due avete fatto rispettivamente il provino più bello e il provino più brutto". Poi mi guardò e aggiunse "tu non hai fatto il più bello". Mi sono sentito malissimo. Poi ho capito che era un modo per dirmi "fly down baby". Con quella frase mi ha dato una grande spinta, mi ha fatto capire che dovevo continuare, imparare».

Altri incontri fondamentali?

«Luciano Ligabue. Gli devo molto. *Radiofreccia* è stato importante, il primo film con cui ho avuto un vero successo, qualcosa che ti tocca nel profondo. Avevo già fatto lo spot Maxibon con Daniele Luchetti, ma *Radiofreccia* è il film in cui ho sentito di poter coniugare la popolarità con le mie aspirazioni. Per questo mi ha segnato».

In *Veloce come il vento* era Loris, tossico, sbandato, a suo tempo pilota di gran talento. Diceva «vacca boia» così bene da sembrare nato per pronunciare quella battuta.

«Sa come è nata? Il primo giorno di riprese ho risposto a un'affermazione del personaggio interpretato da Matilda De Angelis. Mi è venuta fuori così, non era una cosa scritta sul copione, il regista Matteo Rovere ha detto che bisognava tenerla. Quando si ha a che fare con le proprie radici, con il proprio idioma, è naturale che ne venga fuori qualcosa».

Poi c'è l'Accorsi passionale dall'*Ultimo bacio* di Gabriele Muccino alla serie tv *Un amore* di Francesco Lagi, con Mi-

IL CASO

Largo al factotum, casa Rossini è in vendita

ALBERTO MATTIOLI

Un milione e mezzo per abitare in casa di Gioachino Rossini. Anzi, per essere precisi, un milione e 480 mila euro: neanche tanti, per 300 mq (per essere precisissimi, 297) in Strada Maggiore, pieno centro di Bologna: però, avvisa l'agenzia immobiliare, l'appartamento è «attualmente occupato a reddito», insomma affittato. Il Gioacigno acquistò tutto il palazzo il 7 novembre 1822 dal dottor Carlo Zanardi. Il rogito lo definisce «casa nobile», ma gravata da due ipoteche e abbastanza malmessa, data anche la vetustà: il primo edificio risale al 200, proprietà di una famiglia Baragazza inurbata dall'omonimo borgo dell'Appennino. Nel '23 iniziarono i lavori, che Rossini seguì da Parigi. Decise subito di chiudere un portico su piazzetta San Michele: l'Assunteria di Ornato, come si chiamava all'epoca l'assessorato competente, prima gli diede il permesso e poi, dopo le proteste dei vicini, glielo negò. Da buon italiano, il compositore aggirò le regole facendosi raccomandare dal cardinal legato Folicaldi (Bologna apparteneva allo Stato della Chiesa e Rossini, pesarese, era suddito del Papa), il cui intervento però irritò moltissimo il Consiglio comunale. Finì che l'autorizzazione arrivò, ma Rossini dovette indennizzare i vicini. I lavori potevano cominciare. L'architetto Francesco Santini scoprì subito che il committente non era facile. Il cantiere durò cinque anni, dal '24 al '29, in cui Rossini continuò a spedire istruzioni e a irritarsi per i ritardi: come chiunque ristrutturi, insomma. In una delle missive dimostra anche un'insospettata competenza idraulica sugli scarichi di quelli che chiama «luoghi comodi» (in italiano corrente, i cessi), poi dà istruzioni sulla decorazione, vuole un'aiuola in cortile e nel '29 manda da Parigi un po' di arredi, di cui si sono conservate le bolle della dogana. All'esterno del palazzo, in bronzo dorato, due iscrizioni latine: un Cicerone su Strada Maggiore, «Non è il padrone che deve adattarsi alla casa ma la casa al padrone», e un Virgilio sulla piazzetta: Orfeo «trae umani accenti dalle sette corde della lira in un bosco profumato d'alloro», si era ancora in epoca neoclassica.

Al secondo piano abitava papà Giuseppe detto «Vivazza», soprannome che è tutto un programma trattandosi di un romagnolo, e ci morì nel '39; la prima moglie di Gioachino, il sensazionale soprano spagnolo Isabella Colbran, risiedeva invece nella sua villa di Castenaso, fuori città. Negli Anni 30, Rossini visse più o meno stabilmente al piano nobile, ingresso, cucina, sala da pranzo, tre salotti, tre camere, due terrazzi e tre «luoghi comodi». Della decorazione originale non resta molto, tranne lo spettacolare scalone elicoidale di Santini, le colonne dell'ingresso e i pavimenti in battuto veneziano, oggetto di una lettera di Rossini a Vivazza in cui gli chiede di comprare marmi rari a Venezia da un artigiano di sua fiducia. In effetti, bellissimi. Coraggio, rossinizzarsi costa appena un milioncino e mezzo (trattabile? Chissà). —

Lo scalone elicoidale di Santini

Rai, dopo il rinvio torna "Noos" di Alberto Angela

Domani su Rai 1 alle 21.25 torna il programma di Alberto Angela "Noos, l'avventura della conoscenza". Riparte il viaggio tra i vari campi del sapere che era stato rinviato da fine luglio per evitare lo scontro con la finale di *Temptation Island,* che macinava grandi ascolti. A causa delle non poche polemiche era intervenuta anche una nota Rai a spiegare che erano state rinviate le ultime tre puntate (in onda appunto domani, il 29 agosto e il 5 settembre sempre in prima serata) in accordo con il conduttore "e al di là di

ogni fantasiosa ricostruzione della vicenda - per tutelare e valorizzare al meglio un prodotto di eccellenza, che rappresenta un unicum nel panorama televisivo italiano ed è un fiore all'occhiello del servizio pubblico, grazie alla passione, alla capacità divulgativa di assoluta qualità e alla professionalità di Alberto Angela". La puntata di domani si aprirà con le spettacolari immagini Bbc delle pianure africane del Serengeti. Poi si affronteranno la medicina della riproduzione, le figure di due geni come Marconi e Jobs, la tecnologia che permette di tagliare e correggere il genoma, anche nelle piante. Tra gli ospiti Samantha Cristoforetti, Paola Cortellesi, Carlo Lucarelli, Dario Fabbri Telmo Pievani. —

> Pupi Avati mi criticò per il provino di "Fratelli e sorelle" Mi sentii malissimo ma fu una grande spinta a imparare

> Devo molto a Luciano Ligabue con "Radiofreccia" ho sentito di poter unire la popolarità e le mie aspirazioni

> Non mi sento un attore romantico "L'ultimo bacio" riguarda il passaggio dall'età giovanile a quella adulta

caela Ramazzotti. Come si trova in quei panni?

«Ho sempre evitato di ripetere ruoli simili, di farmi chiudere in una gabbia. Non ho mai avvertito il peso dell'etichetta di attore romantico, la vicenda dell' *Ultimo bacio* riguarda soprattutto il passaggio dall'età giovanile a quella adulta, mentre nei film di Ozpetek ho interpretato un'esplorazione problematica, non idealizzata, del rapporto di coppia. E comunque l'amore è il motore fondamentale delle nostre esistenze, raccontarlo in tutte le sue forme significa parlare della nostra essenza».

Che cosa le manca?

«La regia. Ci sto pensando, sto cercando l'idea giusta. Ho girato dei corti, ho capito che raccontare storie è la cosa che più mi piace, anche stando dietro la macchina da presa».

In un'epoca difficile come quella che stiamo attraversando, il mestiere d'attore può avere una valenza in più?

«Chi ha una voce più udibile di quella di altri dovrebbe trovare il modo per farla sentire. Ho la sensazione che limitarsi a dire "non sono d'accordo" non possa bastare. Il progetto teatrale Planetaria, dedicato ai temi dell'inquinamento e del riscaldamento globale, nasce da questa sensazione. Facciamo un mestiere che ci permette di trasformare i discorsi in qualcosa di più complesso e coinvolgente. Non basta esprimere il proprio punto di vista, si può fare di più, anche se non è facile trovare il modo».

Se guarda al se stesso degli inizi, in cosa si sente cambiato?

«Dovevo fare ancora tutto. Oggi me la godo di più, ho ben chiaro in testa il luogo dove sta il mio divertimento». —

L'ANTEPRIMA

Amicizia, amore e disagio esistenziale Tornano i ragazzi di "Tutto chiede salvezza"

Dal 26 settembre su Netflix la seconda stagione della serie di Francesco Bruni

ADRIANA MARMIROLI

Il male di vivere dei giovanissimi non è una novità. La pandemia però ha esasperato il loro disagio, i social l'hanno esaltato. Cresce il numero di coloro che soffrono. *Tutto chiede salvezza* di questo parla, di due giovanissimi che in un momento particolare della loro vita vengono ricoverati per alcuni giorni nel reparto psichiatrico di un ospedale per un trattamento sanitario obbligatorio. Interpretata da Fotinì Peluso e Federico Cesari per la regia di Francesco Bruni, la serie tratta dall'omonimo romanzo di Daniele Mencarelli è ora approdata alla seconda stagione. Composta da 5 episodi verrà lanciata in streaming da Netflix il 26 settembre. Intanto, dopo un'anteprima al Festival di Giffoni, fa tappa a Milano a Fuoricinema (5-8 settembre). «Fotinì e Federico sono la coppia più bella del mondo, non solo sullo schermo», dice Bruni. «Io e Mencarelli ne siamo innamorati. Nina e Daniele ci sono sfuggiti di mano e ci hanno letteralmente imposto di continuare a raccontarli».

Il disagio psichico dei protagonisti è una problematica che i più giovani sentono come proprio. Anche se è trasversale, va dagli adolescenti ai loro genitori (e in mezzo tocca pure i trentenni). «La sofferenza psicologica è intergenerazionale», spiega Cesari, classe 1997. «Nella serie i giovani identificano il proprio disagio, i loro genitori trovano qualche risposta al malessere che vedono girare per casa senza capire». La sofferenza psichica è così diffusa e profonda negli adolescenti, secondo Cesari, «perché la nostra vita è vissuta costantemente sotto pressione delle aspettative e del dovere sociale. Sono modelli difficili da raggiungere, un successo che ti viene imposto dalla società. Il risultato è che aumenta l'individualismo, ci si chiude in sé stessi, si interrompono le interazioni con gli altri. E poi ci sono le aspettative: il futuro che attende questa generazione è tutto tranne che bello e consolatorio. Come vivremo tra 50 anni? La risposta a questa domanda aggiunge inquietudini».

Anche secondo Peluso, classe 1999, rispetto alla generazione dei genitori «si ricorre molto di più alla psicanalisi mentre la tecnologia ha aperto porte a un confronto esasperato. Oggi si soffre il paragone con proiezioni fittizie e con obiettivi impossibili. La pandemia poi ci ha precipitati in una specie di brutto sogno che mai avremmo immaginato. Anche se ne siamo usciti, ha lasciato strascichi che sono ferite profonde». Bruni, figlio degli anni del boom, ha un ricordo vivido della sua adolescenza a Livorno. «Erano gli Anni '70 e il mondo sembrava senza barriere, aperto. Ricordo che ci fu chi partì per l'India in Vespa. La sensazione generale era che, anche nella nostra provincia un po' fuori mano, potevamo aspirare a tutto. E infatti ci fu un'esplosione di talenti che si sentivano affini e si trovavano insieme, da Paolo Virzì a Bobo Rondelli. Fu un bel periodo.

Federico Cesari e Fotinì Peluso i due protagonisti della serie Netflix "Tutto chiede salvezza" ambientata in un reparto psichiatrico

> FEDERICO CESARI
>
> I giovani identificano in noi il loro disagio i genitori trovano risposte al malessere che gira per casa

> FOTINÌ PELUSO
>
> Il personaggio di Nina mi ha aiutata a scoprire le fragilità che nemmeno sapevo di avere

Ma c'erano anche, di contro, il terrorismo e l'eroina, e per colpa loro ho perso tanti amici».

Sia Peluso che Cesari hanno profonda empatia con i propri personaggi. «Le fragilità di fondo di Daniele sono le mie», confida lui. «Sono anche identiche le domande che mi faccio e continuerò a farmi per tutta la vita e che cerchi di tenere sotto controllo per riuscire a dormire sereno. Recito da quando ho 10 anni e questo mi ha obbligato a relazionarmi prima e di più con gli adulti. È il pregio di questo lavoro, che impatta sulla tua personalità: magari ti fa perdere pezzi d'infanzia, in compenso ti fa maturare prima. Ho capito presto che avevo più voglia di sentirmi raccontare gli altri che di raccontarmi». In quanto a Peluso, è stata un'adolescente in ebollizione. «Non stavo mai zitta. Ero piena di speranze, fiduciosa in un futuro bello per me e per l'Europa. Io mi sento molto "ragazza dell'Europa", sono mezza greca, parlo diverse lingue, lavoro anche fuori dall'Italia. Mi piace l'idea stessa di Europa. Nina mi ha aiutata a scoprire le fragilità che nemmeno sapevo di avere».

La serie promette salvezza. La vita mantiene le promesse? «La salvezza c'è – spiega Cesari – ma la trovi insieme agli altri e negli altri, in persone che hanno la tua stessa natura e ti possono aiutare». Per Peluso invece «ci si salva da soli, è in una presa di coscienza personale che trovi te stesso. Però è vero che siamo animali sociali e il contatto umano aiuta». —

IL FESTIVAL

Sanremo, le nuove regole sono quelle vecchie

MICHELA TAMBURRINO

Il passato che torna e il futuro commissariato. Per il 75 Festival della Canzone Italiana, le novità annunciate sono esclusivamente recupero di ciò che nell'era Amadeus era stato messo da parte. Carlo Conti sulla tolda di comando per la quarta volta, da conduttore e da direttore artistico dovrà condividere le scelte con «l'ufficio dell'organizzazione del Festival», creato all'uopo e composto da personale Rai, pronto a dire, censurare, approvare tutto il pacchetto. Mai più brutte sorprese si sono detti quelli della Direzione Prime Time, mai più multe, polemiche, problemi. Ricompare la suddivisione Big e Nuove Proposte e viene riesumato il Dopofestival, croce e delizia di tante passate edizioni. Programma più veloce, meno Big in gara, da 30 a 24 e un meccanismo farraginoso di votazioni che vedono i giovani sconosciuti esclusi dalla vittoria finale, quella di serie «A» per intenderci. Cinque le serate ma quattro (escluso il venerdì delle cover) sono utili per i voti, dunque per il podio. Ad esprimersi sulla validità dei 24 brani in gara sono chiamati, martedì 11, i giurati della Sala Stampa, Tv e Web. Mercoledì 12 si esibirà la metà dei Big giudicata dal televoto e dalla giuria delle Radio con un peso del 50% ciascuna. Giovedì 13 tocca agli altri 12 Big, uguale il

Carlo Conti rivede il regolamento

meccanismo. Venerdì 14 fa serata a sé con un vincitore delle Cover. Sempre nella stessa serata sarà eletto il vincitore delle Nuove Proposte. Sabato 15 la finalissima con l'esibizione di tutti i 24 big votati dalle 3 Giurie (Televoto 34%, Giuria Sala Stampa Tv e Web 33% e Radio 33%). Il risultato sarà sommato a quello delle votazioni nella Prima Serata e al risultato congiunto delle votazioni nella Seconda e Terza Serata. I primi 5 senza conoscere l'ordine di piazzamento riproporranno i loro brani; il risultato delle votazioni delle tre giurie, sommato al risultato complessivo delle altre votazioni decreterà il vincitore. E mentre di fonografici già protestano per essere stati esclusi da un tavolo di confronto, già è partito il totonomi per la conduzione del Dopofestival e del Sanremo Giovani. I nomi che si fanno però sono i soliti: Alessandro Cattelan, Francesco Gabbani, Andrea Delogu e Stefano De Martino (per ammortizzare il forte investimento d'ingaggio). Insieme o sparpagliati, sempre gli stessi sono.

SPORT

Ciclismo, Vuelta: a Roglic tappa e maglia rossa da leader

Lo sloveno **Primoz Roglic** ha vinto la quarta tappa della Vuelta, la Plasencia-Pico Villuercos con arrivo in salita (e pendenza fino al 15%), battendo in uno sprint a due il 23enne belga Lennart Van Eetvelt. Terzo il portoghese Joao Almeida. Ottavo, a 18" da Roglic, Antonio Tiberi, il migliore degli italiani. Roglic ha conquistato anche la maglia rossa di leader con un vantaggio di 8" su Almeida e 32" sullo spagnolo Enric Mas. Oggi quinta tappa, da Fuente del Maestre a Siviglia. —

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

La meglio Juventus

ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

Il nuovo progetto inizia nel modo migliore e con il record di squadra titolare più giovane
Competitività e sostenibilità, ma anche un sistema di gioco più efficace e spettacolare

Se vincere è l'unica cosa che conta, come da motto societario, farlo con la squadra più giovane degli ultimi trent'anni vale doppio per la squadra che fin dal proprio nome si identifica nella gioventù. E allora la meglio Juventus non strappa solo applausi ai tifosi per come ha battuto il Como all'esordio, unendo gol e spettacolo, ma aggiorna anche i record con quei 24 anni e 112 giorni di età media dell'undici titolare. Così il primato stabilito dalla Juve di Lippi nell'ottobre 1998 contro il Vicenza (24 anni e 340 giorni) viene superato da quella di Thiago Motta che lunedì sera non ha schierato dal primo minuto neanche un trentenne, ma ben sette ragazzi nati dopo il 2000 con il gioiello Yildiz (19 anni) e il debuttante Mbangula (20 anni) a brillare in campo. Un'età media che si è abbassata nella ripresa grazie al debutto del valdostano Nicolò Savona (classe 2003), quasi a voler sublimare il progetto Next Gen con 4 giocatori passati dal vivaio alla prima squadra presenti allo Stadium nella prima giornata di campionato. In attesa dei rinforzi promessi, oggi arriva Kalulu e nelle prossime 48 ore è atteso Nico Gonzalez, Thiago Motta si è aggiustato senza problemi e alla prima partita ha fatto esordire ben due giovanissimi (Mbangula e Savona sono rispettivamente

Oggi arriva Kalulu L'unica nota negativa sono gli infortuni di Weah e Thuram

il 33° e 34° bianconero a vivere il salto dalla Next Gen) pescando un gol e un assist dal belga-congolese.

Oro purissimo per questa Juve che deve coniugare la competitività con la sostenibilità, mentre i conti tornano anche sul campo. Thiago Motta ha saputo dare subito la sua impronta, trasformando lo spirito dei bianconeri e aprendo scenari molto interessanti. Anche solo per come ha recuperato giocatori che sembravano perduti (Locatelli e Weah), saputo valorizzare talenti purissimi come Yildiz (perfetto nel ruolo di trequartista) o esaltare un combattente come Gatti («La fascia di capitano è un sogno che si avvera»). In attesa di esami più complessi, il nuovo progetto sta decollando grazie ad una filosofia ben precisa dove la velocità, la verticalità e la fluidità dei ruoli vanno a braccetto. È una Juve che vuole il controllo del gioco e sa difendersi, ma ben sapendo cosa fare per andare in porta e segnare senza perdersi in uno sterile possesso palla. «Cosa ci chiede il mister? Di giocare a calcio, occupando bene il campo», sorride Andrea Cambiaso che da tuttofare si trasforma in attaccante aggiunto sulla stessa linea di Yildiz e Vlahovic con Weah e Mbangula sulle fasce. Il sistema di Motta prevede una squadra compatta quando è senza palla e rapidissima nella risalita per recuperare il pallone, con gli attaccanti ad avviare il pressing sui difensori avversari. Meccanismi che diventeranno sempre più automatici e letali, visto che il tecnico italo-brasiliano non si accontenta mai: «Possiamo migliorare e cercheremo di farlo in tutto. Penso che questa squadra debba e possa farlo».

Un aiuto arriverà anche dal mercato. Oggi la Juve troverà il difensore francese Pierre Kalulu (visite mediche e firme) in prestito con diritto di riscatto dal Milan, mentre Giuntoli ha già blindato Koopmeiners e conta di chiudere in fretta l'arrivo di Nico Gonzalez dalla Fiorentina.

24,4
Gli anni medi dei titolari contro il Como: battuto il record della Juve di Lippi del 1998

7
i titolari nati dal 2000 in poi schierati da Motta E in campo non c'era nessun trentenne

L'infortunio di Weah, torna a metà settembre dopo la sosta di campionato per uno stiramento al bicipite femorale (stesso problema di Thuram: questi due ko sono le uniche note negative di un debutto perfetto), complica i piani sugli esterni già privi di Chiesa. Ma chissà quale nuova intuizione avrà Thiago Motta: dal "profe" al "mago" ci vuole davvero poco. —

SOSTIENE TARDELLI

Premiate la strategia e la chiarezza di Thiago Motta

MARCO TARDELLI

Non si deve esprimere un giudizio condizionato troppo dalla vittoria sul Como, perché la neopromossa non è stata all'altezza, ma si può sicuramente dire che è stata una bella Juventus. Con una bella notizia in particolare: rivedere Locatelli protagonista positivo. Il centrocampista bianconero veniva da una stagione piena di momenti di difficoltà, concluso dall'esclusione dalla lista dei convocati di Spalletti per l'Europeo. Si è ripreso ed è sembrato un calciatore ritrovato che ha giocato bene e fatto giocare bene la squadra con personalità. Più in generale tutta la Juventus, alla prima ufficiale con Thiago Motta, si è divertita e ha fatto divertire. Yildiz ha dimostrato di essere il numero 10 che mancava. E dire che la rosa non è ancora completa. Deve ancora arrivare qualche elemento importante, ma la Juventus è sulla strada giusta. Doppiamente significativo perché nelle amichevoli estive non avevamo visto una Juventus bellissima. Ripeto, bisogna sempre tenere conto che di fronte c'era il Como, ma abbiamo visto tante cose positive: tre gol oltre ai due pali di Vlahovic. Il Como praticamente non ha mai tirato in porta. E non è stato solo Locatelli a sembrare trasformato. Stesso discorso per Weah nel ruolo naturale di ala. Fagioli è entrato in modo confortante dopo tutto quello che gli è successo. È importante vedere che la squadra gioca di insieme e ha fatto un pressing molto determinato. Quella è la migliore forma di difesa. Si è vista premiata la strategia estiva di Thiago Motta che è stato onesto con i calciatori considerati fuori dal suo progetto, messi fuori rosa. È stato giusto dirlo con chiarezza con dovuto anticipo. Mi spiace, però, per Chiesa. Mi fa un po' male che sia ai margini un attaccante così importante an-

Thiago Motta, 41 anni

Vela, America'cup: paura per Alinghi

Paura per l'equipaggio di Alinghi Red Bull Racing che, durante un allenamento alla vigilia delle regate preliminari di America's Cup (domani il via a Barcellona), ha dovuto fari i conti con un cedimento strutturale del proprio AC75. Nessuna conseguenza fortunatamente per l'equipaggio che è rientrato a riva senza problemi. —

F1, Marko: "Solo Max doma questa Red Bull"

Helmut Marko, superconsulente Red Bull, non le ha mai mandate a dire, così non sorprende la sua definizione della RB20 alla vigilia del Gp d'Olanda: «All'inizio la macchina era equilibrata - ha detto -, adesso invece è diventata una stronza che solo **Verstappen** sa domare». Non vince da 4 Gp, il numero 1, che in casa però ha trionfato tre volte su tre. —

Mbappé chiede 55 milioni di arretrati al Psg

Kylian Mbappé ha chiesto 55 milioni di stipendi arretrati al Psg. Il contratto del 25enne, ora al Real, era infatti stato congelato negli ultimi mesi dal club campione di Francia che non gli avrebbe bonificato una parte del pagamento del bonus alla firma e anche parte del suo stipendio e dei bonus garantiti negli ultimi 3 mesi pre passaggio al Real. —

I quattro cambiamenti

Il capitano Federico Gatti
La fascia è più di un premio: è un segnale «per trasmettere a tutti quel che vogliamo essere»

La trasformazione di Locatelli
Più sicuro e decisivo nel nuovo centrocampo bianconero: così è diventato un punto di riferimento

La rinascita di Weah
Tornato a fare il ruolo di esterno-attaccante, ha lanciato Mbangula e segnato il suo primo gol in A

La centralità di Yildiz
Non solo il 10 per metterlo al centro del progetto, ma un ruolo da trequartista per esaltarlo

che per la Nazionale. Non posso immaginare che Federico resti fuori un anno senza scendere in campo. Sono sicuro che non accadrà e mi fa piacere sentire le notizie sull'interessamento di grandi club stranieri nei confronti di Chiesa. Infine devo fare una considerazione sul «mio» Como, dove ho giocato nella stagione 1975-75 prima di passare alla Juventus. È giusto prendere giocatori di esperienza, magari che abbiano giocato da calciatori con l'allenatore Fabregas, come Reina. Ma non bisogna esagerare con questo approccio. Serve anche puntare su giovani che abbiano voglia di fare. Proprio come sta facendo la Juventus. —

IL PERSONAGGIO

La fede, il basket e le lasagne Mbangula e un sogno realizzato

Alla scoperta del ventenne belga in gol allo Stadium nella notte dell'esordio Brambilla, che l'ha allenato nella Next Gen: "Non si siederà, è un ragazzo intelligente"

TORINO

Neanche il suo idolo Cristiano Ronaldo era riuscito a debuttare in Serie A segnando subito con la maglia della Juventus, ma Samu Mbangula sa benissimo che questo è il momento di tenere i piedi per terra dopo aver toccato il cielo con un gol. La notte magica dello Stadium se la ricorderà per tutta la vita («Un'emozione fortissima perché tutto è arrivato molto velocemente») e la sua prodezza ha acceso i riflettori su questo ragazzo belga-congolese di 20 anni che dal 2020 è a Torino e ha saputo sfruttare subito la prima chance in prima squadra per prendersi la scena. Ora Mbangula dovrà moltiplicare gli sforzi e le energie per continuare a vivere questo sogno. «Samu si è guadagnato questa chance e sono contento per lui - sorride Massimo Brambilla, l'allenatore che la scorsa stagione l'ha forgiato nella Next Gen bianconera -: non deve sedersi, ma sono sicuro che non lo farà. È un ragazzo intelligente e ha qualità, adesso deve essere solo più costante».

Non ha tremato in questo esordio improvviso e imprevisto, confermando una maturità notevole. «Nessuno si aspettava il posto da titolare: quando l'ha saputo nella riunione tecnica era contentissimo», dice il suo procuratore Grace Diamouangana. «Sentivo la responsabilità - ha detto Mbangula dopo la vittoria sul Como, dove si è anche tolto lo sfizio di innescare Cambiaso per il 3-0 finale -, ma è normale. Bisogna subito scendere sulla terra perché si può perdere velocemente la testa». Grande appassionato di basket e divoratore di lasagne, l'esterno bianconero e dell'Under 21 belga è un ragazzo pieno di fede («Ringrazio il mio signore Gesù Cristo per l'opportunità che mi ha dato di mostrarmi agli occhi di tutti», ha scritto su Instagram) anche se non aveva le stigmate del predestinato come Kenan Yildiz. Con pazienza e tanto sudore, oltre alla carenza di esterni offensivi, si è conquistato la possibilità di lavorare subito con Thiago Motta. Uno che crede nei giovani, nel lavoro e nel merito. «Questo è il calcio - ha spiegato il tecnico con un sorriso -: non è questione di età, ma di competenza e voglia».

Qualità che non mancano certamente a Mbangula. «Era un azzardo pensare di vederlo segnare al debutto in Serie A - dice Brambilla, ora allenatore del Foggia in Serie C -, ma si è meritato questo sogno e ora deve continuare a lavorare così.

L'attaccante belga-congolese Samu Mbangula, 20 anni, festeggiato da Andrea Cambiaso, 24, dopo il gol allo Stadium contro il Como

Lui può fare più ruoli: è un destro che ama giocare a sinistra per sfruttare la possibilità di entrare e tirare, proprio come ha fatto nel gol al Como. Può anche giocare da sottopunta e spesso in Next Gen ha fatto l'esterno destro». Cresciuto nel vivaio del Bruges, giocando sempre con compagni più vecchi di lui, la Juventus l'ha preso nell'estate di quattro anni fa dopo una sola stagione nell'Under 18 dell'Anderlecht. Rientrava in un'operazione da 300mila euro che includeva anche Koni De Winter (ora al Genoa) e Joseph Nonge (debuttante in A lo scorso marzo in Napoli-Juve): ha fatto tutta la trafila giocando nell'Under 17 bianconera, nella Primavera e nella Next Gen (25 presenze e 4 gol), fino al debutto da favola tra i grandi. «I ragazzi ogni tanto o quasi sempre negli allenamenti comunicano senza parlare - sottolinea Thiago Motta -: lui ha comunicato dal primo giorno che si è presentato che voleva un qualcosa». G. ODD. —

> **Massimo Brambilla**
> È un destro che ama giocare a sinistra per entrare e tirare, proprio come ha fatto nel gol al Como

Il bianconero è fuori rosa, il Milan considera incedibile il suo gioiello per meno di 100 milioni

Niente Nico Williams, il Barça punta Chiesa Lui e Leao i primi obbiettivi dei blaugrana

IL RETROSCENA

STEFANO SCACCHI
MILANO

A Barcellona sono convinti: il club catalano è pronto a sferrare l'assalto per Rafael Leao o Federico Chiesa, individuati come rinforzi ideali per l'allenatore tedesco Hansi Flick dopo il rifiuto incassato da Nico Williams, che ha preferito restare all'Athletic Bilbao per non creare difficoltà al club basco a pochi giorni dalla fine del mercato. Il primo nome per la dirigenza blaugrana e Flick è quello di Leao. I catalani sono pronti a girare sul portoghese la somma di 60 milioni stanziata per il fenomenale esterno sinistro della Spagna Campione d'Europa, che al Barcellona avrebbe ricomposto lo spettacolare tandem dell'Europeo con Lamine Yamal. Il Milan, che per almeno due settimane dovrà rinunciare a Morata infortunato, considera il portoghese incedibile e in ogni caso non lo valuta meno di 100 milioni. D'altronde la clausola rescissoria, presente nel contratto di Leao e valida dal 30 giugno alla metà di luglio di ogni anno, è pari a 175 milioni. La trattativa, secondo il Mundo Deportivo, sarebbe già avviata grazie ai buoni rapporti tra il Barcellona e Jorge Mees, agente di Leao. In realtà, intorno all'ex Lille, regna una forte confusione. Non a caso spesso alla fine decide proprio Leao, come successo per il rinnovo col Milan fino al 2028, firmato all'inizio di giugno 2023, ultimo lascito della coppia Maldini-Massara. Molto diversa la situazione per Chiesa che è completamente ai margini della Juventus di Thiago Motta. Sia il giocatore sia il club bianconero sono alla ricerca di una sistemazione. In questo caso l'investimento del Barcellona sarebbe inferiore visto che il nazionale azzurro ha il contratto in scadenza alla fine di questa stagione. I catalani non vorrebbero spendere più di 15 milioni per il cartellino di Chiesa. Nella lista blaugrana c'è anche un ex juventino: Kingsley Coman, allenato da Flick al Bayern Monaco. —

Federico Chiesa, 26 anni AGF

Rafael Leao, 25 anni AGF

IL CASO

Il Toro perde un altro pezzo

Dopo Buongiorno via anche Bellanova Per il gioiello granata l'Atalanta paga 20 milioni più 4 di bonus. Tifosi furibondi con la società

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Stessi giorni e stesso film, ma con un finale da incubo per il Torino. L'anno scorso l'Atalanta agitava le ultime ore di mercato con l'assalto a Buongiorno, sfumato solo per il «no, grazie» del giocatore. Ma stavolta l'assalto ad un altro dei gioielli granata, quello diventato il più prezioso, ha fatto centro. Grazie ad un'operazione fulminea. Clamorosa: Raoul Bellanova oggi diventerà un nuovo giocatore di Gasperini. È successo tutto in pochissime ore, in perfetto stile nerazzurro, come per Retegui e Bresciani. Il club della famiglia Percassi, che vanta un rapporto solido con la proprietà granata (come conferma anche la cessione di Zapata), ha rotto gli indugi dopo aver studiato il campo per tutta l'estate. E l'interruzione brusca della trattativa con il Flamengo per Wesley ha dato il là ad un assalto deciso e frontale. Che ha fatto centro: 20 milioni cash più 4 di bonus - ma 2 raggiungibili facilmente - è stata l'offerta che ha messo all'angolo il Torino, che per sacrificare il turbo di fascia destra voleva 25 milioni. Il Torino ha aperto la porta e detto sì, al termine di una giornata frenetica e per certi versi inaspettata. Lo stesso direttore sportivo Vagnati ad inizio luglio aveva in pratica tolto dal mercato Bellanova: «È giusto che rimanga, vogliamo fare una squadra di un certo livello». Invece il classe 2000 ha trovato l'intesa con l'Atalanta (che aveva proposto anche Bakker), che l'ha convinto con un contratto di 5 anni da quasi 2 milioni a stagione. Un'occasione presa al volo da Bellanova, che dopo l'esperienza all'Inter ora ritroverà anche la Champions con un'altra maglia. Grazie all'allenatore di Grugliasco: nel 2020 l'ha bocciato, ma adesso è pronto a riabbracciare l'ormai ex granata affidandogli il motore del suo gioco sulle fasce. L'ultima parola l'ha avuta il patron Cairo, «salvato» 12 mesi fa dal rifiuto di Buongiorno. Ha deciso di seguire le leggi del mercato e incassare, dopo i 35 milioni del Napoli per Buongiorno, un'altra bella plusvalenza - l'aveva pagato 7 -, invece che le ragioni del cuore. Ma forse anche quelle della ragione: l'addio di Bellanova mina il processo di crescita del Torino. E rischia di peggiorare anche i rapporti con una piazza che, per usare un eufemismo, non l'ha presa assolutamente bene. Anzi: social e chat granata sono intasati di proteste e rabbia, qualche tifoso ha anche strappato l'abbonamento. A Bergamo aspettano Bellanova già oggi per le visite mediche e domenica, per un malefico gioco del destino, il Torino se lo ritroverà già contro, visto che sfiderà in casa proprio l'Atalanta in un ambiente a questo punto che si annuncia molto infuocato. Intanto, il direttore sportivo Vagnati ha trovato il sostituto: Marcus Pedersen, norvegese di 24 anni tornato al Feyenoord dopo la retrocessione in Serie B con il Sassuolo. È pronto un triennale, mentre agli olandesi va 1 milione per l'affitto e 3.5 per il riscatto obbligatorio. È un profilo più basso, però aveva abbracciato l'Italia con ben altre ambizioni. La perdita di Bellanova, oltre che a riaccendere il mercato con soldi freschi, porterà anche ad un rimescolamento delle forze. Con Lazaro pronto a tornare a giocare nella parte di campo che gli piace di più: la corsia di destra. Al Torino è appena arrivato Borna Sosa, ma le fasce restano agitate. Un po' come l'umore dei granata dopo il giorno - e la notte - appena passati. —

LAPRESSE

LAPRESSE

Raoul Bellanova, 24 anni, contro il Milan. Sotto, il norvegese Marcus Pedersen, 24 anni, e l'olandese Mitchell Bakker, 24

7 milioni, il costo del cartellino di Bellanova Il Torino l'ha comprato dal Cagliari

37 le presenze in granata di Bellanova arrivato nella scorsa stagione Per lui un gol

DOMENICA LA SFIDA A GASPERINI

Primo allenamento per Borna Sosa Ma il croato è in ritardo di preparazione

Al Filadelfia ripresa degli allenamenti con novità per Vanoli, che abbraccia per la prima volta il nuovo acquisto Borna Sosa. L'esterno mancino, appena prelevato dall'Ajax in prestito con diritto di riscatto, però non ha ancora la forma ottimale dopo aver lavorato negli ultimi tempi con la squadra B del club di Amsterdam. Difficile che contro l'Atalanta possa partire subito tra i titolari, tanto più che Lazaro si merita la conferma dopo la buona prestazione - con assist - a San Siro. Domenica punta a rientrare, almeno in panchina, il baby Gineitis, fermo dall'inizio della preparazione a causa di un ginocchio capriccioso, lo stesso che si è infortunato lo scorso aprile. Niente da fare invece per Vlasic, che è ancora tra gli indisponibili dopo il problema muscolare patito agli Europei. Il croato tornerà a settembre alla ripresa del campionato dopo la sosta per le nazionali: contro il Lecce. F.MAN. —

IL PUNTO

PAOLO BRUSORIO

Vent'anni di delusioni Il bilancio dell'era Cairo

Vendere Buongiorno e Bellanova nello stesso mercato dà perfettamente l'idea di quale progetto abbia in mente il presidente Urbano Cairo per il Torino: nessuno. Come da vent'anni, quelli della sua gestione, a questa parte. Lo zero assoluto. Se non andare al ribasso, se non fare cassa con i due nazionali (e meno male per i tifosi granata, furibondi, che sono finiti) e indebolire senza se e senza ma la squadra. Perfetta per puntare (forse) al glorioso decimo posto, le colonne d'Ercole oltre cui il Torino non osa spingersi. Anzi, non vuole spingersi perché hai visto mai che poi tocca anche mantenerla una squadra che circola per l'Europa. Cedere Buongiorno e Bellanova in una botta sola significa avere in sprezzo la fedeltà (l'entusiasmo è morto da anni) del popolo granata, goccia dopo goccia l'operazione del presidente non fa una piega. La contestazione gli scivola addosso, la passione non c'è mai stata e quando c'è stata si è bruciata in un amen. Ha speso tanto, e pure male, per dare retta a Juric e in tre anni non ne ha cavato nulla, non solo per colpa del tecnico croato. E ora tira in remi in barca. E i soldi in cassa. Ha dato in mano la squadra a Vanoli, tecnico di sicura qualità, ma perfetto per stare al gioco: si è mai visto un novizio della serie A criticare, anche al chiuso, il presidente che gli ha permesso di realizzare un sogno? Dopo la tiritera su Buongiorno ("non lo vendo" è riuscito a dire con mezzo affare concluso), vediamo che cosa si inventa per Bellanova. Non quotato, dirà che il giocatore non era convinto di restare e che di fronte a certi dubbi è stato meglio accontentarlo. Ma chi può convincere un progetto che non c'è? Anzi, che non c'è mai stato? —

Sinner la ferita che brucia

Doppia positività al doping (Clostebol) a marzo
Il n. 1 del tennis al centro di un'altra bufera
ma già assolto: nessuna squalifica
"Colpa di un farmaco usato dal fisioterapista"

IL CASO

JACOPO D'ORSI

Le conseguenze del dolore. Più che massaggiargli i muscoli, qualcuno in questi mesi complicati avrebbe dovuto trattargli l'anima. «Ora posso buttarmi alle spalle un periodo davvero molto difficile e profondamente triste», dice Jannik Sinner il giorno dopo il trionfo nel Masters 1000 di Cincinnati. Già. Ma perché? Non pensate all'anca tormentata che l'ha costretto a saltare Roma, alla tonsillite che almeno ufficialmente gli è costata le Olimpiadi: il macigno che Jannik ha portato sulle spalle scalando la vetta del tennis è addirittura una positività (doppia) al doping.

Il caso risale a marzo ed è clamoroso, riguardando il numero 1 del mondo, ma fortunatamente – non solo per lui – anche già praticamente chiuso. Le tracce infinitesimali di Clostebol trovate nella sua urina, «meno di un miliardesimo di grammo», hanno una spiegazione che ha convinto l'International Tennis Integrity Agency (Itia): la colpa sarebbe di uno spray cicatrizzante usato dal fisioterapista di Sinner per curare una propria ferita a un dito, che avrebbe contaminato «inconsapevolmente» il tennista durante i massaggi, «attraverso diverse lesioni sulla pelle». Il 15 agosto è arrivata la decisione del tribunale indipendente convocato da Sport Resolutions: l'altoatesino è stato giudicato non colpevole né negligente. L'unica conseguenza, in attesa di sapere se l'agenzia antidoping mondiale (Wada) e italiana (Nado) faranno appello, c'è tempo fino al 6 settembre, è la perdita dei punti Atp (400) e dei soldi (300 mila euro) incassati nel torneo di Indian Wells, al quale risale la prima positività. Sanzione accettata per responsabilità oggettiva.

Sinner dunque ne esce pulito - l'Atp ha espresso soddisfazione per la solidità e la serietà delle indagini - e sarà in campo agli Us Open. Resta da vedere quanto condizionato da questa vicenda, se prevarrà il sollievo per essersi tolto un peso oppure l'imbarazzo di ritrovarsi al centro di congetture e sospetti. Il primo collega ad aprire bocca è stato il canadese Denis Shapovalov: «Regole diverse per giocatori diversi». Duro Nick Kyrgios, finalista a Wimbledon nel 2022, ex dell'attuale fidanzata di Jannik: «Due test positivi a uno steroide vietato, qualunque sia la spiegazione sono un paio d'anni di squalifica». C'è però un fresco precedente: Marco Bortolotti, n. 355 Atp ad aprile, assolto in un caso molto simile (sempre Clostebol).

In ogni caso, anche i travagli degli ultimi mesi, in particolare il discusso forfait dell'azzurro ai Giochi, oggi assumono un significato diverso. Tutto ha origine il 10 marzo, il giorno del primo test positivo a Indian Wells. Il 18 marzo, a torneo finito, medesimo esito. Il Clostebol è uno steroide anabolizzante, simile al testosterone, che può aumentare le prestazioni fisiche ma è usato in farmaci comuni per curare le ferite più velocemente. Il preparatore atletico - è la ricostruzione dello staff di Sinner - ha comprato in Italia lo spray che il fisioterapista ha usato tra il 5 e 13 marzo, periodo nel quale ha trattato quotidianamente il campione senza indossare guanti. Ad aprile, Jannik è stato informato delle positività e sospeso, secondo prassi, dal 4 al 5 (dopo il trionfo di Miami) e dal 17 al 20 (poco prima di Madrid, torneo da cui si è poi ritirato). In entrambi i casi ha vinto il ricorso ottenendo la revoca. Secondo il suo coach, Darren Cahill, sarebbe stata fondamentale la presenza del team nel luogo in cui è accaduto tutto, il che ha permesso di ricostruire e spiegare la vicenda nei dettagli. «Jannik non farebbe mai nulla del genere intenzionalmente - ha detto a Espn -, la verità è venuta fuori». Resta la grave leggerezza di chi gli sta attorno. E un nuovo ostacolo da superare. —

Jannik Sinner

Adesso posso buttarmi alle spalle questo periodo davvero difficile e profondamente triste, il mio team è sempre attento e meticoloso

Le tappe della vicenda

I due test a Indian Wells
Il 10 marzo, durante Indian Wells, Sinner è trovato positivo (tracce infinitesimali di Clostebol). A torneo finito, il 18 marzo, stesso esito.

Il farmaco del fisioterapista
Sinner e lo staff collaborano alle indagini e spiegano: la positività è stata causata da un farmaco usato dal fisioterapista che lo massaggiava.

Il verdetto di Ferragosto
Il 15 agosto il giocatore è assolto per assunzione inconsapevole. Perde punti e premi di Indian Wells per responsabilità oggettiva.

NICOLA PIETRANGELI
EX TENNISTA ITALIANO

Se è innocente perché gli hanno tolto punti e premi di Indian Wells? Io non avrei accettato una decisione a metà

La sostanza proibita

Meno di un miliardesimo di grammo nella sua urina

Il Clostebol è uno steroide anabolizzante, chimicamente simile al testosterone, che può aumentare le prestazioni fisiche. Viene tuttavia comunemente usato soprattutto in farmaci per curare velocemente le ferite e fare in modo che si cicatrizzino. Nei test di Sinner, ne è stato trovato meno di un miliardesimo di grammo. —

NICK KYRGIOS
TENNISTA AUSTRALIANO

Due volte positivo a uno steroide vietato Qualunque sia la spiegazione, merita un paio d'anni di squalifica

L'azzurro batte Tiafoe 7-6 6-2 e vince il terzo Masters 1000 in carriera. Alla vigilia degli Us Open

Cincinnati chiama New York Jannik vince e fa la prova Slam

LA STORIA

STEFANO SEMERARO

Il rischio è di vedere tutto sotto una luce diversa, distorta dalla vicenda Clostebol, ma quella che ha illuminato Cincinnati, Ohio, è abbagliante: la torcida planetaria indossava in franchising la divisa arancione dei Carota boys, giovani e stagionati fan sparsi ovunque e pronti a dipingere cartelloni e sgolarsi per lui. Perché Jannik Sinner è un numero uno solido e riconoscibile, l'inevitabile favorito per gli Us Open, l'ultimo Slam di stagione, che iniziano lunedì prossimo nella bomboniera oversize di Flushing Meadows. Lo ha certificato ancora una volta prendendosi il quinto torneo dell'anno - il terzo Masters 1000 in assoluto, su cinque finali, il secondo del 2024 -, il quindicesimo in carriera, nel torneone americano che compiva 125 anni e mai prima di lui aveva visto un italiano affacciarsi a una finale.

La Volpe l'ha vinto in due set (7-6 6-2) contro Frances Tiafoe dopo una settimana altalenante, e in cima ad una primavera-estate tribolata fatta anche di inciampi (le sconfitte al Roland Garros e a Wimbledon), di malanni (l'anca infiammata e la tonsillite), di polemiche per il supposto flebile amor di patria che, al netto della gola dolorante, lo avrebbe tenuto lontano dalle Olimpiadi, e per le «distrazioni» della love story con Anna Kalinskaya. Tutto probabilmente annullato dalla vicenda doping che, è chiaro, ha condizionato non poco questa parte di stagione del numero uno. Prima del comunicato aveva respinto le critiche a parole («Rinunciare ai Giochi mi ha spezzato il cuore»), poi in campo, mettendosi alle spalle il flop di Montreal contro Rublev, e sopravvivendo anche a Cincinnati a una partenza con il freno a mano tirato. Un Masters 1000 non vale in prestigio un oro olimpico, ma porta punti pesanti ed è una vitamina per la fiducia, fino ad ora fra l'altro Jan è l'unico ad averne conquistati due nel 2024 (l'altro a Miami). A Cincinnati ha compiuto 23 anni e ha vinto come sanno fare solo i campioni veri, senza essere al meglio, usando fosforo e cuore, migliorando dove si poteva (11 ace contro Tiafoe), adattandosi a situazioni incostanti (sole, pioggia e vento) e a una condizione ancora da rifinire. Il match vero lo ha vinto in semifinale contro Zverev, tre set sfibranti contro il tedesco che proprio un anno fa lo aveva stoppato in ottavi a Flushing e che vincendo il torneo avrebbe potuto progettare un sorpasso in classifica. E lo ha fatto dimostrando la solita capacità di ragionare bene e colpire meglio quanto i punti scottano.

«È stata una settimana mentalmente molto dura - ha ammesso -. Ho avuto alti e bassi e problemi in ogni match quindi sono molto orgoglioso di averli superati. Io e Frances eravamo entrambi provati dalle rispettive semifinali (tre set anche per Tiafoe contro Rune, ndr), ora ho sei giorni per recuperare. Ma sono molto contento di come arrivo agli Us Open, il vero obiettivo della tournée americana». Jannik ha in bacheca gli Australian Open, l'amico-nemico Alcaraz Parigi e Wimbledon, a New York è spontaneo immaginare un triello infernale completato da un Djokovic anzianotto, ma finalmente liberato dalla conquista dell'oro olimpico.

Lo scivolone di Alcaraz contro Monfils e l'assenza di Djokovic lo hanno aiutato a mettere nel caveau il numero uno fino alla fine di settembre, quando dovrà difendere il titolo di Pechino, superando per numero di settimane al vertice Becker e Roddick, tutto il resto ce l'ha messo lui. Certo la vicenda Clostebol potrebbe lasciare qualche strascico nella mente di Jan, di sicuro sul campo non si è visto ancora il miglior Sinner. Ed è proprio questo che fa paura ai suoi avversari. —

15
i tornei vinti da Sinner in carriera. Tra questi uno Slam (in Australia) e tre Masters 1000

Jannik Sinner, 23 anni

APERTI!

TI ASPETTIAMO CON

SUPER OFFERTE

SUL NUOVO, L'USATO E I KMO

SPAZIO SALVAGUARDA L'AMBIENTE.

Utilizziamo solo energia solare, riducendo le emissioni di CO_2 di 660 ton/anno.
Contribuisci anche Tu scegliendo la Tua auto nuova o usata in uno dei nostri saloni.

TORINO	Via Ala di Stura, 84	Tel. 011 22 51 711	**TORINO**	Via G. Reiss Romoli, 290	Tel. 011 22 62 011
TORINO	Via Ala di Stura, 67	Tel. 011 22 02 700	**MONCALIERI**	Corso Savona, 10	Tel. 011 64 04 840
TORINO	Via Ala di Stura, 86	Tel. 011 22 51 711	**MONCALIERI**	Corso Savona, 25	Tel. 011 64 09 356
TORINO	Corso Valdocco, 19	Tel. 011 52 11 453	**MONCALIERI**	Corso Savona, 25 bis	Tel. 011 75 37 944
TORINO	Via Botticelli, 82	Tel. 011 24 66 211	**CHIVASSO**	C.so G. Ferraris, 130	Tel. 011 911 29 93
TORINO	Via G. Reiss Romoli, 93	Tel. 011 22 51 711	**ASTI**	Corso Torino, 177	Tel. 0141 21 55 40

CONCESSIONARIA UFFICIALE

WWW.SPAZIOGROUP.COM

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

RESIDENTI E COMITATI DI SAN SALVARIO SCRIVONO A LA STAMPA: LE ISTITUZIONI SOTTOVALUTANO IL PROBLEMA

Droga, la denuncia delle associazioni "Otto mesi per un posto in comunità"

L'assessore Rosatelli: "No alla militarizzazione. Gli spacciatori? Vittime di un sistema"

ANDREA JOLY

Cittadini e associazioni di San Salvario scrivono a La Stampa, chiedendo più attenzione sull'emergenza droga. L'assessore comunale Rosatelli: non alla militarizzazione. – PAGINE 33-34

IL RETROSCENA

La Fondazione Crt cambia lo statuto ma resta il gelo di Cirio e Lo Russo

LEONARDO DI PACO

Una clausola di sopravvivenza utile ad assecondare le prescrizioni del Mef senza però affondare il colpo su uno dei meccanismi più controversi all'interno di Crt: il sistema delle terne nella designazione dei consiglieri da parte degli enti. Il risvolto che emerge dopo il via libera del Cdi della fondazione alle modifiche su statuto e governance è che il nuovo assetto non è stato approvato all'unanimità. – PAGINA 37

SETTE ATLETI TORINESI VERSO I GIOCHI DI PARIGI

"Pronti alla nostra Olimpiade"

ALMA BRUNETTO

L'obiettivo è uno solo: tornare a casa con una medaglia al collo. Ancora meglio se di metallo pregiato: «Sogno l'oro», dicono tutti a una settimana dalla cerimonia inaugurale dei Giochi Paralimpici di Parigi. La carica dei sette torinesi è pronta per affrontare la trasferta. – PAGINA 43

IL CASO

La giornata nera dei monopattini Due incidenti un ferito è grave

GIANNI GIACOMINO

Non si ferma la drammatica scia degli incidenti in monopattino. Gli ultimi, ieri, hanno coinvolto un 30enne e un 21enne. Il primo è ricoverato in gravissime condizioni al San Giovanni Bosco. – PAGINA 34

LA SALUTE

Sulle ambulanze gli infermieri senza i medici Ed è polemica

MASSIMO DELFINO

La Regione ha ritirato la delibera sul piano di Azienda Zero di usare algoritmi per decidere le cure ai pazienti sulle ambulanze senza medico ma con infermiere. – PAGINA 35

L'EVENTO

Bardonoir scalda i motori il giallo ritorna in montagna

FRANCESCO FALCONE

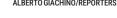
Da venerdì domenica Bardonecchia si tinge di giallo e ospita «Bardonoir» rassegna dedicata alla letteratura poliziesca, che da anni ormai anima l'estate dell'alta Valsusa. La kermesse debutta con un ospite d'eccezione, Gian Marco Griffi (in foto), scrittore astigiano semifinalista al Premio Strega e autore del romanzo cult «Ferrovie del Messico». Ma sul paco si alterneranno molti altri autori, tutti protagonisti di incontri e di dibattiti. – PAGINA 41

EMERGENZA SICUREZZA

Gentile direttore, stiamo leggendo con interesse gli articoli pubblicati in questi giorni su *La Stampa*, e il dibattito che stanno suscitando. Le scriviamo come gruppo di cittadini residenti e di associazioni che, con l'accompagnamento della Casa del Quartiere di San Salvario, ha intenzione di organizzare iniziative di sensibilizzazione e attivazione sul fenomeno delle nuove dipendenze e dell'aumento della microcriminalità.

A fine luglio abbiamo organizzato un primo incontro pubblico: «Passi liberi - spazi e presidi di cittadinanza attiva in quartiere». L'incontro si è tenuto nell'area pedonale di via Principe Tommaso, con la partecipazione di rappresentanti di Comune, Polizia di Stato e Asl. Obiettivo: creare un dialogo diretto con le istituzioni e informare sul tema delle sostanze e i loro effetti, sia in termini di dipendenza che sugli aspetti legati alla sicurezza e all'aumento di episodi di microcriminalità – aggressioni, furti, spaccate – nelle aree di spaccio e consumo.

L'Aiuola Ginzburg, spazio antistante alla Casa del Quartiere di via Morgari, area di spaccio diurno e notturno

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Gli avventori delle panchine della zona

Un incontro tra residenti e il sindaco

San Salvario Fate presto

Lettera aperta di residenti ed associazioni del quartiere: "Contro le dipendenze approcci non soltanto repressivi Per entrare in comunità terapeutiche ci vogliono sette o otto mesi di attesa: sono indispensabili strumenti nuovi"

C'è necessità di parlare pubblicamente della questione che i cittadini vivono in modo diretto nei quartieri, ma di cui non si parla abbastanza. Come cittadini promotori e associazioni crediamo sia importante aumentare la consapevolezza del fenomeno e alimentare la costruzione di un dibattito e di un approccio non esclusivamente repressivo. Vogliamo condividere riflessioni sul problema della dipendenza dalle sostanze in termini di prevenzione, accompagnamento a percorsi di cura e riduzione del danno con interventi a bassa soglia.

Una delle richieste è che il tema dello spaccio e della dipendenza da sostanze entri nell'agenda politica della nostra città. I dati dicono che Torino, con Milano, è una delle città in cui le fasce giovanili consumano maggiori quantità di droghe.

Tra le risposte più immediate ad emergenze di questo tipo c'è il presidio spontaneo con attività aggregative e culturali da parte di gruppi di cittadini e di associazioni attive delle aree dei quartieri più colpite, come è avvenuto nelle scorse settimane per l'Aiuola Ginzburg, spazio antistante alla Casa del Quartiere di via Morgari.

La partecipazione e l'impegno dal basso, dal nostro punto di vista, vanno necessariamente accompagnate dalle istituzioni per migliorare in modo visibile la qualità della vita dei residenti e non solamente per ottenere di spostare il problema in altre aree.

Come cittadini sentiamo la necessità di una maggiore attenzione e di un investimento integrato di tutte le autorità competenti. Sappiamo che i servizi per le dipendenze hanno poche risorse: per entrare in comunità terapeutica ci sono liste d'attesa di sette o otto mesi. Riteniamo che servono urgentemente progetti di mediazione sociale di strada, oltre che di prevenzione. Bisognerebbe individuare strumenti e modalità innovative di presa in carico delle dipendenze, oltre a garantire un controllo del territorio che quantomeno riduca lo spaccio e la sua concentrazione in aree ristrette della città. —

Specchio dei tempi

«Piemonte, zero treni» – «Piccole grandi felicità di periferia»
«Trasformiamo i negozi in residenze universitarie» – «Le difficili vacanze a Diano Marina»

Un lettore scrive:

«Il Lago Maggiore è in Piemonte: zero treni. Terme (Acqui Terme): zero treni. Riviera di Ponente: appena tre treni al giorno. Lentissimi tra l'altro e inadatti a fronteggiare i numeri dell'estate. Riviera di Levante: perché tutti i treni vengono stoppati a Genova? Via Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena): zero treni. Gli enti locali preposti cosa intendono fare per migliorare lo stallo in cui versano i collegamenti ferroviari in partenza da Torino?».

FRANCESCO DE CHIRICO

Un lettore scrive:

«Periferia di Torino, torrida e semideserta nei giorni di Ferragosto. Solo qualche auto che passa. In un giardinetto un signore, forse un nonno, spinge a fatica la carrozzella del suo nipotino. All'improvviso, la carrozzella parte in direzione di un grande gruppo di piccioni; all'unisono, questi decollano via regalando al nipotino attimi di incontenibile entusiasmo, attimi di tenera commozione. Una piccola grande felicità estiva...».

PAOLO B.

Un lettore scrive:

«Su La Stampa del 13 agosto scorso ho letto l'articolo che descrive la carenza di residenze a Torino per studenti universitari provenienti da altre regioni. Nell'articolo è descritto che i posti letto mancanti ammontano a 13.000, e che solo entro il 2027 ne saranno disponibili per altre 2.500 persone. In città ci sono centinaia se non migliaia di negozi chiusi che, a mio avviso, cambiando la destinazione d'uso potrebbero essere adattati a miniappartamenti. I proprietari dei negozi potrebbero usufruire di un reddito, non sostenere solo spese (Imu, tassa rifiuti, spese di amministrazione dello stabile), ci sarebbe un miglior decoro in città, minor sensazione di abbandono e si potrebbe risolvere la carenza di posti letto. Nel paese nei dintorni di Torino in cui abito i negozi che hanno cessato l'attività sono stati riconvertiti in appartamenti».

G.B.

Un lettore scrive:

«Voglio testimoniare la mia vacanza a Diano Marina (Imperia) nel Luglio scorso. Ho soggiornato a Diano Marina nel luglio scorso, tra Piazza Virgilio e Corso Rom. Un vero inferno: tra le 5 e le 6 di mattina, per circa 30 minuti tutti i giorni o quasi, viene effettuata la pulizia strade con l'ausilio di un autocarro di grosse dimensioni che emana decibel a dismisura, ovviamente svegliando la quiete pubblica di tutti i residenti, violando le norme che regolano i principi della quiete pubblica (ore 23-7). Ho segnalato per due volte attraverso il sito del Comune di Diano Marina il problema, ma non ho ancora ad oggi ricevuto alcuna risposta. Purtroppo per l'anno prossimo sicuramente cambierò meta balneare: Diano Marina non è adatta a chi come me vorrebbe passare un periodo di riposo e relax».

ANGELO VENERITO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

EMERGENZA SICUREZZA

Seguono le firme di quarantatré cittadini e cittadine residenti; e i nomi delle associazioni socie dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario e attive presso la Casa del Quartiere di via Oddino Morgari 14 e il Cantiere ABC Aurora Barriera: ABC Cantiere Aurora Barriera, Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario – Casa del Quartiere, ANPI – Sezione Nicola Grosa, Associazione Baretti, Associazione ASAI, Associazione Donne per la difesa della società civile, Associazione LaQUP APS, Emporium APS, Associazione ManaManà, Associazione Opportunanda, Associazione Pentesilea, Gruppo Abele, Miranda APS, Oratorio San Luigi, Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Qucina San Salvario - Impresa sociale, SPI-CGIL Torino, Verdessenza Soc. Cooperativa, coop. soc. Atypica.

IL PUNTO

PAOLO GRISERI

Quella lezione di Carpanini

A metà degli anni Novanta Torino rimase intrappolata per almeno cinque anni nell'infinita discussione sulla sicurezza a San Salvario, tema che, ovviamente, fu al centro della campagna elettorale per l'elezione a sindaco nel 1997. Castellani vinse a fatica contro il centrodestra di Raffaele Costa e scelse come vicesindaco Domenico Carpanini. Uomo di sinistra che a differenza di molti suoi compagni di partito riteneva la sicurezza una priorità di cui anche la sua parte politica doveva occuparsi. Per questo una parte della sinistra lo chiamava "lo sceriffo", in senso dispregiativo. Sarebbe diventato un ottimo sindaco di Torino se un male improvviso non lo avesse portato via.

Trent'anni dopo ci risiamo. Il rischio è che, come nel "giorno della marmotta", la scena si ripeta. Con la sinistra che dice che non bisogna militarizzare i quartieri e che il problema sta a monte, e che magari la Regione dovrebbe dare più soldi ai servizi contro le tossicodipendenze. Tutte cose vere, per carità. Ma non sono una risposta immediata a centinaia di abitanti di un quartiere che si riuniscono per difendersi dagli effetti di uno spaccio diventato incontrollabile. Va riconosciuto al sindaco Lo Russo e all'assessore Rosatelli di essere andati in prima persona in queste settimane a parlare con gli abitanti di San Salvario per trovare insieme soluzioni che non sono facili. Forse servirebbe anche far sapere alla città che quella della sicurezza è una priorità dell'amministrazione e magari su questo fare una campagna di sensibilizzazione e comunicazione. Per evitare che la lettera di un gruppo di cittadini riceva a giugno una risposta burocratica da parte di un ufficio dei vigili urbani: «Inoltreremo la segnalazione al Tavolo di osservazione per la sicurezza di zona». Certe volte la comunicazione è tutto. E forse andrebbe curata meglio. —

L'INTERVISTA

Jacopo Rosatelli

"Militarizzare non risolve Servono più risorse alle Asl"

L'assessore alle Politiche Sociali: "Anche chi spaccia vittima di un sistema"

ANDREA JOLY

«Le priorità deve essere il fronte sanitario. Militarizzare il quartiere non serve: investiamo nella cura delle dipendenze». La risposta dell'assessore alle Politiche Sociali di Torino Jacopo Rosatelli all'emergenza sociale in San Salvario è nelle Asl: «Ci sono ottimi professionisti, ma servono più risorse dalla Regione e dal governo. La città è pronta a collaborare».

Assessore, per l'emergenza sociale in San Salvario cosa fa il Comune?

«Possiamo combattere le tossicodipendenze collaborando con la cittadinanza, il commercio e instaurando una relazione stretta con l'Asl. Il 17 luglio c'è stata una prima, importante assemblea pubblica per coinvolgere tutti. E pochi giorni fa abbiamo pubblicato un avviso per la costituzione di un osservatorio sul fenomeno delle droghe e delle dipendenze».

A cosa servirà?

«Si rivolge agli enti del terzo settore impegnati nell'azione di prevenzione e recupero delle situazioni di marginalità. Ed esiste un patto di collaborazione per l'Aiuola Ginzburg».

Ma tavoli, patti e osservatori possono bastare?

«Il modello da promuovere è la partecipazione civica, attorno e a partire dai presidi di socialità e cultura che già sono nel quartiere. Fare rete e fare squadra con le istituzioni tutte, che fra loro hanno la responsabilità di cooperare per il meglio. Ma sul fronte sanitario, il principale per affrontare quest'emergenza, a intervenire sono le Asl».

Alcuni residenti hanno assoldato anche vigilanti privata: non servono anche più controlli?

«I controlli servono, ma da soli non bastano. Non parliamo di microcriminalità, ma di un sistema più vasto: viviamo nel Paese delle narcomafie. Si perde di vista, a volte, come le mafie prosperino sul commercio di stupefacenti illegali. Chi spaccia è anche vittima di un sistema. Per questo la militarizzazione del quartiere o la semplice repressione non possono bastare: servono politiche sociali e sanitarie per la riduzione del danno e la limitazione dei rischi, senza stigmatizzare nessuno».

Intanto, però, chi vive lì ha «paura a tornare a casa di notte».

Un controllo nella San Salvario invasa dal crack MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

JACOPO ROSATELLI
ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI

Siamo pronti a collaborare con la Regione A settembre vedrò l'assessore Riboldi

«Sul fronte della sicurezza il tema è all'attenzione della Prefettura e delle forze dell'ordine. Dal punto di vista del Comune, sono state rafforzate le attività di ascolto e presidio del territorio. I commercianti, le associazioni e i circoli Arci presenti in primis sono una grande risorsa. Ma per arginare il fenomeno servono aiuti e prevenzione».

Sulla prevenzione cosa può fare la Città?

«Ci lavoriamo attraverso le attività educative per i minori che vengono coordinate dai servizi sociali. C'è sempre più attenzione ad affrontare il problema del consumo e dello spaccio con i tanti ragazzi e ragazze che hanno un affidamento diurno educativo. Occorre rendere consapevoli dei rischi e li aiutiamo a non cadere in certi problemi».

I "santi sociali" hanno abbandonato il territorio?

«Le attività di solidarietà verso gli ultimi ci sono. E aiutano a dare una nuova vivibilità al quartiere. Col Covid qualcosa è cambiato, ma offriremo tutto il supporto possibile».

Intanto, avanti tutta sul fronte sanitario. Ma ha già incontrato il neoassessore regionale alla Salute Federico Riboldi?

«Ci vedremo a settembre. Gli chiederò di tenere conto delle specificità che una grande città come Torino presenta e che nel resto del Piemonte non ci sono. I problemi di un luogo che è punto di approdo di immigrazioni, dove ci sono anche marginalità, piazze di spaccio e di consumo. La divisione delle risorse dovrà tenerne conto». —

Da almeno tre anni abitava nel treno - monumento di corso Castelfidardo

Cade dal predellino della locomotiva La morte di Yang, il clochard silenzioso

LA STORIA

LEONARDO DI PACO

Diceva di chiamarsi Yang l'uomo di origine asiatica trovato senza vita ieri pomeriggio nell'aiuola tra i corsi Castelfidardo e Stati Uniti: era privo di documenti e con una ferita alla testa. Se la sarebbe procurata cadendo da una delle due locomotive da anni installate come monumento nell'area davanti alle ex Officine Grandi Riparazioni dove la vittima, da anni, aveva realizzato un rifugio di fortuna.

Già nel 2021 Yang aveva scelto come casa il gigante di ferro a due passi dal luogo simbolo del loisir cittadino. Una presenza tollerata dai residenti, forse impietositi da quest'uomo asiatico che non parlava l'italiano e che scendeva dalla locomotiva solo per dirigersi al toret poco distante per lavare i panni. Una camicia, un paio di pantaloni, qualche calzino. Niente di più.

«Ma dormi davvero lì dentro?». Alla domanda Yang rispondeva con un cenno affermativo del capo. Poi, mimando con i gesti, invitava a salire sulla locomotiva. Una volta raggiunta la cabina, apriva il vecchio forno e si infilava nel grande buco che serviva per depositare il carbone vicino alla caldaia. Dentro il forno della locomotiva Yang ci entrava dentro quasi per intero, rimanevano fuori solo le gambe. I movimenti e i gesti di questo uomo minuto sembravano rallentati. Intorno a lui le famiglie in bicicletta che percorrevano la pista ciclabile lo osservavano con sguardi turbati e curiosi.

Dormiva così Yang, nel ventre ferroso della locomotiva modello 940 del 1922.

Yang di fronte alla locomotiva sistemata davanti alle ex Ogr dal 2021

Sul cartello celebrativo si legge che venne costruita nelle Officine meccaniche navali di Napoli. Dopo aver prestato servizio in numerosi depositi in giro per l'Italia partecipò alla manifestazione per la riapertura della linea del Tenda, lungo la Cuneo-Ventimiglia. Venne definitivamente dismessa nel 1993, per poi passare al museo ferroviario Piemontese di Savigliano. Vicino alle Ogr è stata portata in occasione dei festeggiamenti di Italia 150 nel 2011. E lì è rimasta fino a oggi, trasformata in rifugio di fortuna da un senzatetto di origine asiatica che chissà quali casi della vita avevano portato a Torino. —

Il primo incidente ieri in corso Venezia. E in serata un altro schianto in via Cibrario: le condizioni del ferito non sono giudicate preoccupanti

La giornata nera dei monopattini in città due giovani travolti, uno è gravissimo

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Non si ferma la drammatica scia degli incidenti in monopattino. Negli ultimi giorni sono morti Giorgio Di Riso un barista 28enne di Nichelino e Giulia Grigore, appena 18 anni, di San Giusto Canavese. Entrambi sono stati travolti e uccisi da delle auto mentre stavano viaggiando in strada sui loro monopattini. E, solo ieri, altri due episodi: se le condizioni di un 21enne di origini egiziane non sono giudicate preoccupanti, dopo l'incidente un 30enne di origini peruviane è ricoverato in gravissime condizioni al San Giovanni Bosco.

Era a bordo di un monopattino quando, intorno alle 16, è stato investito da una Jeep Renegade a Torino, all'angolo tra corso Venezia e via Lauro Rossi. È in prognosi riservata a causa di un trauma toracico e altre fratture in tutto il corpo. Dopo lo scontro ha già avuto un arresto cardiaco, ma il suo cuore è ripreso fortunatamente a pulsare dopo le manovre di rianimazione effettuate dai medici e dagli infermieri.

Dieci giorni fa avevano perso la vita due ragazzi a Collegno e S. Giorgio

Da una prima ricostruzione della dinamica – effettuata dagli agenti della polizia municipale – sembra che il 30enne, proveniente da via Rossi, abbia bruciato il semaforo rosso e sia stato travolto dalla Jeep, diretta verso il centro città. Ma, al momento, resta solo un'ipotesi. Come quella che il ferito viaggiasse senza indossare il casco. L'impatto è stato violentissimo. Il 30enne a bordo del monopattino è stato scaraventato sull'asfalto ad una decina di metri. Solo per un puro caso nell'incidente non sono rimasti coinvolti altri mezzi. L'allarme è partito subito. In corso Venezia è arrivata un'ambulanza della croce verde di Villastellone. Medici ed infermieri hanno prestato le prime cure al ragazzo prima di trasportarlo al pronto soccorso del San Giovanni Bosco. Anche l'automobilista, in stato di choc, è stato medicato per alcune escoriazioni. L'incidente ha causato parecchi disagi alla viabilità.

Ma, l'aspetto più inquietante di tutta questa drammatica storia, è vedere che, mentre gli agenti della municipale effettuavano i rilievi, in corso Venezia transitavano tranquillamente altri ragazzi a bordo di monopattini, tutti senza casco di protezione. Rallentavano e davano un'occhiata alla scena. Poi, con facce più o meno allibite, si allontanavano sul loro mezzo elettrico a due ruote, promosso per tutte le sue qualità green che, però, si sta rivelando pieno di insidie. Perché chi lo guida può noleggiarlo liberamente anche senza averlo mai pilotato prima; può girare senza indossare il casco e sfrecciare anche a velocità doppia rispetto a quella di una bicicletta, ma con un equilibrio molto più precario. Discorso identico vale per le biciclette a "pedalata assistita" che, in alcuni casi, sono dei motorini camuffati, in grado di toccare anche i 50-60 chilometri orari. Una follia.

Sono invece meno gravi, fortunatamente, le condizioni del 21enne egiziano che ieri dopo le 19 ha urtato un'auto all'incrocio tra via Cibrario e via Saccherelli per poi cadere rovinosamente sul marciapiede. Ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, non è in pericolo di vita. Intanto oggi si terranno i funerali di Giulia Grigore. La sua morte ha avuto un grande impatto emotivo sulla comunità di San Giusto che si ritroverà alle 11 nella chiesa parrocchiale per cercare di fare forza a papà Florin e al fratellino Gabriele di 5 anni. Giulia si alzava all'alba per andare a lavorare nello storico Caffè Torino di Rivarolo. La mattina dell'8 agosto è stata investita e uccisa da un'auto a San Giorgio. —

Tutti i giorni centinaia di persone viaggiano in monopattino senza indossare protezioni STEFANO GUIDI/REPORTERS

165
Gli incidenti con il coinvolgimento di monopattini avvenuti tra il primo gennaio e il 9 agosto

447
I controlli effettuati dalla polizia municipale sui mezzi di mobilità sostenibile

1682
Le sanzioni erogate complessivamente di cui 941 per soste irregolari dei mezzi

Dai primi riscontri sembra che il ferito abbia bruciato il rosso

La Jeep era diretta verso Torino e percorreva corso Venezia

IL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE: "C'È UNA RIDOTTA PERCEZIONE DEL PERICOLO"

"Oltre ai controlli, serve formazione nelle scuole Ma prima di tutto educare ai rischi i nostri ragazzi"

CATERINA STAMIN

Quattro incidenti nelle ultime due settimane. I dati parlano chiaro: i sinistri avvenuti in città che hanno coinvolto monopattini, registrati dalla polizia municipale dal primo gennaio al 9 agosto, sono stati 165, di cui 145 con feriti. Gli ultimi sono avvenuti solo ieri. Un trend in crescita che allarma. Sul punto interviene il comandante Roberto Mangiardi e fa subito una precisazione. «I comportamenti imprudenti appartengono a tutta la categoria degli utenti della strada: dal pedone che attraversa la strada guardando il telefonino, al conducente del veicolo che va a velocità eccessiva, fino a quello del monopattino che sfrutta l'agilità del mezzo. Nessuno è esente». Per il capo della polizia municipale «sicuramente l'attività di controllo e di accertamento delle violazioni è parte di una progettualità», ma va accompagnata «dalla formazione negli istituti scolastici e dell'acquisizione della consapevolezza e della necessità di adottare misure di protezione». I controlli - dal primo gennaio fino al 5 luglio di quest'anno - sono stati 447: 1.682 le sanzioni, anche per aver lasciato il monopattino in sosta irregolare. Ma il comandante insiste sull'importanza dell'educazione stradale. «La condivisione della strada tra più utenti e mezzi diversi esige il rispetto innanzitutto delle regole, ma anche prudenza, conoscenza e consapevolezza dei rischi. La ridotta percezione del pericolo porta a superficialità nella conduzione di tutti i veicoli, ma nel caso dei monopattini le conseguenze per la salute possono risultare ben più gravi».

Un punto condiviso dalle associazioni Club monopattini Torino ed Emobility Italia. «Serve più informazione sulla nuova mobilità», dice il presidente Andrea Pelisetti, che invita a organizzare dei corsi di formazione a partire dalle. «Dobbiamo sensibilizzare al corretto uso del mezzo: noi diciamo sempre ai genitori che il monopattino non è un giocattolo da regolare, ma un mezzo di trasporto vero e proprio da insegnare a utilizzare. La strada va condivisa con tutti e serve educare al rispetto». —

Il piano di Azienda Zero inviato agli addetti del 118: il dottore potrà essere consultato soltanto al telefono in caso di necessità non codificate

Infermieri sulle ambulanze senza medico Un algoritmo decide cosa fare ai pazienti

IL CASO

MASSIMO DELFINO

Nessuna spiegazione a sindaci e amministratori locali, informazioni col contagocce agli stessi addetti ai lavori, quasi sempre invitati a non divulgare ciò che ricevevano in gran segreto.

In un clima di scarsissima trasparenza, Azienda Zero ha predisposto la «rivoluzione» del sistema di emergenza sanitaria del 118 in Piemonte, con l'entrata in scena dal 1° ottobre degli «Acai», gli Algoritmi Clinico Assistenziali Infermieristici, introdotti nel «sistema ambulanze» sulle quali non sarà presente il medico ma un infermiere altamente specializzato, che potrà decidere anche di somministrare farmaci.

Per Azienda Zero, il progetto sarebbe una risposta alla carenza di dottori nella Sanità pubblica, ma certamente non è la soluzione auspicata da chi chiede da anni più assunzioni e maggiori attenzioni a un sistema che si sta sgretolando.

Il servizio con algoritmo doveva entrare in funzione ad ottobre

Così, nel totale silenzio, è stato stilato da un gruppo di due medici e quattro infermieri, coordinati da un collega di Azienda Zero, un manuale di 68 pagine (distribuito già a metà giugno a una parte del personale sanitario) con le linee guida per chi sarà chiamato a capire le condizioni di un paziente trasportato in ambulanza e a intervenire di conseguenza, supportato dall'algoritmo. Una sorta di prontuario, di cui l'infermiere specializzato dovrebbe tenere conto nei casi di emergenza, perché nel viaggio verso l'ospedale non sarà più affiancato dal medico. Di fatto, la maggior parte di attività con il paziente potrebbe essere svolta in autonomia dall'infermiere che avrebbe facoltà di adottare provvedimenti terapeutici e, solo in caso di gravità estrema del trasportato o di mancato riconoscimento del problema si confronterebbe col dottore, peraltro in servizio a distanza.

Il protocollo fa una distinzione fra gli interventi su adulti e quelli su bambini, snocciola una lunghissima serie (22) di potenziali alterazioni della persona trasportata e indirizza l'infermiere all'azione. C'è di tutto, dalla complicanza cardiovascolare alle crisi convulsive, dal dolore toracico ai disturbi gastrointestinali, dall'ostruzione delle vie aeree al parto imminente. E non mancano casi rari, come il morso di una vipera o l'ipotermia. Situazioni che, finora, venivano gestite dai medici ma che passerebbero di competenza e che chiamerebbero l'infermiere specializzato a un'assunzione di forte responsabilità.

Lo schema è abbastanza ripetitivo: chi verrà destinato al recupero di un paziente dovrà valutare la scena e poi sostituirsi al dottore. Ad esempio, in caso di sanguinamento della persona trasportata, andranno trattate le «emorragie esterne massive», se verranno riscontrate difficoltà respiratorie bisognerà osservare se ci sia dispnea evidente, se ci sia simmetria nei movimenti del torace e l'infermiere dovrà anche palpare il trasportato per verificare i punti di dolore. Andamento analogo per shock o problemi di circolazione sanguigna: identificata la criticità principale, si entrerà nell'algoritmo specifico. Un metodo davvero rivoluzionario, che ha però provocato una miriade di critiche. —

DELIBERA SOSPESA

La Regione fa dietrofront sulla decisione Riboldi: "Ripartiamo con un confronto"

Dietrofront. La decisione della Regione è presa: la delibera che autorizza gli infermieri sulle ambulanze a somministrare alcuni farmaci sarà sospesa. Lo conferma l'assessore alla Sanità della rregione, Federico Riboldi. Revocata la delibera la volontà è ora quella di aprire un tavolo di lavoro: «Un confronto con tutti, partendo dai singoli fino alle associazioni». E aggiunge: «Il problema principale che stiamo affrontando è la carenza di medici. Un tema che ci tiene impegnati quotidianamente, e a tutti i livelli». E la La strada da intraprendere è chiara: «Dobbiamo condividere le scelte per fare in modo che siano risolutive. Vedo in un tavolo congiunto tra tutti gli ordini professionali la possibilità di arrivare entro ottobre ad una soluzione che possa fare il bene della sanità piemontese e ai pazienti». S. SER. —

Le motivazioni di annullamento della condanna
"Processo da rifare: rivalutare la legittima difesa"

La Cassazione su Alex Cotoia "In casa tensione insostenibile"

Alex Cotoia, in centro, con la madre Maria Cotoia e il fratello Loris

IL CASO

ELISA SOLA

«Vessazioni continue». C'è un'espressione che sintetizza il senso di un omicidio drammatico. L'uccisione di un padre da parte di un figlio. Un delitto che, come scrive la Corte di cassazione nelle motivazioni della sentenza che annulla la condanna della Corte d'assise d'appello di Torino nei confronti di Alex Cotoia, è frutto di un «clima di tensione insostenibile». Di un inferno quotidiano fatto di violenze e minacce. Vissuto da una «famiglia disfunzionale», in cui la madre veniva costantemente aggredita davanti ai figli.

Giuseppe Pompa è stato ammazzato al culmine dell'ultima scenata violenta a cui aveva fatto assistere tutta la famiglia. Qualcosa di più che una scenata, visto che l'uomo, che aveva 52 anni, poco prima di morire aveva minacciato tutti di morte. Il figlio più piccolo, Alex, un ragazzo che oggi ha 22 anni e all'epoca del fatto 18, vedendo il padre andare in cucina e temendo che prendesse un coltello, lo aveva preceduto. Gli aveva inflitto 34 coltellate, di cui 15 alla schiena. Era il 30 aprile 2020.

Poco prima della tragedia, vedendo il padre sempre più aggressivo, Alex aveva mandato un messaggio allo zio, Michele Pompa: «Cosa stai aspettando a intervenire? Noi qui stiamo rischiando la vita, vieni! Aiutaci! Vieni! Abiti a due minuti di macchina, ti prego». Non era venuto nessuno, in quella casa di Collegno dove ogni giorno i vicini di casa sentivano gridare un uomo spesso ubriaco.

Per l'omicidio Alex, che ha disconosciuto il padre rifiutando il suo cognome e assumendo quello della madre, era stato assolto dalla Corte d'assise di Torino perché avrebbe agito «per legittima difesa». Prevedendo che Giuseppe Pompa sterminasse la famiglia, l'imputato si sarebbe istintivamente armato per bloccare la sua furia.

LA CASSAZIONE

Rivalutare il contesto ambientale e familiare in cui maturò l'omicidio, un clima insostenibile di vessazioni che il padre di Alex aveva imposto da anni

Il pm Alessandro Aghemo aveva fatto ricorso contro la sentenza, ottenendo la condanna dell'imputato dalla Corte d'assise d'appello. Alex Cotoia non avrebbe agito per legittima difesa, secondo l'accusa, ma avrebbe ucciso un uomo che era disarmato al momento del fatto. E anche ubriaco, quindi con i riflessi rallentati. Ci sarebbero state altre possibilità per salvarsi, secondo il pm. Come, per esempio, uscire di casa. Infine, 34 coltellate, per la procura, basterebbero da sole a dimostrare che l'imputato non si sarebbe soltanto difeso. Sarebbero l'espressione di una «furia omicida» determinata. L'avvocato di Alex, Claudio Strata, aveva fatto ricorso in Cassazione contro la sentenza di condanna a sei anni, due mesi e 20 giorni di reclusione. I supremi giudici, accogliendo il ricorso, hanno ordinato che si faccia un nuovo processo. La Corte d'assise d'appello di Torino, spiega la Cassazione nelle motivazioni della sentenza che annulla quella impugnata, dovrà «rivalutare» una serie di elementi. Compreso il contesto di una famiglia vessata da un uomo violento.

Il clima di «estrema concitazione» che si subiva in quella casa renderebbe, secondo la Cassazione, comprensibili anche le differenze dei racconti resi in aula dagli unici due testimoni oculari: la madre di Alex e il fratello maggiore. La Corte d'assise d'appello, riguardo ai loro ricordi, aveva ordinato la trasmissione degli atti alla procura di Torino, affinché indagasse. Tutti in quella casa sarebbero stati vittime di Giuseppe Pompa e «della condizione di vessazione familiare» da lui determinata. Quella sera «le minacce di morte del padre - scrivono i supremi giudici - in conseguenza dell'intervento difensivo dei due fratelli, si indirizzavano, oltre che verso Maria Cotoia (la madre, ndr), anche nei loro confronti. Il che non sembrerebbe consentire di escludere che i fratelli Cotoia, al momento dell'accoltellamento, non si trovassero in una condizione di imminente pericolo tale da escludere la sussistenza di una situazione di concreta pericolosità».

Il ragazzo uccise il padre con 34 coltellate nell'aprile 2020: era maggiorenne

Anche l'atteggiamento «soggettivo» di Alex, precisa la Cassazione, «in astratto, appariva giustificato dal suo stato d'animo, che traeva origine dalle minacce di morte del genitore». La Corte d'assise d'appello di Torino, davanti alla quale il processo dovrà essere rifatto, dovrà quindi, oltre che «rivalutare» la presunta «legittima difesa», il contesto «ambientale e familiare» in cui maturò l'omicidio. Un «clima che Giuseppe Pompa aveva imposto da anni». «Un clima insostenibile». —

Ecoincentivi: è il momento perfetto per scegliere Kia.

Stonic tua a partire da 15.950 euro[1].

Movement that inspires

Kia Stonic tua in 35 rate da € 99[1]. Prezzo promo € 15.950 solo con finanziamento Scelta Kia Special e permuta anche senza rottamazione. Anticipo € 4.280 Valore Futuro Garantito € 10.265,50 - Importo totale dovuto dal consumatore € 13.905,07 comprensivo di oneri e accessori. TAN 4,96% (tasso fisso) - TAEG 7,02% (tasso fisso).

info@logicakia.it - www.logicakia.it

Gruppo Logica

Piazza Derna, 229
10155 Torino
Tel. 011.19800750

Via Lanzo, 29
10070 Borgaro Torinese (TO)
Tel. 011.0206050

Dettagli offerta promozionale valida fino al 31.08.2024[1]

[1]Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo con finanziamento. KIA Stonic 1.2 Urban al Prezzo Promo a partire da € 15.950 (oltre oneri finanziari) anziché da € 20.950 (Prezzo di listino), grazie a: "TCM Bonus" di € 700 previsto solo a fronte della sottoscrizione di un finanziamento SCELTAKIA SPECIAL di KIA Finance, contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa di € 4.300 per i contratti stipulati dal 01.07.2024 al 31.08.2024 e immatricolazione entro il 31.08.2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Il prezzo promo finale da intendersi chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Offerta valida nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa per i contratti dal 01.07.2024 al 31.08.2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo 4.280,00 €; importo totale del credito 11.670,00 €, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 99 ed un Valore Futuro Garantito pari alla rata finale di 10.265,50 € (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore 13.905,07 € (escluso l'anticipo). TAN 4,96% (tasso fisso) - **TAEG 7,02% (tasso fisso)**. Spese comprese nel costo totale del credito: interessi 1.661,50 €, istruttoria € 399, incasso rata € 3,90 cad., produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: 30,17 € -15.000 km inclusi; eccedenza chilometrica di 0,10 €/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza. Salvo approvazione di Hyundai Capital Bank Europe. Si evidenzia ai sensi del Decreto Legislativo n. 26/2023, attuativo della Direttiva (UE) 2019/2161 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 Novembre 2019, che l'ultimo prezzo promozionale del suddetto bene, nei 30 giorni precedenti all'inzio del presente annuncio pubblicitario era di € 15.950 fermo restando il prezzo di listino di € 20.950, meno € 700 grazie al "TCM Bonus" previsto solo a fronte della sottoscrizione di un finanziamento SCELTA Kia SPECIAL di Kia Finance e meno € 4.300 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa per i contratti stipulati dal 01.06.2024 al 31.08.2024 e immatricolazione entro il 31.08.2024.

Consumo combinato ciclo WLTP (lx100km): Stonic da 5,1 a 7,7. Emissioni CO_2 ciclo WLTP (g/km) da 116 a 139. La foto è inserita a titolo di riferimento.

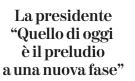
Crt il grande freddo

La Fondazione di via XX Settembre approva le nuove regole sulla governance per evitare il commissariamento
Nessuna modifica sul sistema delle terne osteggiato da Comune e Regione. Ma Poggi promette: "Interverremo"

IL RETROSCENA

LEONARDO DI PACO

Una clausola di sopravvivenza, un "compitino" utile ad assecondare le prescrizioni del Tesoro senza però affondare il colpo su uno dei meccanismi più controversi all'interno di Crt: il sistema delle terne nella designazione dei consiglieri da parte degli enti.

Il risvolto istituzionale che emerge dopo il via libera definitivo del consiglio d'indirizzo della fondazione di via XX Settembre alle modifiche su statuto e governance è che il nuovo assetto di Palazzo Perrone non è stato approvato all'unanimità. Pesano, e non poco, le astensioni dei consiglieri Claudio Albanese e Paola Allamano - espressione di Comune e Città metropolitana, dunque del sindaco Stefano Lo Russo - che pur dicendosi soddisfatti del percorso virtuoso intrapreso da Crt non hanno esitato nell'esprimere il loro malcontento per la mancata abolizione del sistema delle terne di nomi, espressione dei soggetti pubblici del territorio, da cui estrarre i consiglieri della fondazione. Un meccanismo che lo scorso aprile ha permesso di tagliare fuori alcuni nomi caldeggiati da Lo Russo (vittima collaterale per eccellenza fu Gianfranco Morgando), e tutti quelli del governatore Alberto Cirio che in primis spingeva per l'ex presidente della Regione Enzo Ghigo.

La presidente "Quello di oggi è il preludio a una nuova fase"

Non è un mistero che Lo Russo e Cirio reputino il sistema delle terne una delle principali cause del "patto occulto" che ha portato alle dimissioni dell'ex presidente Fabrizio Palenzona e la fondazione vicina al commissariamento. Entrambi vorrebbero che fondazione Crt adottasse lo stesso meccanismo di Compagnia di San Paolo, dove le nomine degli enti sono secche. Al di là dell'adempimento delle prescrizioni del ministero dell'Economia è questa la vera partita che interessa Comune e Regione, che si augurano un altro intervento sullo statuto di fondazione Crt per rivedere proprio questo meccanismo. Da tempo, infatti, Comune e Regione spingono per un sistema che coinvolga maggiormente le istituzioni all'interno dell'ente. Soprattutto, aveva spiegato Cirio poco prima del voto alle Regionali, «per avere maggiore trasparenza: tenerle, come si è cercato di fare in alcuni casi in questi ultimi anni, con la scusa di metterle al riparo dalla politica, è stato un errore».

All'interno del consiglio di indirizzo qualcuno ha giudicato la posizione dei consiglieri Albanese e Perrone una forzatura, un modo per rovinare la percezione di clima idilliaco dopo la nomina a presidente di Anna Maria Poggi.

«Quello di oggi è un passaggio importante per la Fondazione Crt che spero sia il preludio di una nuova fase. Da metà settembre ci sarà il secondo tempo: il consiglio tornerà sulla questione della procedura da seguire per le nomine con il sistema delle terne e su altre questioni operative di importanza generale» promette la giurista nominata il 7 giugno alla guida dell'ente.

Nel nuovo statuto, ha spiegato ancora Poggi, è stato introdotto un intero articolo sul conflitto di interesse, prima inesistente. Inoltre, è stato modificato il regolamento sul funzionamento degli organi e reso più rigorosi i criteri di professionalità e di competenze per entrare nella Fondazione, le incompatibilità. E' stato fatto un intero regolamento sul conflitto di interesse, con la procedura su come prevenirlo e, una volta che è insorto, su come verificarlo e trattarlo, arrivando addirittura alla sanzione della decadenza dall'organo. Modifiche anche sul regolamento nella parte che riguarda le nomine nelle partecipate rendendo più rigorosi i criteri di professionalità e di competenza. È stato poi ridotto il compenso degli organi sia per il consiglio di indirizzo sia per il cda, definendo meglio le regole del compenso al presidente e al segretario generale e introducendo un tetto alle spese. Una procedura più rigorosa è poi stata introdotta anche per quanto riguarda le consulenze. Adesso la palla passa al Mef. —

I consiglieri di indirizzo della Fondazione il giorno dell'insediamento di Anna Maria Poggi — REPORTERS

La sede della Fondazione Crt in via XX Settembre

Poggi il giorno dell'insediamento, il 7 giugno 2024 — REPORTERS

Su La Stampa

Nell'edizione del 9 agosto l'intervista alla presidente della Fondazione Crt Anna Maria Poggi. «Potrebbe essere arrivato il momento di fare una riflessione seria sulle terne e sulle modalità di cooptazione, anche se non si tratta di prescrizioni del Mef»

Anna Maria Poggi

"La Crt saprà evitare il commissario non chiederemo proroghe al Mef"

L'azienda di Carmagnola esporta il 90% dei suoi prodotti

Intesa Sanpaolo, 10 milioni a Pasta Berruto per l'acquisto di una nuova linea produttiva

L'OPERAZIONE

Intesa Sanpaolo ha perfezionato un finanziamento di 10 milioni di euro, tra i primi con Garanzia Futuro di Sace concessi dalla Direzione Agribusiness, a favore della storica azienda piemontese Pasta Berruto, che servirà per l'acquisto e l'impianto di una nuova linea produttiva per la pasta corta. Pasta Berruto, le cui radici risalgono al 1881, esporta il 90% della produzione, in circa 100 Paesi nel mondo.

L'azienda, che è certificata dai più prestigiosi enti internazionali (BRC, IFS, Ente Biologico, Halal e Kosher), quest'anno ha presentato il suo primo Bilancio di Sostenibilità. Il finanziamento concesso da Intesa Sanpaolo contribuisce in maniera rilevante a consolidare il piano d'investimenti 2024/2028 di Pasta Berruto che ammonta complessivamente a oltre 19,5 milioni di euro. L'operazione si inquadra nel nuovo programma "Il tuo futuro è la nostra impresa" grazie al quale Intesa Sanpaolo mette a disposizione delle imprese italiane 120 miliardi di euro, con un'attenzione particolare al mondo agroalimentare a cui riserva 20 miliardi, in accordo con il Masaf, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

L'azienda esporta in circa 100 Paesi nel mondo

La sinergia con Intesa Sanpaolo, ha commentato l'amministratore delegato Stefano Berruto «ci permette di affrontare sfide importanti e di crescere a livello internazionale, consolidando la nostra presenza. Siamo orgogliosi di questo passo a conferma della bontà verso un percorso di eccellenza e innovazione».

«Oggi - aggiunge Massimiliano Cattozzi, responsabile Direzione Agribusiness di Intesa Sanpaolo - annunciamo una tra le prime operazioni in ambito Agribusiness di finanziamento con Garanzia Futuro di Sace Una testimonianza di come molte aziende hanno colto l'importanza di investire nella propria competitività puntando sulla forza del nostro Gruppo e sulle opportunità offerte dal sistema degli incentivi esistenti». L.D.P. —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Dalle 9 alle 19,30: c.so Casale 204; c.so De Gasperi 6; c.so G. Agnelli 117; c.so G. Cesare 48; c.so Principe Oddone 28; via Almese 2/D; via Braccini 101; via Capelli 67; via Isernia 13 B; via Nizza 108; via O. Vigliani 160; via Rieti 55; via San Tommaso 2/A.
Fino alle 21,30: c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

A breve partiranno gli attesi lavori nel complesso di corso Vercelli angolo via Marinuzzi
Riqualificati i campi da basket, tennis e calcetto su un progetto che ha coinvolto gli studenti

Falchera, ok della giunta restyling per i campi sportivi

IL CASO

DIEGO MOLINO

Sarà la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali a restituire una nuova vita alla grande piastra sportiva di Pietra Alta-Falchera, nella periferia nord della città. Uno dei pochi luoghi di aggregazione dedicato ai ragazzi del quartiere, che però da tempo porta evidenti i segni del tempo: per questa ragione nelle prossime settimane inizieranno i lavori di riqualificazione per i campi da basket, tennis e calcetto che si trovano in corso Vercelli, all'angolo con via Marinuzzi, a due passi dalle aule del liceo scientifico e linguistico Giordano Bruno.

Hanno contribuito ragazzi e ragazze del liceo Giordano Bruno

Il via formale al restyling è stato dato dalla giunta comunale, su proposta dell'assessora alle Periferie e Progetti di Rigenerazione Urbana Carlotta Salerno, di concerto con gli assessori a Tempo Libero e Verde Pubblico Mimmo Carretta e Francesco Tresso. Il progetto era partito già nei mesi passati, grazie a un percorso partecipato insieme agli studenti e alle studentesse del liceo, che avevano contribuito alla prima fase ideativa delle opere durante una serie di laboratori organizzati nell'istituto. Un lavoro coordinato portato avanti in collaborazione con la società Lavazza e il collettivo artistico Truly Design.

Le opere prevedono innanzitutto la sostituzione totale (nel caso del campo da basket, particolarmente danneggiato) oppure parziale (per i campi da tennis e calcetto) della pavimentazione. Al contempo, saranno realizzati alcuni interventi decorativi di street art tutto intorno alla piastra, per rendere l'area più accogliente e colorata. In questo caso i temi scelti per le opere saranno l'interculturalità, i valori di socializzazione e inclusione tipici dello sport e la valorizzazione del territorio. Una serie di lavori a cui parteciperanno attivamente anche gli allievi del liceo Giordano Bruno, che spesso nelle ore pomeridiane trascorrono qualche ora di sport all'aperto proprio sui campetti.

La riqualificazione della piastra verrà finanziata con risorse private. Si tratta soltanto dell'ultimo tassello di una sinergia che si è consolidata, nel tempo, fra la Consulta dei Beni Artistici e la Città. In questi anni furono realizzati altri progetti analoghi nelle aree percepite come più vulnerabili: è questo il caso del "Cortile Mondo", un'area da gioco per i bambini che è nata nel perimetro della scuola Chagall nel quartiere Aurora, oppure della riqualificazione all'interno dell'area verde di via Mascagni, nel quartiere di Barriera di Milano, che fu completata nel 2023. —

I campi sportivi di corso Vercelli angolo via Marinuzzi REPORTERS

PIAZZA VITTORIO

Domenica torna l'appuntamento con AgriFlor

Domenica 25 agosto torna l'appuntamento con AgriFlor, dalle 9 alle 19, in piazza Vittorio Veneto. Ci saranno una quindicina di vivaisti della nostra regione con alcune delle loro proposte fra miele, taralli, liquirizia, frutta e verdura di stagione, ma anche prodotti di cosmesi naturale. D. MOL. —

Uno degli stabili fatiscenti di via Pianezza MOLINO

INTERVENTI ANCHE IN VIA CALABRIA

Attività produttive e case nei fabbricati vuoti di via Pianezza

È un isolato a forte rischio degrado delimitato da via Calabria, corso Potenza e lungo Dora Liguria, nel quartiere di Lucento. Un insieme di ex fabbriche dismesse e edifici abbandonati, per cui il Comune ha voluto definire un percorso di riqualificazione: due delibere presentate dall'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni consentiranno, in deroga all'attuale Piano Regolatore, di far nascere un nuovo complesso a destinazione produttiva e uno stabile residenziale.

Il primo intervento riguarderà l'area di via Pianezza 311 interno 10/A e 10/D, nelle vicinanze dell'ultimo tratto di corso Regina Margherita, proprio a ridosso della tangenziale nord, dove sorgeranno appunto uno stabilimento produttivo e un'autorimessa interrata pertinenziale. Si tratta di uno spazio che attualmente viene utilizzato solamente come deposito all'aperto di veicoli, mentre i cinque fabbricati esistenti sono ormai sfitti e fatiscenti. Per questa ragione gli abitanti del borgo, da tempo, segnalano il rischio legato a eventuali nuove occupazioni abusive all'interno dei locali, che peggiorerebbero la sicurezza percepita in tutta la zona. I fabbricati saranno completamente demoliti, mentre al loro posto nascerà un unico edificio a vocazione produttiva che si sviluppa su due piani, su una superficie pari a quasi mille metri quadrati.

Il secondo intervento servirà invece a realizzare un nuovo stabile residenziale a due piani, sul lato di via Calabria 23, sempre nel territorio della Circoscrizione 5. Al termine dei lavori ci saranno quattro nuove unità abitative, su una superficie complessiva di circa 480 metri quadrati, per cui sono previste anche alcune opere di risanamento conservativo, per recuperare i sottotetti a fini abitativi. L'approvazione dei due progetti, in deroga al Piano Regolatore, è stata decisa dalla Città per imprimere un'accelerata alla riqualificazione dell'area e cercare di dare un sostegno alle attività economiche che gravitano tutto intorno. D. MOL. —

METROPOLI

Fenestrelle, prorogato il divieto per il Selleries

Prorogato fino alle 8 di venerdì il divieto di transito per le auto sulla strada sterrata che collega Pracatinat al Rifugio Selleries. A determinare lo slittamento della riapertura prevista per lunedì, la necessità di effettuare «ulteriori interventi urgenti sulla strada» danneggiata dal temporale che si è abbattuto su Fenestrelle la scorsa settimana. F. ALL. —

SE NE SONO ACCORTI I TECNICI DELL'EX PROVINCIA MENTRE RIPULIVANO LA STRADA DOPO I RECENTI NUBIFRAGI

Fuga di gas scoperta per caso dopo 8 mesi

La perdita provocata dai lavori della ditta che ha installato i guard rail sulla circonvallazione di Borgaretto

MASSIMILIANO RAMBALDI

Una fuga di gas lunga otto mesi mai notata prima, causata dalla ditta che a suo tempo aveva installato i guard rail a lato strada. Sembra una barzelletta, se non si parlasse di gas che per mesi è fuoriuscito ai lati della circonvallazione di Borgaretto. La parte nuova, quella che Città Metropolitana ha completato ad inizio anno dopo 9 anni di attesa per il cantiere bloccato a causa dei fallimenti delle ditte. Della fuga di gas se ne sono accorti i tecnici dell'ex Provincia, quando sono andati per ripulire la strada dai sedimenti accumulati all'altezza del sottopassaggio dopo l'allagamento causato dal maltempo. La strada è rimasta chiusa per cinque giorni perché il meccanismo di deflusso delle acque non funziona bene e dopo il nubifragio di settimana scorsa la circonvallazione «nuova» era impraticabile per i detriti. Lunedì, finalmente, il via ai lavori di pulizia per riaprire, ma vicino al sottopasso qualcuno ha sentito odore di gas. Da qui l'allarme e la ricerca della perdita. Dopo un po' la scoperta: un piccolo tubo era stato tranciato dall'asta di supporto di un guard rail. Considerando che la circonvallazione è stata aperta a febbraio, si parla di almeno 8 mesi di guasto visto che quelle strutture sono state installate ben prima dell'apertura della strada.

Città Metropolitana specifica che si sta parlando di una «piccola perdita in una zona lontana dal passaggio di pedoni e quindi complicata da intercettare». Non ci sarebbero comunque stati gravi rischi, almeno secondo le ricostruzioni dei tecnici. Lì, in effetti, passano solo auto e difficilmente si formano code o rallentamenti: se il volume di gas perso non è importante, è complicato che si lo percepisca dall'auto in corsa. Resta il fatto che ancora una volta la circonvallazione di Borgaretto finisce sotto i riflettori per problemi, dopo i ritardi abissali per completarla. Anche Italgas ha confermato che «la dispersione di gas è stata provocata da un'azienda terza». Aggiungendo che «i tecnici hanno messo in sicurezza la rete e provveduto alla riparazione del danno». Città Metropolitana ha poi confermato la riapertura della strada intorno alle 10 di ieri mattina, dopo che i lavori per mettere in sicurezza la perdita non sono durati poco: da lunedì sera e per tutta la notte. Non è escluso che sulla ditta responsabile del guasto possa piovere una richiesta di risarcimento. —

I lavori per rimettere in sicurezza le tubazioni si sono conclusi ieri mattina RAMBALDI

Collegno, il figlio della coppia incredulo dopo la tragedia in piazza

"Sono sconvolto, non sapevo che papà avesse una pistola"

IL RETROSCENA

MASSIMILIANO RAMBALDI
CATERINA STAMIN

«Non avevo idea che mio padre avesse una pistola». Sconvolto, incredulo, pietrificato. Lunedì mattina il figlio di Francesco Longhitano, 81 anni, e Anna Lupo, 82, alla notizia della tragedia di Collegno ha avuto un mancamento davanti ai carabinieri. Mai avrebbe immaginato quel gesto di follia compiuto dal padre, pensionato con un passato come operaio specializzato, per tanti anni impiegato all'estero. Indossava un gilet e forse lì sotto aveva nascosto il revolver Smith&Wesson, detenuto illegalmente, con cui poche ore dopo ha ucciso la moglie davanti agli occhi terrorizzati dei residenti e ha deciso di togliersi la vita. Dove ha preso quella pistola? Chi gliel'ha data? Da quanto tempo ce l'aveva? Si tratta di un'arma che i carabinieri hanno appurato avesse la matricola abrasa: quindi qualcuno gliel'ha passata sotto banco. I militari stanno approfondendo tra gli ambienti che solitamente Francesco frequentava per cercare di ricostruire il percorso di quella pistola. Del resto la vita della coppia si snodava principalmente nel giro di poche centinaia di metri dalla loro casa di piazza della Repubblica: meno di 200 passi dal luogo dell'omicidio-suicidio. L'ipotesi è che gliel'abbia procurata una conoscenza della zona, magari già noto dalla legge. Le indagini in questo senso vanno avanti.

L'omicidio suicidio sulla piazza a due passi dal Municipio

Una vita non facile, passata l'uno accanto all'altra con la spada di Damocle della malattia di lui. Poi, negli ultimi tempi la loro esistenza si era fatta ancora più complicata. Francesco si era aggravato, lamentava dolori alle gambe e all'anca. Camminava con una stampella. E non lo accettava. «Io sulla sedia a rotelle non ci sto», avrebbe detto alla moglie. Secondo gli investigatori, il movente dell'omicidio potrebbe essere riconducibile proprio alla depressione.

Non navigavano nell'oro, abitavano nell'appartamento che è di proprietà del figlio e la pensione bastava sempre meno per i costi delle medicine e delle cure che Francesco doveva sostenere. Tant'è che il Comune, qualche tempo fa, li aveva intercettati con il nucleo fasce deboli dopo alcune segnalazioni. Anna e Francesco però, non volevano aiuto. Una vita di lavoro, di sacrifici crescendo un figlio dava loro forza per tirare avanti anche nelle difficoltà. Fino a quando lui ha deciso che tutto questo doveva finire. —

SABATO IL VIA ALLA 63ª EDIZIONE

La ceramica di Castellamonte un ponte tra Cina e Canavese

Sempre più internazionale, la Mostra della Ceramica di Castellamonte torna da sabato con l'edizione numero 63. Si tratta dell'evento culturale più atteso e seguito della zona, in grado di proiettare la cittadina canavesana ben oltre i confini nazionali. Merito dell'idea dell'amministrazione comunale e dal curatore Giuseppe Bertero: ogni anno una nazione ospite, ogni anno il concorso «Ceramics in love», con opere che arrivano da tutto il mondo.

«La Mostra è costruita da tanti attori – spiega l'assessore alla Cultura del Comune, Claudio Bethaz – Negli anni abbiamo saputo consolidare una manifestazione in grado di attirare in città qualità e competenze, restituendo visibilità a chi partecipa. La parola "ponte" rende bene l'idea del lavoro che è stato fatto, verso l'estero e verso le altre città italiane della ceramica. Un mix tra tradizione e innovazione: quest'anno ospitiamo opere da 26 nazioni. Ed è un ponte anche per la nostra comunità perché unisce tante anime, dai ceramisti ai volontari, senza i quali non sarebbe possibile organizzare gli eventi».

Il percorso di quest'anno è nato dalla collaborazione con l'Angi, l'Associazione Nuova Generazione Italo-Cinese che ha costruito un ponte istituzionale, umano ed artistico tra Castellamonte e la prefettura cinese di Wenzhou. Questo scambio si è sviluppato nel corso dell'ultimo anno con iniziative diplomatiche ed artistiche come la residenza di due artisti di Yongjia il cui lavoro andrà ad arricchire l'arredo urbano di Castellamonte. È stato quindi naturale scegliere la Cina come paese ospite della Mostra e dedicare il concorso «Ceramics in love» a Marco Polo, a 700 anni della sua scomparsa. L'omaggio alla Cina sarà allestito a Palazzo Botton con le opere provenienti dalla contea di YongJia.

Anche per questa edizione c'è il "ritorno" alla Rotonda Antonelliana. Il grande piazzale della chiesa incompiuta di Alessandro Antonelli che si trasformerà in un suggestivo palcoscenico con sculture degli artisti di Castellamonte e del Canavese a cui si aggiungono gli artisti della «Baia della Ceramica» (Savona, Albissola Marina, Albisola Superiore e Celle Ligure), altri provenienti dalla Francia e dalla Romania e due opere degli studenti del liceo artistico Faccio.

Grande colpo di teatro «l'Attraversamento meridiano», il racconto della transumanza con mucche podoliche della Basilicata. Una curiosa installazione di 40 opere in ceramica in una varietà di colori e di personalizzazioni. Tra le arcate di palazzo Antonelli, invece, troveranno posto le celeberrime stufe di Castellamonte, vera icona della città. In mostra, al piano nobile di palazzo Botton, «Carta cristallina», una mostra di grafica e di opere in ceramica a cura di Elisa Talentino, e un doveroso omaggio a Miro Gianola. E poi ancora, al centro congressi Martinetti, le ceramiche sonore di Clizia e le ceramiche da indossare del Cna; alla Casa della Musica le opere degli studenti del Faccio; all'Orto Sociale Camillo, l'installazione «Fiori di Campo». In calendario, poi, decine di eventi collaterali in giro per la città per fare di Castellamonte, in queste settimane, la capitale culturale del Canavese. Come sempre da non perdere anche i punti espositivi privati che fanno da corollario alle location storiche della Mostra, tutte ad ingresso libero dal martedì al venerdì dalle 16 alle 20 e il sabato e la domenica dalle 10 alle 20. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

LA KERMESSE DA VENERDÌ A DOMENICA: TRE GIORNI DI INCONTRI CON SCRITTORI E PRESENTAZIONI LETTERARIE A INGRESSO GRATUITO

Gialli, intrighi e fanta-thriller in vetta Bardonecchia ritorna capitale del noir

Al via alla nuova edizione del festival. Tra gli ospiti Gian Marco Griffi, autore di "Ferrovie del Messico"

FRANCESCO FALCONE

Da alcuni anni, a fine agosto, Bardonecchia diventa per tre giorni la capitale delle Alpi di confine del genere noir. Grazie al fortunato sodalizio nato nel 2018, alla vigilia dell'emergenza Covid, con la rassegna Montagne in noir, rinnovatosi la scorsa estate con la prima edizione del Festival letterario Bardonoir, per molti aspetti erede di quella prima stagione culturale. A partire dalla formula che propone, anche nell'edizione 2024 al via venerdì 23 agosto, una serie di incontri con gli autori più affermati

Sabato atteso l'incontro con l'autrice Cristina Origone e Gian Luca Campagna

del genere che spazia dai romanzi gialli alla narrativa poliziesca, d'intrigo e fanta-thriller.

Strappando il primato di casa della cultura cittadina al Palazzo delle Feste di piazza Valle Stretta, Bardonoir si svolgerà quasi interamente alla Base logistica dell'Esercito di viale Bramafam 60 che in queste settimane ha aperto, in collaborazione con il Comune, le porte della sua accogliente sala cinema polivalente a varie iniziative del ricco cartellone estivo bardonecchiese. Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito. Fin dalla serata di esordio (venerdì, ore 18,30) affidata da Giorgio Ballario, giornalista e direttore artistico di Bardonoir, all'insolito faccia a faccia con "l'intruso" Gian Marco Griffi: serata insolita perché il premiato semifinalista al Premio Strega, autore del romanzo cult del 2023 Ferrovie del Messico, non è affatto uno scrittore noir. Proprio nell'ambito del Festival, tuttavia, l'autore astigiano avrà modo di svelare il suo rapporto con questo genere letterario e, magari, anticipare qualcosa del nuovo libro a cui sta lavorando. Tra i momenti clou del Festival, sabato alle 15,30, è atteso l'incontro con l'autrice genovese Cristina Origone e con Gian Luca Campagna, di Latina, capaci entrambi di fondere intrattenimento e impegno sociale. Poi, alle 17, con la serie dedicata da Rosa Teruzzi alla fioraia Libera, improvvisata detective alla ricerca di soluzioni ai misteri dei vecchi quartieri di Milano.

Bardonoir si svolgerà quasi interamente alla Base logistica dell'Esercito di viale Bramafam 60

Una passata edizione della kermesse

GIORGIO BALLARIO
DIRETTORE ARTISTICO DI BARDONOIR

Tra gli ospiti Valerio Varesi, tra i più noti e longevi giallisti italiani, molto amato all'estero

Il genere nel genere del "giallo di provincia" vedrà protagonisti diversi scrittori sia del panorama Torinese che di respiro nazionale e internazionale. A partire da Valerio Varesi (sabato, 18, 30): «Tra i più noti e longevi giallisti italiani, autore della serie del commissario Soneri approdata in televisione nella fiction per la Rai Nebbie e delitti, lo scrittore parmense è molto amato all'estero, a partire dalla Francia, dove è considerato il Simenon italiano» ricorda Ballario nella sua seconda veste di direttore della scuola di scrittura noir Distretto 011, che proprio a Bardonecchia l'anno scorso ha tenuto un corso per nuovi autori.

Accanto alle presentazioni letterarie e agli incontri con gli autori il cartellone di Bardonoir propone per sabato 24 alle 21, 30 la riedizione delle letture itineranti di brani e racconti noir, a cura dell'Accademia dei Folli, di grande successo l'anno scorso per le vie di Melezet. Stavolta, l'appuntamento è nel Borgo Vecchio del paese. Ovviamente, con una nuova selezione di letture. Il finale del festival è affidato, domenica alle 11,30, al "fascino indiscreto" del noir di provincia con ospiti Emiliano Bezzon, autore di romanzi ambientati in Lombardia e Piemonte, e Stefano Cosmo, al debutto nel 2023 col racconto sulle lotte clandestine nel Nordest. E, alle 15, con i due autori Gabriele Barberis, giornalista milanese autore del libro ispirato al terrorismo Anni '70, e Fabrizio Borgio, scrittore astigiano passato dai gialli ambientati nel Monferrato alla spy-story che rilegge per Segretissimo Mondadori il conflitto libico a metà tra realtà e fantapolitica. —

GIORGIO POGLIANO L'esordio dello scrittore con "Pennsylvania"

"La guerra, i sogni, la ricerca d'identità Il mio viaggio negli States in un libro"

L'INTERVISTA

FRANCESCA ROSSO

La storia si tuffa nelle onde della Storia, emerge, si inabissa. Giorgio Pogliano, all'esordio letterario con "Pennsylvania. La vita, la Storia, il destino" (Neos Edizioni), è un imprenditore con la passione per la scrittura e la storia, gli manca un esame per laurearsi. Il suo è un romanzo di formazione che si apre nel 1979 e intreccia eventi politici e percorsi personali, aspettative familiari e sogni, amicizie, amori, segreti, tra l'America dei campus e l'Italia del terrorismo e dei sequestri, alla ricerca di un'identità.

Quanto c'è di lei in Ferdi, protagonista del libro?

«I primi tre capitoli sono il mio viaggio: sono partito ad agosto del '79 per tornare 8 anni dopo ma poi ho romanzato tutto. Non è un libro autobiografico se non nei rapporti fra i personaggi».

Come nasce l'amore per la scrittura?

«Sono un appassionato lettore e avrei sempre voluto scrivere. Aspettavo l'ispirazione ma la creatività, come dice Edison, è "99% perspirazione e 1% ispirazione". Poi, dopo una scuola di scrittura, ho voluto provarci. Pensavo di scrivere le mie memorie americane, un po' come quelle di Adriano, poi ho capito che non ero Yourcenar ed era meglio passare dalla prima alla terza persona e scrivere un romanzo».

Qual è il tema del libro?

«Il rapporto fra un figlio e il padre, veterano della campagna di Russia, uomo duro che vive con il senso di colpa per qualcosa successo in guerra. Il figlio deve sciogliere qualche nodo per separarsi dalla figura paterna e lo fa andando per i campi di battaglia della Virginia».

Nel romanzo c'è molta musica. Perché?

«Le canzoni mi hanno aiutato a situare gli episodi nel loro spazio e tempo. Avevo in testa quelle degli anni Settanta/Ottanta ma anche degli Alpini e della Guerra Civile americana».

Cosa significa per lei scrivere?

«È il risultato di un'autoanalisi. Per mettersi nei panni degli altri bisogna uscire da se stessi ed entrare in quelli di un ragazzo, di una ragazza, di un genitore».

Giorgio Pogliano

Cosa ha imparato studiando all'estero?

«Si incontrano persone diverse con sistemi educativi diversi e si relativizza tutto. Si umanizza tutto. In un mondo pieno di guerre e attriti ogni Paese non è più astratto ma è quello di Kunya (il Giappone) o di Arda (l'Iran). Oggi è differente perché ovunque nel mondo i ragazzi vivono nei social, noi eravamo sradicati».

Cosa pensa dei social?

«Sono una bella cosa per coltivare amici in tutto il mondo ma sono anche una cassa di risonanza di bugie che diventano verità».

Che rapporto ha con Torino?

«Ora vivo in un bosco ma sono nato e cresciuto a Torino. Quando ero negli Stati Uniti leggevo le poesie di Gozzano perché provavo per la città una grande nostalgia». —

SPORT

Boxe, Oliha sul ring per il titolo mondiale

Sabato 14 settembre all'Agon Sport park Arena di Berlino il pugile torinese Etinosa Oliha combatterà per l'eliminatoria del titolo mondiale medi IBF. L'allievo di Davide Greguoldo della Skull boxe canavesana con 20 vittorie al suo attivo sfiderà il tedesco Alexander Pavlov (21 v 3 s). Il match organizzato da Agon sports sarà trasmesso su Dazn. A.BRU. —

Il difensore del Milan arriva in prestito e oggi farà la visite mediche
Nuovo rilancio con la Fiorentina per l'argentino: servono subito esterni

Juve, ecco Kalulu Ora tutto su Gonzalez con Weah infortunato

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

E venne il giorno di Kalulu. Con una settimana di ritardo, visto che Juventus e Milan avevano da tempo trovato l'accordo per un prestito oneroso con diritto di riscatto (operazione da 20 milioni complessivi) e si aspettava solo il sì del difensore francese. Dopo una lunga riflessione e qualche rassicurazione in più sulla possibilità di restare a Torino anche dopo questo anno, Kalulu ha sciolto le riserve e ieri ha saluto Milanello per iniziare la sua nuova avventura: oggi il 24enne tuttofare svolgerà le visite mediche al J medical e poi firmerà alla Continassa il contratto con il club bianconero. Thiago Motta lo aspetta per utilizzarlo sia come terzino destro che nel ruolo di centrale, in un reparto dove ora ci sono solo Bremer e Gatti come risorse a disposizione. Rugani, infatti, è già andato all'Ajax e Djalò è vicino alla Roma, mentre c'è da monitorare la situazione di Danilo. Il capitano juventino è rimasto a guardare i compagni dalla panchina nel debutto vincente contro il Como e la scelta del tecnico potrebbe avere riflessi anche sul mercato, dove non mancano gli estimatori del difensore brasiliano.

In attesa di sviluppi o chiarimenti, la Juve con Kalulu blinda la propria retroguardia e ora può concentrarsi sugli altri obiettivi. La prima necessità è quella di rinforzare il settore degli esterni offensivi: l'exploit di Mbangula non può coprire il buco che si era aperto con l'esclusione di Chiesa e ora l'infortunio muscolare di Weah complica ulteriormente la situazione. L'attaccante statunitense salterà le sfide con Verona (lunedì 26) e Roma (1° settembre), oltre agli impegni con la propria nazionale, e spera di tornare dopo la sosta per Empoli-Juve del 15 settembre. La lesione di basso grado del bicipite femorale della coscia destra prevede uno stop di almeno tre settimane e anche per questo il ds Giuntoli ieri ha accelerato la trattativa per ingaggiare Nico Gonzalez. L'argentino non si allena con la Fiorentina e ha un accordo con la Juve, ma negli ultimi giorni si è inserita l'Atalanta (deve sostituire Lookman) e il presidente viola Commisso ha alzato la richieste. I bianconeri ora sono pronti ad offrire un prestito con obbligo di riscatto per 30 milioni di euro più 5 milioni di bonus, ma nella trattativa possono rientrare Arthur e Kostic che interessano alla Fiorentina. Nell'arco di 48 ore, dunque, la Juventus punta a chiudere questa partita per avere Gonzalez a disposizione contro il Verona. Allo stesso tempo, però, non molla la presa per Francisco Conceição del Porto e la cessione di Chiesa al Barcellona può sbloccare anche questo acquisto. —

Il difensore francese Pierre Kalulu, 24 anni, preso dal Milan nel 2020

Da Van Den Bosch al messicano, la lista degli acquisti se parte l'azzurro
Demba Seck in prestito con diritto di riscatto al Catanzaro in Serie B

Toro, idea Guzman Coi soldi di Bellanova gli acquisti per Vanoli

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

I soldi di Bellanova per infiammare gli ultimi giorni di mercato. Sono ore di apprensione per il Torino che ha ricevuto un'offerta importante per il turbo della fascia destra, circa 22 milioni messi sul piatto dall'Atalanta. Tenere uno dei punti di forza della squadra, oppure sacrificarlo in nome di un incasso che servirebbe per completare la rosa senza dover aspettare l'ultima ora, è il bivio che attende i granata. Ma nelle ultime ore si fa sempre più largo la seconda ipotesi, cioè quella della clamorosa separazione, dopo appena un anno, del giocatore. Di sicuro, il club di Cairo saprebbe dove indirizzare il flusso di denaro: verso una difesa che ha perso quattro centrali, ma continua ad averne acquistato soltanto uno (Coco). E anche contro l'Atalanta, domenica prossima, rischia di avere ancora gli uomini contati (oltre che fuori ruolo). Ne servono almeno altri due per tappare i buchi, sono da scegliere in un catalogo che ogni giorno si arricchisce di nuove proposte. Le ultime arrivano dal Messico, dove il direttore sportivo Vagnati da un po' di tempo ha cominciato a seguire alcuni profili per aprire una nuova frontiera. Uno è Orozco Chiquete, promettente 22enne del Deportivo Guadalajara: è di piede mancino e costa 6 milioni. Sulle sue tracce c'è anche l'Anderlecht, ma il Torino è in vantaggio. Victor Guzman, un altro 2002 nel giro della nazionale, è invece l'ultima pista seguita, la novità. Il suo prezzo è vicino a 10 milioni di euro, il valore della clausola rescissoria fissata dal Monterrey. I granata hanno già fatto una prima offerta e stanno lavorando per abbassarla: è un profilo che può servire adesso, ma anche tornare utile nella finestra di gennaio del mercato. L'Europa, però, resta la prima scelta per un club che deve dare certezze a Vanoli in un reparto completamente nuovo. Diverse sono le trattative in stato avanzato, pronte a sbloccarsi da un momento all'altro. La più vicina alla fumata bianca è per il 2003 Van Den Bosch, una delle prime scelte del Torino: eletto giocatore dell'anno dell'Anversa, ha ancora un anno di contratto e il club belga chiede 6 milioni. I soldi di Bellanova possono servire anche per rilanciare con il Viktoria Plzen per Hranac, valutato 10 milioni. E con il Fenerbahce per Becao, che ha lo stesso prezzo. Il brasiliano è uno dei profili ideali per Vanoli per una serie di ragioni. Ha già giocato in Italia tanti anni nell'Udinese e ha la personalità e le caratteristiche tecniche giuste per diventare uno dei perni dei granata. Intanto, l'unica novità riguarda l'attacco: Demba Seck, fuori dal progetto di Vanoli, è stato ceduto al Catanzaro, in Serie B, con la formula del prestito con diritto di riscatto. —

Victor Guzman, 22 anni, è nel giro della nazionale messicana

Canzi dopo l'amichevole col Bayern: "Consapevoli del nostro valore"

JWomen, il test da Champions finisce 0-0 Problema muscolare per Bonansea

L'ANALISI

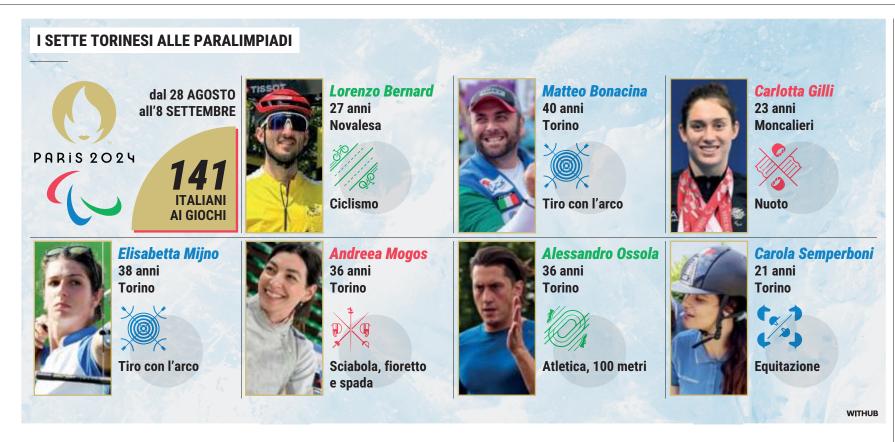
IVANA CROCIFISSO

Una partita alla pari contro le campionesse di Germania, vincitrici degli ultimi due campionati: la Juventus rientra in Italia con uno 0-0 ottenuto contro una delle prime cinque squadre europee. Il pari col Bayern Monaco dà certamente fiducia ad un gruppo che fra meno di due settimane scenderà in campo per la prima di campionato. Fiducia ma pure indicazioni per l'allenatore: Max Canzi nella gara giocata a Unterhaching, a pochi chilometri da Monaco, ha fatto ruotare il gruppo, cambiando l'intero undici intorno all'ora di gioco. «La prima parte del primo tempo – così l'allenatore bianconero ai canali ufficiali – l'abbiamo giocata meglio noi, poi loro sono venute fuori con il passare dei minuti. Stiamo lavorando per essere pronti per l'inizio della stagione. Sicuramente chi ha giocato di più oggi giocherà meno nella prossima amichevole. Rientriamo consapevoli del nostro valore, senza avere subito gol contro una squadra importante come il Bayern Monaco, questo è un aspetto importante». Buona e intensa, come sottolineato dal tecnico, la prima mezz'ora delle bianconere, che spaventano le tedesche con la traversa colpita da Bergamaschi. Nel finale di primo tempo è invece Capelletti a permettere alle Women di chiudere senza subire gol il primo tempo, con una doppia parata. Non sarà per la Juve l'unico portiere ad esaltarsi: quando a indossare i guanti nella ripresa è Peyraud-Magnin (rientrata domenica dopo le vacanze post-Olimpiadi) il Bayern Monaco trova infatti anche la pronta risposta della francese, che poco dopo resta momentaneamente a terra e fa prendere uno spavento alla panchina bianconera. Chi invece dovrà sottoporsi a esami di controllo è Barbara Bonansea: schierata dal primo minuto da Canzi, BB11 si ferma ad inizio ripresa, chiamando l'intervento dello staff medico. Problema muscolare (probabilmente all'adduttore) per il quale nelle prossime ore si saprà di più.

Non sarà l'ultima amichevole: domenica a Vinovo altro test contro la Freedom FC Women, a sette giorni esatti dalla prima ufficiale. Complice poi la pausa di campionato del weekend successivo, la Juventus ha fissato un'ultima amichevole, per alzare l'asticella, il 7 settembre contro il Lione. —

Barbara Bonansea in azione contro il Bayern Monaco

Via a Piemonte sull'acqua Tre azzurrini in gara nello sci nautico

Piemonte sull'acqua è la festa sportiva organizzata dalla FISSW e supportata dalla Regione Piemonte e dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri. Oggi saranno gli europei giovani di sci nautico ad inaugurare la kermesse, che si terrà nel centro federale di Recetto di Novara. Debutteranno le discipline classiche riservate agli under 14 e under 17 e si concluderanno domenics. Sono dieci gli atleti convocati dalla federazione e tra loro tre torinesi, Vittoria Saracco, Ettore e Margherita Serafica rispettivamente 16, 15 e 17 anni. A completare la squadra il tecnico nazionale delle squadre giovanili Riccardo Casilli insieme alla dottoressa Stefania Basso. Belle speranze per gli azzurrini che soltanto poche settimane fa hanno conquistato il quinto posto di squadra ai campionati mondiali junior in Canada, coronato dall'importante medaglia di bronzo vinta da Vittoria Saracco nello slalom. Parteciperanno a Piemonte sull'Acqua 25 nazioni, con un totale di 350 atleti, mentre si attendono circa cinquemila presenze di pubblico. A. BRU. —

Dalla veterana del tiro con l'arco Mijno alla stella del nuoto Gilli, ecco i nostri atleti a una settimana dalla cerimonia inaugurale

La carica dei paralimpici torinesi "Sogniamo una medaglia a Parigi"

LA STORIA

ALMA BRUNETTO

L'obiettivo è uno solo, tornare a casa con una medaglia al collo. Ancora meglio se di metallo pregiato: «Sogno l'oro», dicono tutti a una settimana dai Giochi Paralimpici di Parigi. La carica dei sette torinesi è pronta per affrontare la trasferta. La squadra azzurra che rappresenterà l'Italia è la più numerosa di sempre: 70 atleti e 71 atlete che dal 28 agosto all'8 settembre saranno nella capitale francese.

Elisabetta Mijno è la veterana del gruppo, alla sua quinta olimpiade. L'arciera delle Fiamme Azzurre/Arcieri delle Alpi a Londra aveva conquistato l'argento, a Rio il bronzo, a Tokyo l'argento a squadre: «Ogni Olimpiade ha un suo perché - spiega - si ha più consapevolezza e fino a quando non metti la prima freccia nell'arco non sai quale sarà il seguito». Carlotta Gilli è alla sua seconda esperienza, ma è un'esperta e titolata del nuoto. La scaramantica nuotatrice ricca di rituali sa quanto sacrificio ci sia dietro ogni medaglia: «In questi anni il livello delle avversarie è cresciuto moltissimo, diventa sempre più duro ed impegnativo competere».

Per la schermitrice Andreea Mogos l'adrenalina è arrivata ammirando le Olimpiadi in tv e insieme tante emozioni: «Mi sono detta, tra un po' tocca a te». È l'unica paraplegica in carrozzina e dovrà affrontare le avversarie in piedi tra sciabola, fioretto e spada a squadre. L'ultima del quartetto è Carola Semperboni, che insieme al suo affezionato cavallo Paul di 19 anni gareggerà nel paradressage. La portacolori del circolo ippico La Cioc-ca si è preparata meticolosamente e non si pone problemi sulle avversarie che dovrà affrontare. Spera di fare meglio di Tokyo e farà parte dei quattro binomi in gara. Nella prova artistica utilizzerà una canzone di Eros Ramazzotti, Felicità di Albano e Azzurro.

> Tra gli uomini occhi puntati su Ossola detiene il record italiano sui 100 metri

Il terzetto maschile, invece, gareggerà nell'atletica leggera, tiro con l'arco e ciclismo. Alessandro Ossola detiene il record italiano di categoria sui 100 metri di 12"31. È allenato da Marco Critelli e Stefano Valerio. Ha ammirato Jacobs ed è rimasto colpito di come ha affrontato la gara olimpica. Sport e sociale sono i suoi «grandi impegni della vita»: da tempo organizza un torneo di padel molto inclusivo. «Sono più maturo e vivo in modo positivo le competizioni - ammette - Tanto è stato fatto per i disabili e Parigi sarà un grande palcoscenico». A Tokyo è arrivato quinto nel canottaggio, durante la pandemia si è allenato in casa sui rulli e si è innamorato del ciclismo: Lorenzo Bernard, in compagnia della guida ex ciclista professionista Davide Plebani, sarà sul tandem, tra pista e crono. È cieco dall'età di 15 anni a causa di un ordigno bellico inesploso, oggi è diventato testimonial per diffondere un messaggio di pace. Sogna di vincere il titolo, le sue sono ottime sensazioni. Matteo Bonacina da poco tempo fa parte del Gruppo sportivo paralimpico del Ministero della Difesa e si è concentrato molto sul compound open specialità del tiro con l'arco. Si allena a Rosta sul campo degli Arcieri delle Alpi di cui fa parte. Nel ranking mondiale è nei primi cinque e affronta la terza Paralimpiade: «I Giochi sono un terno al lotto», dice lui. La carica dei torinesi è pronta a esultare. —

A1 VOLLEY FEMMINILE

Malwina Smarzek arriva a Pinerolo La stella raggiunge la squadra in ritiro

OSCAR SERRA

Con l'arrivo di Malwina Smarzek il roster di Michele Marchiaro è quasi al completo. Raggiungerà oggi le sue compagne della Wash4green Pinerolo l'opposto polacco, tra i pezzi pregiati di un club sempre più ambizioso dopo il sesto posto della scorsa stagione. Classe 1996, Smarzek conosce bene il campionato italiano, che l'ha vista protagonista con Bergamo, Novara e Casalmaggiore. È reduce dalle Olimpiadi di Parigi, dov'è stata bloccata con la sua Polonia ai quarti

L'opposto Malwina Smarzek

di finale dagli Usa. E a proposito di cinque cerchi, l'ultima ad aggregarsi sarà la campionessa olimpica Carlotta Cambi, mercoledì prossimo.

La squadra ha iniziato la preparazione sabato scorso. L'obiettivo dichiarato del club di Gianni Fattori è migliorare la magica stagione passata. E per farlo, assieme a Smarzek, la società ha ingaggiato atlete affermate come la centrale francese Amandha Sylves e le schiacciatrici Elena Perinelli (ex capitana di Chieri) e Martina Bracchi; o di prospettiva come Thalia Moreno, secondo opposto da Cuba. Con loro, fondamentali le conferme: prima fra tutte Cambi, ma anche Yasmina Akrari, Francesca Cosi e Sofia D'Odorico. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		
3		1	
	1		3
		4	

5	2				
			3		
		1			3
4			6		
		2			
				6	1

Medio

2		5		6	8			
						8	2	
6				2			3	
				4	9			1
7		4	5		2	9		8
1			8	3				
	8			5				3
	9	7						
			4	9		2		5

Difficile

	2	9			4			5
							3	1
	7	3			6			
		6		4		3		8
4		1		8		2		
			1			9	2	
7	1							
8			2			1	7	

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

8	7	9	4	3	6	5	2	1
2	3	4	7	5	1	6	9	8
1	6	5	8	9	2	7	4	3
5	4	3	9	1	7	2	8	6
6	2	1	5	8	3	9	7	4
7	9	8	6	2	4	3	1	5
4	5	7	2	6	8	1	3	9
3	8	6	1	7	9	4	5	2
9	1	2	3	4	5	8	6	7

Junior 1

4	3	2	1
1	2	4	3
3	4	1	2
2	1	3	4

Difficile

1	9	6	3	4	8	7	5	2
4	5	7	6	1	2	8	3	9
3	8	2	7	9	5	4	6	1
9	2	5	1	8	4	3	7	6
8	6	4	9	7	3	2	1	5
7	1	3	2	5	6	9	8	4
6	7	1	8	2	9	5	4	3
5	3	9	4	6	7	1	2	8
2	4	8	5	3	1	6	9	7

Junior 2

3	6	2	4	1	5
4	5	1	3	2	6
2	3	5	6	4	1
1	4	6	2	5	3
5	2	3	1	6	4
6	1	4	5	3	2

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

BORDERLANDS
★★★ Fantasy. Regia di Eli Roth, con Cate Blanchett e Jack Black. Durata 102 minuti. Lilith è una cacciatrice di taglie costretta a tornare sul pianeta Pandora per andare alla ricerca della figlia, recentemente scomparsa, del potente Atlas. Dall'omonimo videogioco, dirige il cineasta dell'horror "Hostel" nonchè attore per Quentin Tarantino in "Bastardi senza gloria".

TWISTERS
★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate ha da tempo abbandonato il campo per una più tranquilla vita in un ufficio di New York fino al giorno in cui si lascia convincere da un amico a tornare in azione. Libero rifacimento del successo internazionale "Twister".

ALIEN ROMOLUS
★★★ Horror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

REALITY
★★★ Thriller. Regia di Tina Satter, con Sydney Sweeney e Josh Hamilton. Durata 84 minuti. In un tranquillo sabato pomeriggio del 2017 l'Fbi si presenta a casa della venticinquenne Reality Winner per interrogarla: la vita della ragazza verrà sconvolta. Da una storia vera, opera prima.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper accompagna una sera la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

FLY ME TO THE MOON
★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente esperta in comunicazione Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Si tratta di un documentario da realizzare ed eventualmente da mandare in onda al posto del vero allunaggio. Nel cast, Woody Harrelson.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierra Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento sopra le righe. Opera pluricandidata ai Cesar francesi, il protagonista Worthalter premiato come miglior attore dell'anno.

DEADPOOL & WOLVERINE
★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel, immediato campione d'incassi internazionale.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. I suoi sogni rischiano di svanire. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco in concorso al Festival di Cannes 2023.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	16.00
Pericolosamente Vicini	17.50-19.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	21.15(sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €4,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Trap	15.20-19.40-22.30
Deadpool & Wolverine	17.10-22.30
Inside Out 2	15.00
Alien: Romulus VM14	17.20-21.30
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	19.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	16.00-18.25-20.15-21.40
Cattivissimo me 4	15.00-16.45-18.30-20.45
Cattivissimo me 4 ATMOS	16.00-17.50-19.40-21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	16.30-18.30-20.30
Horizon - An American Saga	16.15-20.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	16.30-17.30-18.30-20.30
Pericolosamente Vicini	17.00-19.00-21.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	19.15(sott. it.)
Indagine su una storia d'amore	21.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	15.30
Io & Sissi	17.45
Europa (restaurato in 4K) V.O.	20.30(sott. it.)
Banel & Adama	15.30-19.15
Il Caso Goldman	17.15
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	19.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.	21.30(sott. it.)
Racconto di due stagioni V.O.	15.30(sott. it.)

TEATRI

DEL 21 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Un mondo a parte (Film)". Regia di Riccardo Milani.
Giovedì 22 agosto Ore 21.30

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: The Gold of Silver" con Tancredi Sferrazza's Quintet: Tancredi Sferrazza sax tenore, Stefano Mati sax contralto, Gianmaria Ferrario contrabbasso, Manuel Di Geronimo batteria, Lorenzo Sala pianoforte.
Venerdì 23 agosto Ore 21.00

Festival Mozart
Piazza San Carlo
Riposo

Fondazione Giorgio Amendola
via Tollegno 52
Riposo

Fregoli
Piazza S. Giulia, 2 bis, tel. 011/8179373.
Riposo

Gall. d'Arte Franco Noero Teatro Stabile di Torino
Piazza Carignano 2
Riposo

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.
Riposo

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama
null
Riposo

Museo della Sindone
via San Domenico, 28
Riposo

Museo Scienze Naturali
Via Giolitti, 36
Riposo

Nuovo Teatro Araldo
Via Chiomonte, 3/A, tel. 011/2075859.
Riposo

Officine Caos
Piazza E. Montale, 18/a, tel. 011/7399833.
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Bellarte
Via Bellardi 116, tel. 011.7727867.
Riposo

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d
Riposo

Teatro Civico Garybaldi di Settimo Torinese
Via Dei Partigiani, 4 (Settimo Torinese), tel. 011/8028501.
Riposo

Teatro della Caduta
via M. Buniva, 24, tel. 011/5781467.
Riposo

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Venerdì 23 agosto Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
"Le sommeliers - Freak clown" con Artisti provenienti dal Cirque du Soleil.
Domenica 25 agosto Ore 21.30

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Teatro San Paolo
via Berton, 1 - Cascine Vica, tel. 011/4376230.
Riposo

Reggia di Venaria Reale
Piazza della Repubblica, 4, tel. 011/4992333.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 21 AGOSTO 2024

L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O. ♿ 21.00(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-16.30-17.50-18.30-19.40 20.30-22.30
Trap ♿ 16.00-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.00-20.20-22.40
Alien: Romulus VM14 ♿ 18.00-21.30-22.20
Inside Out 2 ♿ 16.00-20.20
Deadpool & Wolverine ♿ 17.30-20.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8

Trap 18.40-21.15
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
Alien: Romulus VM14 18.30-21.05

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

And Then We Danced V.O. 16.30-21.00(sott.it.)
MaXXXine VM14 19.00
MaXXXine VM14 V.O. 21.30(sott.it.)
Miller's Girl 16.30-18.30
Hit Man - Killer per caso 16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O. 21.15(sott.it.)
La storia della principessa splendente (riedizione) 17.30
Dostoevskij - Atto I VM14 20.45

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €5,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.20-16.15-17.20-19.20 20.15-21.20-22.05
Deadpool & Wolverine ♿ 17.35-22.05
Alien: Romulus VM14 ♿ 15.20-19.55
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 15.20-19.40-22.00
Trap 17.40

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-15.00-16.00-16.30 17.00-17.30-18.30-19.00-19.30 20.00-21.10-21.30-22.00-22.30
Deadpool & Wolverine ♿ 15.45-18.15-21.20
Alien: Romulus VM14 ♿ 14.50-18.50-22.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 16.20-17.45-20.45-21.45
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas ♿ 19.20
Trap ♿ 15.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €14,00 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O. ♿ 19.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 19.20-21.30-22.00
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 10.45-19.15
Cattivissimo me 4 ♿ 10.30-11.30-14.00-14.30-15.00 15.30-16.15-16.45-17.15-17.45 18.30-19.00-20.00-20.45-21.15 22.15-23.25
Cattivissimo me 4 3D ♿ 11.00-15.15-17.30

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-18.30
La vita accanto ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Alien: Romulus VM14 ♿ 16.15-16.45-21.25-22.15
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-16.55-17.30-18.00-18.30 19.05-19.45-20.00-20.30-21.10 22.00
Trap ♿ 22.30
Cattivissimo me 4 3D ♿ 19.30
Paradox Effect ♿ 16.20
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 16.15-17.45-18.40-20.45-22.20
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas ♿ 19.20
Deadpool & Wolverine ♿ 21.40

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Chiusura estiva

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-21.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-18.30-21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-18.30-20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €14,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 10.00-10.30-11.00-11.30-14.00 14.30-14.45-15.00-15.30-16.15 16.45-17.15-17.45-18.30-19.00 19.30-20.00-20.45-21.15 21.45-22.15-22.50
Cattivissimo me 4 3D ♿ 10.45-15.15-17.30
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 20.10
Trap ♿ 22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 11.10-14.20-15.20-16.30-17.20 18.20-19.20-20.20-21.20-22.20
Inside Out 2 ♿ 10.40-14.15-17.00
30 anni (di meno) ♿ 19.10
Twisters ♿ 21.50
Alien: Romulus VM14 ♿ 11.20-14.00-16.30-21.40
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O. ♿ 19.00
Deadpool & Wolverine ♿ 11.00-16.35-19.25-22.15

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Cattivissimo me 4 ♿ 17.00-18.00-19.00-21.00
Trap ♿ 21.00
Inside Out 2 ♿ 18.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Chiusura estiva

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 16.00-18.00-21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 20.45
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.00
Blink Twice ♿ 21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-19.15-21.00
Cattivissimo me 4 3D ♿ 18.45
Deadpool & Wolverine ♿ 16.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €4,50 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.30-20.00-22.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 17.30-20.00-22.30

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034.

Riposo

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.

Cattivissimo me 4 21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

LA STAMPA

PROGRAMMI TV

DEL 21 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Che Dio ci aiuti.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 La ricetta del delitto...
FILM. (Gia., 2023) A Lione una catena di delitti investe i proprietari dei ristoranti della città. L`ex marito di Laure, critica gastronomica, chiede aiuto alla donna per risolvere il mistero.

23.15 **I 10+2 Comandamenti. Il desiderio.** DOCUMENTARI
0.25 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
0.55 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.45 **Che Todd ci aiuti.** SERIE
10.10 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La Nave dei Sogni - Maldive.** FILM (Comm., 2018) con Sascha Henn, Denise Zich. Regia di Christoph Klünker
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 E...state con Costume.**
13.50 **Tg2 - Medicina 33.**
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11.**
15.25 **Squadra Speciale Colonia.**
16.15 **Hotel Portofino.** SERIE
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 Squadra Speciale Cobra 11
SERIE. Un uomo irrompe in una stazione di servizio e rapisce Justus Siegel a cui è stata portata via la figlia. Semir, si lancia all`inseguimento dei due e viene anche lui rapito.

23.30 **Professor T..** SERIE
0.30 **Wine to love - I colori dell`amore.** FILM (Comm., 2018) con Jane Alexander, Domenico Fortunato. Regia di Domenico Fortunato

RAI 3

10.00 **Elisir.** ATTUALITÀ
11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.10 **Il Provinciale.** RUBRICA
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.00 **Il Mondo con gli occhi di Overland.** LIFESTYLE
18.00 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.20 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.45 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 Newsroom
ATTUALITÀ. Monica Maggioni al timone della docu-serie di Rai3. Un progetto che unisce reportage e tecniche della serialità digitale: racconti e inchieste sulle questioni di attualità.

23.00 **TG 3 Sera.** ATTUALITÀ
23.10 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
23.15 **Unabomber.** DOCUMENTARI
1.10 **Protestantesimo.** ATTUALITÀ
1.45 **Sulla Via di Damasco.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **The Family.** SERIE
15.10 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.50 Sogno Olimpico
FILM. (Dr., 2022) Per i Giochi Olimpici di Barcellona 1992, la nazionale spagnola viene affidata al croato Dragan Matutinovic, noto per i suoi metodi di allenamento al limite della sopportazione.

24.00 **Ultima gara.** FILM (Doc., 2020) con Raoul Bova, Massimiliano Rosolino
1.45 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
2.20 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

ITALIA 1

6.10 **CHIPs.** SERIE
7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.25 **The mentalist.** SERIE
18.15 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.**
19.30 **Camera Café.** SERIE
19.35 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Chicago Med
SERIE. Proseguono le sfide del centro traumatologico della città. In un giorno, Ripley e Charles curano membri di una setta, mentre la sospensione di Zola sorprende Crockett.

22.15 **Chicago Med.** SERIE
23.00 **Law & Order: I due volti della giustizia.** SERIE
1.15 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
1.30 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.**
6.45 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.45 **La ragazza e l'ufficiale.**
8.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Detective in corsia.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Il presidente del Borgorosso Football Club.** FILM (Comm., 1970) con Alberto Sordi, Margarita Lozano. Regia di Luigi Filippo D'Amico. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.20 Zona bianca
ATTUALITÀ. Programma di approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi. Interviste, ospiti in studio e in collegamento per parlare di politica e di attualità.

0.30 **Whiskey Cavalier.** SERIE
1.25 **Musica d'estate 1981.**
2.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ
2.35 **Ultima Settimana Di Settembre.** SPETTACOLO

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **The Royals Revealed: Segreti Reali.** DOCUMENTARI
18.00 **La7 Doc.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 Le confessioni del Diavolo...
DOCUMENTARI. Finita la guerra, Adolf Eichmann, uno dei responsabili dello sterminio degli ebrei, fuggì in Argentina dove rilasciò una serie di interviste che raccontano le atrocità naziste.

22.15 **Nazisti a processo.** DOCUMENTARI
22.20 **Wannsee: come si progetta un olocausto.** DOCUMENTARI
1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **In Onda.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.**
21.20 **Midsommar - Il villaggio dei dannati.** FILM
23.55 **Thelma.** FILM
1.55 **Criminal Minds.** SERIE
2.35 **Clarice.** SERIE
3.15 **Senza traccia.** SERIE
4.35 **The dark side.** DOCUMENTARI

RAI 5 — 23

18.15 **Rai 5 Classic.**
18.25 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario.**
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Storia dei colori - Giallo.**
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia.** LIFESTYLE
21.15 **Art Night.**
22.15 **They All Came Out To Montreux.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

20.05 **Italia viaggio nella bellezza.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Il club degli esploratori.** SERIE
22.10 **Un ritratto in movimento. Omaggio a Mimmo Jodice.**
23.05 **Guido Harari, sguardi randagi.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

16.20 **I figli dei moschettieri.** FILM
17.50 **Sandokan alla riscossa.** FILM
19.25 **Napoli, palermo, new york - Il triangolo della camorra.** FILM
21.10 **Finché c'è prosecco c'è speranza.** FILM
22.55 **Omicidio in diretta.** FILM
0.40 **Salvatore Giuliano.** FILM

NOVE — 9

17.10 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE
18.05 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Il contadino cerca moglie.** SPETTACOLO
0.35 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

17.10 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.**
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
19.55 **Affari al buio.**
20.25 **Affari di famiglia.**
21.20 **Killer Mountain.** FILM
23.05 **Scandalo.** FILM
1.05 **Skin: la storia del nudo nei film.** FILM

TV8 — 8

17.15 **La mia versione dell'amore.** FILM
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **Sconcert.** SPETTACOLO
22.50 **Italia's Got Talent.**
1.00 **American Pie Presents: Band Camp.** FILM
2.50 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

13.50 **Casa a prima vista**
16.00 **Abito da sposa cercasi.**
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Amore Alla Prova - La Crisi Del Settimo Anno.** DOCUMENTARI
22.50 **Amore Alla Prova - La Crisi Del Settimo Anno.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.45 **La febbre dell'oro.**
19.35 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **Undercut: l'oro di legno.** DOCUMENTARI
22.20 **Undercut: l'oro di legno.** DOCUMENTARI
23.15 **WWE NXT.** WRESTLING
0.10 **72 animali pericolosi con Barbascura X.**
1.20 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Pressione che torna ad aumentare lentamente. La giornata sarà contraddistinta da un tempo in prevalenza stabile e soleggiato. Le temperature inizieranno ad aumentare di giorno.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.39**
CULMINA ALLE ORE **13.32**
TRAMONTA ALLE ORE **20.26**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **21.28**
CALA ALLE ORE **08.30**
ULTIMO QUARTO **26 AGO**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Tempo in prevalenza stabile e soleggiato, soltanto sui rilievi meridionali e occasionalmente sui confini alpini del Triveneto ci potranno essere delle precipitazioni a carattere irregolare. Le temperature inizieranno ad aumentare, superando i 30-32 gradi su tante regioni.

Nord
Pressione in aumento. La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo stabile ovunque, con cielo sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

Centro
La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutte le regioni. Temperature in graduale aumento.

Sud
Al mattino saranno possibili ancora delle piogge sulle coste tirreniche siciliane, nel pomeriggio qualche temporale sui settori montuosi.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Ritorna l'anticiclone africano su tutto il Paese. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Regime anticiclonico. Cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso da nord a sud.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	11.0	7.4	3.7	0.7	Milano	12.6	10.2	13.1	1.0
Aosta	5.6	4.4	1.9	0.1	Napoli	10.3	7.7	22.2	2.8
Bari	7.6	5.2	4.4	0.8	Palermo	8.5	5.1	3.2	0.5
Bologna	11.8	8.4	7.2	0.6	Perugia	9.7	7.3	3.1	0.3
Cagliari	14.5	9.1	2.6	0.3	Potenza	6.2	4.6	2.3	0.2
Campobasso	7.4	5.6	3.2	0.2	Roma	9.4	7.6	5.6	0.3
Catanzaro	7.5	4.7	1.5	0.3	Torino	11.4	9.2	11.2	0.8
Firenze	11.6	8.8	6.2	0.4	Trento	6.4	5.5	4.4	0.1
Genova	12.8	9.9	17.6	4.7	Trieste	8.8	7.1	6.6	1.0
L'Aquila	6.2	5.5	2.7	0.1	Venezia	14.1	10.9	11.0	1.2

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito **lastampa.it**

IL LOTTO

Concorso n° 132 di martedì 20 agosto 2024

Bari	52	75	45	20	9
Cagliari	43	23	31	41	57
Firenze	2	7	31	80	46
Genova	27	50	64	6	65
Milano	56	54	7	60	41
Napoli	43	64	13	32	11
Palermo	49	69	26	62	40
Roma	20	42	70	32	78
Torino	61	57	71	4	3
Venezia	30	25	46	21	1
Nazionale	49	10	37	44	70

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

64 23 89	numero jolly	**15**
57 17 45	superstar	**31**
MONTEPREMI		**3.342.229,80 €**
JACKPOT		**63.278.224,84 €**
nessun 6		-
nessun 5+1		-
ai 6 con punti 5		23.395,61 €
ai 495 con punti 4		294,42 €
ai 16.843 con punti 3		25,71 €
ai 250.312 con punti 2		5,34 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

2 7 20 23 25 27 30 42 43 45
49 50 52 54 56 57 61 64 69 75

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3